COMUNE DI CASELETTE
PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
RELAZIONE DI PIANO

IRTECOPLAN s.n.c. - Largo Migliara,16 10143 Torino – Tel./Fax: 011.7499866 - *www.irtecoplan.com* - *segreteria@irtecoplan.com*

IRTECOPLAN S.N.C.
COMUNE DI CASELETTE
PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Data redazione: Novembre 2009
Redazione: Ing. Giorgia Allais, Dott. Arch. Alberto Brasso
Revisione: Dott. Arch. Alberto Brasso

Copyright © 2009 – Irtecoplan s.n.c. di Brasso A. & Villa A.

Indice

PREMESSA – RIFERIMENTI GENERALI E METODOLOGICI 9

1 SCELTA METODOLOGICA DI LAVORO E FASE DI ACQUISIZIONE DEI DATI DISPONIBILI 9

2 LA STRUTTURA DELLA RELAZIONE DI PIANO 11

3 CENSIMENTO DEI DATI DI BASE ACQUISITI 13

PARTE I – INQUADRAMENTO TERRITORIALE E MODELLO DEL TERRITORIO 15

4 CENNI DESCRITTIVI DELL'AREA DI STUDIO 15

5 DATI NUMERICI DI INQUADRAMENTO - COMUNE DI CASELETTE 17

5.1 DATI GEOGRAFICI DI BASE 17
5.2 SEDE MUNICIPALE 18
5.3 POPOLAZIONE 18
5.4 PRINCIPALI AMBITI DI INSEDIAMENTO 18

6 ELEMENTI FISICI CARATTERIZZANTI, DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI, RISORSE TECNICHE, LOGISTICHE ED OPERATIVE DEL COMUNE DI CASELETTE 19

6.1 INQUADRAMENTO E POPOLAZIONE 20
6.2 RETE IDROGRAFICA E RISORSE IDRICHE 21
6.3 RETE INFRASTRUTTURALE 23
6.4 EDIFICI RILEVANTI 27
6.5 TESSUTO ECONOMICO 28
6.6 ENTI GESTORI 28
6.7 RISORSE TECNICHE, LOGISTICHE ED OPERATIVE IN AMBITO LOCALE 29
6.8 PERSONE PORTATRICI DI HANDICAP MOTORI 30

PARTE II – ANALISI DEI RISCHI DEL TERRITORIO E MODELLO PREVENTIVO 31

7 IPOTESI DI RISCHIO 31

7.1 I RISCHI PREVALENTI DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI CASELETTE 31
7.2 RISCHIO IDROLOGICO E GEOLOGICO 35
7.2.1 Descrizione del rischio idrologico e geologico 35
7.2.2 Modalità e caratteristiche del rischio idrologico sul territorio del Comune di Caselette 36

7.2.3 Modalità e caratteristiche del rischio geologico sul territorio del Comune di Caselette *41*
7.3 RISCHIO COLLEGATO AD EVENTI METEOROLOGICI ECCEZIONALI 44
7.3.1 Descrizione del rischio meteorologico *44*
7.3.2 Modalità e caratteristiche del rischio meteorologico sul territorio del Comune di Casellette *45*
7.4 RISCHIO SISMICO 46
7.4.1 Descrizione del rischio sismico *46*
7.4.2 Modalità e caratteristiche del rischio sismico sul territorio del Comune di Caselette *47*
7.5 RISCHIO ASTEROIDI 50
7.5.1 Descrizione del rischio asteroidi *50*
7.5.2 Modalità e caratteristiche del rischio asteroidi sul territorio del Comune di Caselette *51*
7.6 RISCHIO DIGHE 52
7.6.1 Descrizione del rischio dighe *52*
7.6.2 Modalità e caratteristiche del rischio dighe sul territorio del Comune di Caselette *54*
7.7 RISCHIO CHIMICO – INDUSTRIALE 55
7.7.1 Descrizione del rischio chimico – industriale *55*
7.7.2 Modalità e caratteristiche del rischio chimico – industriale sul territorio di Caselette *56*
7.8 RISCHIO NUCLEARE 57
7.8.1 Descrizione del rischio nucleare *57*
7.8.2 Modalità e caratteristiche del rischio nucleare sul territorio del Comune di Caselette *58*
7.9 RISCHIO INCENDI 59
7.9.1 Descrizione del rischio incendi *59*
7.9.2 Modalità e caratteristiche del rischio incendi boschivi sul territorio del Comune di Caselette ... *61*
7.10 RISCHIO VIABILITÀ E TRASPORTI 69
7.10.1 Descrizione del rischio viabilità e trasporti *69*
7.10.2 Modalità e caratteristiche del rischio trasporti sul territorio del Comune di Caselette *73*
7.10.3 Modalità e caratteristiche del rischio legato al trasporto di merci pericolose sul territorio del Comune di Caselette *74*
7.11 RISCHIO EMERGENZE SANITARIE 75
7.11.1 Descrizione del rischio sanitario *75*
7.11.2 Modalità e caratteristiche del rischio sanitario sul territorio del Comune di Caselette *75*
7.12 RISCHIO TECNOLOGICO 77
7.12.1 Descrizione del rischio tecnologico *77*
7.12.2 Modalità e caratteristiche del rischio tecnologico sul territorio del Comune di Caselette *80*
7.13 RISCHIO TERRORISMO 81
7.13.1 Descrizione del rischio terrorismo *81*
7.13.2 Modalità e caratteristiche del rischio terrorismo sul territorio del Comune di Caselette *82*
7.14 RISCHIO EVENTI DI MASSA 83
7.14.1 Descrizione del rischio eventi di massa *83*

7.14.2 Modalità e caratteristiche del rischio eventi di massa sul territorio del Comune di Caselette 84

PARTE III –RISORSE TERRITORIALI E MODELLO ORGANIZZATIVO 85

8 LINEAMENTI ORGANIZZATIVI: LE STRUTTURE COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE. 85

8.1 IL MODELLO OPERATIVO DEL C.O.C. (CENTRO OPERATIVO COMUNALE) 86
8.2 IL SERVIZIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE 88
8.3 IL COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE 89
8.4 L'UNITÀ DI CRISI COMUNALE 92
8.5 LA SALA OPERATIVA 99
8.6 LE FORZE DI SUPPORTO OPERATIVO: IL VOLONTARIATO 100
8.7 IL CENTRO OPERATIVO MISTO 101
8.8 AREE E PUNTI DI SUPPORTO SUL TERRITORIO COMUNALE PER LA FASE DI EMERGENZA 104
8.8.1 Punti di monitoraggio 104
8.8.2 Aree di emergenza 107

PARTE IV –PROCEDURE OPERATIVE E MODELLO DI INTERVENTO 111

9 LE PROCEDURE OPERATIVE 111

9.1 INTRODUZIONE AL MODELLO DI INTERVENTO 111
9.1.1 Generalità 111
9.2 EVENTI CON PREAVVISO 113
9.2.1 Il Sistema di allertamento regionale per gli eventi con preavviso 113
9.2.1.1 Documenti previsionali 115
9.2.1.2 Documenti di monitoraggio e sorveglianza 116
9.2.1.3 Documenti per la gestione delle piene e dei deflussi 117
9.2.2 Zone di allerta 118
9.2.3 Modalità di diffusione dei documenti informativi 120
9.2.4 Fasi operative per gli eventi con preavviso legate all'emissione di un documento previsionale da parte del Centro Funzionale Regionale 123
9.2.4.1 Bollettino di vigilanza meteorologica 123
9.2.4.2 Avviso meteo di criticità ordinaria (livello di criticità 1) 123
9.2.4.3 Avviso di criticità moderata (livello di criticità 2) 124
9.2.4.4 Avviso di criticità elevata (livello di criticità 3) 124
9.2.5 Modello di intervento per eventi con preavviso 125
9.2.6 Procedure operative per eventi con preavviso 127
9.2.6.1 PROCEDURE OPERATIVE STATO DI ATTENZIONE (livello di criticità 1) 127
9.2.6.2 PROCEDURE OPERATIVE STATO DI PREALLARME (livello di criticità 2) 129
9.2.6.3 PROCEDURE OPERATIVE STATO DI ALLARME (livello di criticità 3) 132
9.2.7 Esempi particolari di eventi con preavviso 136
9.2.7.1 PRECIPITAZIONI INTENSE DI NATURA TEMPORALESCA 136

9.2.7.2 NEVICATA DI CARATTERE ECCEZIONALE 138
9.3 EVENTO IMPROVVISO 140
9.3.1 Stato di emergenza dovuto ad evento improvviso 141
9.3.2 Procedure operative per eventi improvvisi 144
9.3.3 Procedure particolari da attivare in caso di eventi improvvisi 148
9.3.3.1 RISCHIO SISMICO 149
9.3.3.2 RISCHIO CHIMICO-INDUSTRIALE - INCIDENTE IN IMPIANTO INDUSTRIALE 152
9.3.3.3 RISCHIO NUCLEARE - RICADUTA SUL TERRITORIO NAZIONALE 153
9.3.3.4 RISCHIO NUCLEARE - RICADUTA SUL TERRITORIO PROVINCIALE 153
9.3.3.5 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI 154
9.3.3.6 RISCHIO INCENDI URBANI DI VASTE PROPORZIONI E/O CROLLO DI EDIFICI 155
9.3.3.7 RISCHIO TRASPORTI - INCIDENTI SULLE RETI DI TRASPORTO 156
9.3.3.8 RISCHIO EMERGENZE SANITARIE 158
9.3.3.9 RISCHIO TECNOLOGICO - INTERRUZIONE RIFORNIMENTO IDRICO 159
9.3.3.10 RISCHIO TECNOLOGICO - BLACK-OUT ELETTRICO 160
9.3.3.11 RISCHIO EVENTI DI MASSA 161

PARTE V - INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE 163

10 LA NECESSITA' DI INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE SUI RISCHI E SULLE MODALITA' DI COMPORTAMENTO 163

10.1 TIPOLOGIA E TEMPI DELL'INFORMAZIONE 164
10.2 I CONTENUTI DELLA COMUNICAZIONE 165
10.3 MODALITÀ E MEZZI DI COMUNICAZIONE 166
10.4 GLI UTENTI 168

PARTE VI: LA NORMATIVA 169

11 RIFERIMENTI NORMATIVI IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE 169

11.1 RIFERIMENTI LEGISLATIVI NAZIONALI E REGIONALI 169
11.2 RIFERIMENTI DI CARATTERE METODOLOGICO 174

PARTE VII – MATERIALI IN ALLEGATO AL PIANO 175

12 ALLEGATI AL PIANO COMUNALE 175

12.1 SCHEDE DI RILEVAMENTO DEI DATI COMUNALI 175
12.2 ELABORATI CARTOGRAFICI 175
12.3 ALLEGATI TECNICO-DOCUMENTALI 176

ELENCO DI DISTRIBUZIONE

Esterna

REGIONE PIEMONTE SETTORE PROTEZIONE CIVILE	TORINO
PROVINCIA DI TORINO SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE	TORINO
UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO	TORINO
AZIENDA SANITARIA LOCALE TO 3	COLLEGNO
VIGILI DEL FUOCO	ALPIGNANO
CARABINIERI	ALPIGNANO
CORPO FORESTALE DELLO STATO	ALMESE
CROCE ROSSA ITALIANA	VILLARDORA
SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO	BUSSOLENO
CENTRO OPERATIVO MISTO	SUSA

Interna – Comune di CASELETTE

SINDACO	PACIFICO BANCHIERI
VICE SINDACO	GIORGIO MOTRASSINO
SEGRETARIO COMUNALE	PAOLO DEVECCHI
COMANDANTE POLIZIA MUNICIPALE	DANIELE CELSO
RESP. AREA TECNICA	ENRICO MALANDRONE
SQUADRA A.I. B. CASELETTE	LIVIO OLIVETTI
UNITA' CINOFILE DA SOCCORSO	MARCO GRASSO

REGISTRAZIONE DEGLI AGGIORNAMENTI DEL PIANO

Data	Capitolo Paragrafo	Oggetto	Responsabile aggiornamento
10/2013	Pag. 7	Elenco distribuzione interna	Sveva Secchiero
10/2013	Pag. 13	Anno di aggiornamento	Sveva Secchiero
10/2013	Pag. 18	Popolazione	Sveva Secchiero
10/2013	Pag. 23	SSP24 direzione Almese	Sveva Secchiero
10/2013	Pag. 31	Classificazione rischio sismico	Sveva Secchiero
10/2013	Par. 7.4.2	Classificazione rischio sismico	Sveva Secchiero
10/2013	Par. 7.9.2	Piano Regionale 2011-2014	Sveva Secchiero
10/2013	Pag. 72	Normativa ADR - 2013	Sveva Secchiero
10/2013	Pag. 91	Nominativi referenti	Sveva Secchiero
10/2013	Pag. 98	Nominativi referenti	Sveva Secchiero
09/2014	Pag. 7	Elenco distribuzione interna	Sveva Secchiero
09/2014	Pag. 13	Anno di aggiornamento	Sveva Secchiero

Premessa – Riferimenti generali e metodologici

1 Scelta metodologica di lavoro e fase di acquisizione dei dati disponibili

L'incarico di consulenza specialistica per la redazione del Piano Comunale di Protezione Civile del Comune di Caselette (To), è stato affidato dall'Amministrazione Comunale alla Società IRTECOPLAN s.n.c. di Torino tramite Determinazione del Responsabile Area Tecnica n. 184 del 30.10.2009 con oggetto "Redazione del piano comunale di protezione civile – Affidamento incarico".

Il gruppo di lavoro di IRTECOPLAN s.n.c. è stato così composto:

- Dott. Arch. Alberto Brasso, responsabile di progetto;
- Dott. Ing. Antonella Villa, responsabile amministrativo;
- Ing. Giorgia Allais, referente tecnico per l'iter di redazione del Piano, dell'analisi del rischio e della cartografia;
- Ing. Matteo Avondetto, referente tecnico per la raccolta dati.

La metodologia adottata, che si riferisce per quanto riguarda i contenuti alle disposizioni indicate dalla L.R. della Regione Piemonte n. 7 del 14 Aprile 2003 e dei relativi regolamenti di attuazione, nonché alle indicazioni presenti nelle "*Linee Guida per la redazione dei piani Comunali di Protezione Civile*" della Regione Piemonte, ha tuttavia tenuto conto della effettiva disponibilità di dati che il territorio, inteso nelle sue più ampie accezioni, è stato in grado di fornire ai redattori del Piano.

Il programma di lavoro è stato articolato secondo il seguente schema operativo e temporale:

1. Attività di acquisizione dati sul territorio (morfologia, urbanistica, demografia, reti di comunicazione, dotazione di servizi, eccetera);
2. Individuazione delle tipologie di rischio prevalenti e realizzazione della relativa analisi di rischio, effettuata sulla base delle informazioni disponibili per l'ambito di studio, nonché dei possibili scenari di pericolosità e di vulnerabilità individuabili;
3. Classificazione, schedatura e mappatura delle risorse locali disponibili, nonché dei bersagli presenti sul territorio a livello comunale;

4. Indicazione del modello organizzativo del sistema locale di protezione civile, mediante la definizione delle diverse componenti operative attivabili;
5. Indicazione del modello di intervento, mediante la definizione delle procedure di emergenza per ciascuna tipologia di rischio individuata, con specificazione dei compiti e delle attività nell'azione di soccorso affidati alle diverse componenti operative.

Per la ricerca delle informazioni necessarie per la redazione del Piano Comunale di Protezione Civile è stata effettuata una generale ricognizione dei dati messi a disposizione, in varie forme e secondo i vari canali di diffusione delle informazioni, da parte dei diversi enti istituzionali competenti, tra i quali possiamo citare: la Regione Piemonte, la Provincia di competenza, il CSI Piemonte, la Camera di Commercio, l'ANCI, l'Arpa Piemonte, l'ISTAT, l'A.S.L. di riferimento, l'ACI, l'Aiscat, le Ferrovie dello Stato, l'ANAS, l'IRES, i Vigili del Fuoco, la Croce Rossa Italiana, le Forze dell'Ordine competenti per il territorio oggetto di studio.
Contemporaneamente, il gruppo di lavoro si è rivolto direttamente all'Amministrazione Comunale, a cui è stata presentato un elenco dei dati ritenuti essenziali per la redazione del Piano e reperibili all'interno dei vari uffici comunali: per la ricerca e la gestione di tali dati i redattori del Piano hanno lavorato a stretto contatto con i referenti dell'Ufficio Tecnico Comunale. Inoltre, sono state approntate e fornite ai referenti comunali una serie di schede specifiche, finalizzate all'individuazione ed al censimento delle risorse e dei bersagli a scala comunale, le quali sono state opportunamente compilate e costituiscono parte integrante del presente Piano (vedi volume "*Schede di rilevamento dati comunali*"). Per un elenco completo dei documenti consultati al fine della redazione del presente studio si veda la tabella presente nel successivo capitolo "*Censimento dei dati di base acquisiti*".
Questa fase di ricerca e di organizzazione dei dati, certamente molto delicata ed impegnativa per tutti i soggetti coinvolti – gruppo di lavoro, referenti dell'Amministrazione – è risultata fondamentale per il completo processo di realizzazione del presente Piano Comunale. Infatti, *la determinazione dei rischi, la costruzione della struttura organizzativa e delle procedure di intervento, che sono necessarie per fare fronte al'emergenza, sono individuabili soltanto avendo ben chiaro l'assetto del territorio e la sua potenziale vulnerabilità; in mancanza di questi elementi non è possibile procedere nella predisposizione di un lavoro completo e coerente con il territorio in esame.*

2 La struttura della Relazione di Piano

Il presente documento (**Relazione di Piano**) è strutturato secondo la seguente articolazione:

Parte I - Inquadramento territoriale e modello del territorio

In questa parte, il territorio oggetto di studio è stato analizzato nella sua struttura fisica ed amministrativa, valutandone le caratteristiche peculiari e classificandone tutti i dati ritenuti importanti alle finalità di protezione civile, con lo scopo di giungere all'esauriente conoscenza dello stesso. Tenendo conto della coerenza logica e temporale con le indicazioni dei vigenti strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, viene sinteticamente riportata in relazione la catalogazione della schedatura dei dati territoriali (geografici, numerici, logistici, operativi, descrittivi, eccetera), che hanno loro rappresentazione grafica nelle cartografie di Piano realizzate mediante software GIS (*Geographic Information System*).

Parte II - Analisi dei rischi territoriali e modello preventivo

In questa seconda parte sono state individuate le categorie di rischio prevalenti relative al territorio oggetto di studio, sia di origine naturale che di matrice antropica. Per ogni tipologia di rischio individuata si è proceduto successivamente ad un'analisi relativa al loro impatto potenziale sul territorio e per quelle cartograficamente rappresentabili, mediante l'utilizzo di strumenti GIS, sono state identificate le aree interessate da una pericolosità e gli elementi potenzialmente vulnerabili (bersagli), per la creazione degli scenari di rischio.

Parte III - Risorse territoriali e modello organizzativo

In questa terza parte si è proceduto all'individuazione ed alla catalogazione informatizzata delle strutture di coordinamento ed operative già attive sul territorio oggetto di pianificazione, con la determinazione delle risorse umane disponibili, dei materiali e mezzi posseduti, degli ambiti specialistici di intervento e delle professionalità utilizzabili sia in tempo di pace che in caso di emergenza. Inoltre, è stata svolta un'attività di analisi per l'individuazione dei punti di monitoraggio (corsi d'acqua, frane, valanghe, eccetera) e delle aree di emergenza (ammassamento, attesa e ricovero) sul territorio oggetto di studio. Tale analisi è stata svolta al fine dell'individuazione della migliore organizzazione logistica ed operativa possibile del sistema comunale di protezione civile.

Parte IV - Procedure operative e modello di intervento

Nella quarta parte della Relazione di Piano sono state predisposte le procedure operative per ciascuna tipologia di rischio individuata per il territorio in oggetto, cioè quel complesso codificato di comportamenti ed azioni da effettuare con immediatezza a seguito del verificarsi di un fenomeno calamitoso e che consentono di affrontare l'evento con il minor grado di impreparazione e con il maggior grado di automatismo operativo possibile. Tale modello di intervento, definito sia per gli eventi con preavviso che per gli eventi improvvisi, tiene conto delle modalità del sistema di allertamento regionale, delle reti di comunicazione utilizzabili, della modulistica e degli strumenti effettivamente disponibili in loco in caso di emergenza, nonché necessariamente delle risorse territoriali e del modello organizzativo definiti nella parte di Piano precedente.

Infine, le **Parti V e VI** della presenta Relazione rappresentano sezioni accessorie del Piano e riguardano rispettivamente la definizione di principi e contenuti relativi all'informazione alla popolazione, sia in tempo di pace che in emergenza, nonchè l'elenco dei riferimenti normativi di livello nazionale e locale in materia di protezione civile.

3 Censimento dei dati di base acquisiti

Al fine della redazione del presente Piano Comunale di Protezione Civile, sono stati consultati ed utilizzati i dati e gli elaborati elencati nella seguente tabella:

Ente	Denominazione	Anno di produzione e/o aggiornamento
Regione Piemonte	Dati del SIPROC (Sistema Informativo di Protezione Civile Regione Piemonte) relativi al territorio comunale	2008
Regione Piemonte	Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi 2011-2014	2011
Provincia di Torino	Primo Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione	2000
Provincia di Torino	Dati geografici del C.O.M. di Susa	2008
Comune di Caselette	Piano Regolatore Generale Comunale	2008
Comune di Caselette	Dati sulla popolazione residente sul territorio comunale suddivisi per sezione di censimento	2013
Comune di Caselette	Dati sul territorio comunale presenti sul sito internet dell'Amministrazione (*www.comune.caselette.to.it*)	2013
Comune di Caselette	Organigramma dell'Amministrazione Comunale di Caselette	2014
ISTAT	Riepilogo degli stati di sezione definitivi	2001
ISTAT	Carta delle sezioni di censimento	2001
ISTAT	Dati generali sul Comune di Caselette	2001
Regione Piemonte	Dati generali sul Comune di Caselette (BDST - Banca Dati Statistico Territoriale)	2006
ANAS - IRES	Dati di traffico su rete statale	2003
Arpa Piemonte	Servizio web-gis sui dati sulla sismicità in Piemonte	2009
Arpa Piemonte	Servizio web-gis I.F.F.I. Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia	2009

Parte I – Inquadramento territoriale e modello del territorio

4 Cenni descrittivi dell'area di studio

L'area di studio del presente Piano Comunale di Protezione Civile riguarda il territorio del Comune di Caselette, posto in prossimità dello sbocco sull'area metropolitana torinese della Valle di Susa, corridoio principale della Provincia di Torino e del Piemonte verso il confine con la Francia.

Verso nord, il limite comunale corre lungo lo spartiacque del Monte Musinè con il Comune di Val della Torre. Il settore ovest è delimitato anch'esso da una cresta montuosa spartiacque e confina con il Comune di Almese. Verso sud-ovest Caselette confina, invece, con il Comune di Avigliana, mentre a sud con i Comuni di Rosta e Rivoli; ad est, infine, incontra l'adiacente Comune di Alpignano.

Ne deriva che il territorio di Caselette è montuoso nella parte nord-occidentale, dove per altro si registra la quasi totale assenza di nuclei abitati e quindi di popolazione; è collinare – pedemontano in corrispondenza del Capoluogo e delle due frazioni principali (Villaggio e Grangiotto), mentre risulta essere pianeggiante nella restante porzione di territorio, cioè quella che si spinge fino al confine sud segnato dal corso della Dora Riparia.

La superficie comunale complessiva è pari a circa 14,2 kmq.

Anche dal punto di vista amministrativo, il territorio comunale risulta classificato come collina interna, con boschi estesi lungo le pendici del Monte Musinè e prati verso la pianura.

Come la maggior parte dei Comuni della Valle di Susa, anche Caselette spinge il suo territorio fino al fondovalle, ma, tuttavia, risulta essere marginalmente toccato dalle grandi direttrici di traffico valsusine: l'unica che attraversa il territorio comunale è la ex statale 24 (oggi S.S.P. 24), che percorre la parte meridionale del Comune, collegando il Capoluogo di Caselette con i vicini Comuni di Alpignano in direzione est, e con Avigliana ed Almese in direzione ovest.

Dal punto di vista infrastrutturale sono presenti sul territorio comunale altre tre strade di competenza sempre provinciale, la S.P. 181, che collega il Capoluogo con la frazione Villaggio, la S.P. 177 che collega Alpignano con Val della Torre, e la S.P. 187 che raggiunge la frazione Grangiotto.

Piuttosto fitta è, inoltre, la rete di strade e piste comunali che collegano i vari ambiti insediativi del Comune.

La popolazione residente totale è di poco superiore alle 2.500 unità ed è concentrata nel Capoluogo e nelle frazioni Villaggio e Grangiotto.

Per quanto riguarda le informazioni di dettaglio degli elementi citati, si faccia riferimento ai capitoli seguenti ed alle Schede di rilevamento di Piano allegate alla presente Relazione.

5 Dati numerici di inquadramento - Comune di Caselette

5.1 Dati geografici di base

Codice ISTAT: *001062*

Zona altimetrica ISTAT: *Collina interna*

Confini comunali:

a nord – Val della Torre
ad est – Alpignano
a sud – Avigliana, Rosta, Rivoli
ad ovest – Almese, Avigliana

Superficie: *kmq. 14,22 (1422 ha)*

Dati sull'uso del suolo (fonte B.D.S.T. – Regione Piemonte):

	ha	**% (sull'area totale)**
Superficie territoriale (ISTAT)	1.422	100
Aree edificate (urbanizzate)	127,35	8,96
Vegetazione naturale	524,63	36,89
Colture agricole	653,2	45,93
Altri usi	10,54	0,74

Dati sulle destinazioni d'uso prevalenti (fonte B.D.S.T. – Regione Piemonte):

	ha	**% (sull'area totale)**
Aree residenziali	82,95	5,83
Aree produttive	39,45	2,77
Aree terziarie	3,95	0,28
Aree polifunzionali	0,77	0,05
Aree ricettivo-turistiche	4,03	0,28

Classificazione altimetrica (centri abitati):

Massima: 1.150 metri s.l.m. (Cima del Monte Musinè)

Minima: 319 metri s.l.m. (Confine con Rosta e Rivoli)

Capoluogo: 405 metri s.l.m. (Capoluogo - Municipio)

Cartografia di base:

Carta Tecnica Regionale (raster - scala 1:10.000):

Fogli 155060-155070-155100-155110

5.2 Sede municipale

Indirizzo: *Via Alpignano, 48*

Coordinate geografiche: *45°6'20"52 N - 07°28'54"84 E*

5.3 Popolazione

Popolazione residente: *3.033 abitanti (Settembre 2013)*

Densità demografica: *213,29 abitanti/kmq*

Ripartizione popolazione residente in classi di età (fonte: Comune di Caselette – 2013)

Popolazione 0-6 anni	214
Popolazione 7-17 anni	313
Popolazione 18-65 anni	1.867
Popolazione > 65 anni	639
Popolazione residente totale	**3.033**

5.4 Principali ambiti di insediamento

Principali ambiti di insediamento	
Capoluogo	2.308
Villaggio	698
Grangiotto	27
Popolazione residente totale	**3.033**

6 Elementi fisici caratterizzanti, dotazioni infrastrutturali, risorse tecniche, logistiche ed operative del Comune di Caselette

In questo capitolo vengono descritti in modo sintetico tutti gli elementi fisici caratterizzanti il territorio oggetto di studio, le dotazioni infrastrutturali, le risorse tecniche, logistiche ed operative sul territorio di Caselette.

Ogni singolo paragrafo di questo capitolo contiene una specifica sezione di elementi, i quali sono stati tutti censiti, descritti e localizzati geograficamente, ove possibile, all'interno delle *Schede di rilevamento dei dati comunali*.

Ad ogni paragrafo corrisponde, quindi, un gruppo di schede, così come sono rintracciabili all'interno del cd-rom del Piano Comunale.

Per maggiori dettagli su ogni singolo elemento, quindi, si può fare riferimento alle suddette *Schede di rilevamento*, che sono state incluse al presente Piano in un allegato separato.

Le Schede vengono allegate in una forma separata per permettere una migliore consultazione dei numerosi dati territoriali che sono il principale supporto informativo-documentale del Piano Comunale di Protezione Civile. Inoltre, la separazione delle *Schede* dalla presente relazione di Piano permette una sua migliore operatività, grazie ad una rapida individuazione delle informazioni contenute nelle Schede stesse da parte degli operatori di Protezione Civile, soprattutto in caso di attività in emergenza.

Inoltre, le *Schede di rilevamento* separate dalla presente Relazione permettono una migliore gestione del Piano, garantendo una modalità di aggiornamento e perfezionamento dei dati contenuti semplice ed efficace.

Le singole schede sono caratterizzate da un codice e da un colore, così come evidenziato nelle tabelle seguenti.

6.1 Inquadramento e popolazione

La prima sezione consiste in un inquadramento del Comune di Caselette sotto il profilo operativo e territoriale. In particolare, nell'ambito dell'inquadramento territoriale vengono individuati tutti gli enti locali e sovra-locali di competenza in materia di protezione civile nel territorio oggetto di pianificazione. Nella parte di inquadramento territoriale, invece, vengono recepiti tutti i dati di base che caratterizzano geograficamente l'area del Comune di Caselette, nonché i dati relativi alla popolazione, alla sua suddivisione in classi di età, alla sua dislocazione sul territorio nei centri abitati esistenti.

Come si può notare nella tabella seguente, molti elementi non hanno alcun codice di geo-referenziazione (n.c.) poiché sono localizzati in un ambito territoriale extra-comunale e quindi non rientrano nelle cartografie di Piano.

	Tipologia	*Elementi*	*Codice GEO*	*Riferimento scheda*
INQUADRAMENTO E POPOLAZIONE	**Inquadramento operativo**	Amministrazione Comunale di Caselette Settore Tecnico – Ufficio di Protezione Civile	**n.c.**	**1.1**
		Comunità Montana Valli di Susa e Sangone	**n.c.**	**1.1**
		Centro Operativo Misto di Susa	**n.c.**	**1.1**
		Regione Piemonte – Direzione OO.PP. Settore Protezione Civile	**n.c.**	**1.1**
		Provincia di Torino – Servizio Protezione Civile	**n.c.**	**1.1**
		Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura di Torino	**n.c.**	**1.1**
		A.S.L. TO 3	**n.c.**	**1.1**
	Inquadramento territoriale	Dati geografici di base, superfici, classificazione altimetrica	**n.c.**	**1.2**
		Dati sulla popolazione e abitazioni	**n.c.**	**1.3**
		Centri abitati, frazioni e località del Comune	**FR01** **FR02** **FR03**	**1.4**
		Persone portatrici di handicap motori	**n.c.**	**1.6**

6.2 Rete idrografica e risorse idriche

Il territorio di Caselette è caratterizzato dal punto di vista idrografico dalla presenza della **Dora Riparia**, il corso d'acqua principale della Valle di Susa per lunghezza e portata, che scorre nella zona meridionale del territorio comunale, segnando il confine con i Comuni di Rosta e Rivoli. La Dora Riparia, tuttavia, scorre lontana dai principali ambiti di insediamento di Caselette, in una zona quasi esclusivamente utilizzata per scopi agricoli, con ampie anse che rendono il suo percorso piuttosto tortuoso e con andamento generalmente lento: per questo motivo, il fiume non risulta essere particolarmente pericoloso per l'abitato di Caselette, non riuscendo ad interessare, anche nei suoi periodi di piena e di esondazione, il Capoluogo ed i principali centri abitati, limitandosi a toccare la zona pianeggiante del Comune in cui sono presenti solo insediamenti agricoli.

Altri rii minori, di portata assai modesta e variabile a seconda delle stagioni, scorrono dalle pendici del Musinè verso il fondovalle. Tra questi, il principale risulta essere il **Torrente Vangeirone**, che scorre dalle Grange di Almese verso la Dora Riparia, attraversando la S.S.P. 24 e numerosi campi coltivati.

Particolare importanza assume anche il cosiddetto **Canale Scolatore del Pilone**, che scorre lungo Via Val della Torre, sfociando nel Lago Superiore ed affiancando la suddetta strada in tratti alterni a cielo aperto ed intubati, con una sezione di profondità variabile tra 1, 2 e 3 metri e larghezza compresa tra 1,5 e 3,5 metri. Il canale è stato recentemente oggetto di opere di risistemazione idraulica, che hanno notevolmente abbattuto il rischio di esondazione; nonostante la realizzazione di questi lavori, persistono comunque ancora alcuni punti critici da tenere sotto controllo in caso di precipitazioni intense, meglio indicati nel paragrafo relativo ai monitoraggi.

Caratteristica ulteriore del territorio è la presenza di due laghi naturali di proprietà privata (il **Lago Inferiore** ed il **Lago Superiore**), la cui profondità non supera mai i 2,5 metri. Questi invasi possiedono un apposito sistema di laminazione atto a contenere le eventuali piene dei canali che vi si immettono.

Inoltre, sul tema delle risorse idriche, sul territorio comunale di Caselette sono stati individuati numerosi elementi artificiali di natura antropica, quali pozzi, sorgenti, vasche e serbatoi, appartenenti prevalentemente alla rete acquedottistica di gestione *SMAT - Società Metropolitana Acque Torino*. In particolare, si segnala che il prelievo delle acque potabili

avviene dai due pozzi censiti con i codici *PS07* e *PS08*, mentre le sorgenti risultano attualmente non captate.

Per agevolare la lettura ed il riconoscimento delle presenze naturali ed antropiche relative alla tematica delle risorse idriche sopra citate, nonché delle informazioni grafiche (ove esistenti e disponibili) relative alle infrastrutture di distribuzione della rete acquedottistica, agli impianti di trattamento ed ai punti di distribuzione, si faccia riferimento alla **Tavola 01 *"Carta di inquadramento, delle infrastrutture e delle risorse idriche"***.

	Tipologia	*Elementi*	*Codice GEO*	*Riferimento scheda*
IDROGRAFIA E RISORSE IDRICHE	**Corpi idrici**	Dora Riparia	**CI01**	**2.1**
		Torrente Vangeirone	**CI02**	**2.1**
		Canale Scolatore del Pilone	**CI03**	**2.1**
	Invasi	Lago Inferiore	**PS01**	**2.2**
		Lago Superiore	**PS02**	**2.2**
	Pozzi e sorgenti	Truc Giarnè	**PS03**	**2.3**
		Toron	**PS04**	**2.3**
		Truchett	**PS05**	**2.3**
		Truc Superiore	**PS06**	**2.3**
		Cannetta Bassa	**PS07**	**2.3**
		Cannetta Alta	**PS08**	**2.3**
		Area Gimac	**PS09**	**2.3**
		Area Gimac	**PS10**	**2.3**
		Pera Grosa	**PS11**	**2.3**
	Vasche e serbatoi	La Rablera	**VS01**	**2.4**
		Vasca Generale	**VS02**	**2.4**
		Gian Farè	**VS03**	**2.4**
		Gian Farè	**VS04**	**2.4**
		Vasca antincendio AIB	**VS05**	**2.4**
	Idranti	Sono stati censiti tutti gli idranti della rete acquedottistica	**da ID01 a ID49**	**2.5**

6.3 Rete infrastrutturale

La rete stradale di Caselette è costituita da quattro strade di competenza provinciale, di cui due che attraversano il Concentrico, e da una fitta rete di strade comunali che collegano i vari ambiti insediativi.

L'ex Strada Statale 24 del Monginevro, oggi **S.S.P. 24**, attraversa il territorio comunale con direzione est-ovest, collegando Caselette ai confinanti Comuni di Alpignano e di Almese. La strada, di larghezza media pari a 8-10 metri con 2 corsie, ha un andamento pressoché rettilineo e lambisce a sud l'area edificata del Capoluogo, non addentrandosi all'interno della zona maggiormente abitata. Visto il percorso esclusivamente nella zona pianeggiante del Comune, la pendenza di questa strada è mediamente costante.

Una seconda strada di competenza provinciale, la **S.P. 181**, collega invece il Capoluogo con la frazione Villaggio: superato questo nucleo abitato, la Provinciale prosegue fino a raggiungere il Comune di Val della Torre. In particolare, questa infrastruttura si diparte dalla S.S.P. 24 nella zona industriale, attraversa il centro abitato con il nome di Strada Contessa, raggiunge il nucleo di Villaggio con il nome di Via Val della Torre e incrocia quindi la S.P. 177, che collega Alpignano con Val della Torre, nelle vicinanze di Grange di Brione. La strada ha una pendenza variabile, che raggiunge il massimo del 3% all'interno dell'abitato principale di Caselette, dove risulta essere anche maggiormente tortuosa e stretta.

La **S.P. 177**, appena citata, attraversa il territorio di Caselette in un breve tratto al confine con il Comune di Alpignano. Occorre segnalare, tuttavia, che proprio in questo tratto si registrano frequenti problemi idraulici legati al canale in uscita dal Lago Superiore che, a seguito di eventi piovosi significativi, può provocare locali allagamenti.

Al confine con il Comune di Almese, infine, troviamo una quarta strada di competenza provinciale, la **S.P. 187 di Villardora**, che si snoda dalla S.S.P. 24, nelle vicinanze del Castello di Camerletto, attraverso la frazione Grangiotto e quindi prosegue verso Milanere (frazione di Almese) e l'abitato di Almese stesso.

Per quanto concerne le strade di competenza sovra-comunale, è importante segnalare anche la presenza dell'**Autostrada A32 Torino-Bardonecchia**, nonostante attraversi il territorio solamente in alcuni tratti in prossimità del confine con Rivoli e Rosta e non possieda svincoli appositi per l'abitato di Caselette, lo svincolo autostradale più vicino (a circa 6 Km. in

direzione ovest) è quello di Avigliana Est, come meglio specificato nelle apposite schede di rilevamento dati.
Tra le strade di competenza comunale, è importante citare l'asse principale di **Via Alpignano**, che attraversa tutto il Capoluogo di Caselette con un andamento pressoché parallelo alla S.S.P. 24.

Infine, sempre per quanto riguarda la dotazione di infrastrutture viarie presenti sul territorio comunale, è anche da segnalare l'esistenza di un'importante **pista tagliafuoco** che percorre le pendici del Monte Musinè, collegando Caselette con Almese. La pista, di rilievo ai fini della protezione civile con particolare riferimento al rischio di incendi boschivi, presenta un fondo sterrato che risulta essere in ottime condizioni di manutenzione. Può essere percorsa esclusivamente da mezzi autorizzati o di soccorso, in quanto chiusa al traffico veicolare a partire dal Campo Sportivo Comunale mediante la presenza di una sbarra.
La seguente tabella riassume le principali infrastrutture viarie presenti sul territorio di Caselette.

Tipologia Struttura	Direttrici di Traffico	Caratteristiche	Condizioni Generali
S.S. P. 24 del Monginevro	Strada ex Statale, oggi di competenza provinciale che collega Caselette ad Alpignano ed Almese, passando nella zona periferica meridionale del centro abitato principale	• Larghezza carreggiata: *8 m* • N° corsie: *2* • Pendenza media: -- • Pendenza max: *1-2%* • Tortuosità: *molto bassa* • Punti critici: *incroci*	• Tipologia fondo: *asfalto* • Stato di manutenzione: *buono* • Attraversamenti: *ponti sull'idrografia secondaria*
S.P. 181 di Caselette	Strada Provinciale che collega il Capoluogo di Caselette con la frazione Villaggio e quindi con il Comune di Val della Torre	• Larghezza carreggiata: *6 m* • N° corsie: *2* • Pendenza media: -- • Pendenza max: *3%* • Tortuosità: *limitata* • Punti critici: *incroci*	• Tipologia fondo: *asfalto* • Stato di manutenzione: *buono* • Attraversamenti: *sul canale in prossimità dei laghi*

Tipologia Struttura	Direttrici di Traffico	Caratteristiche	Condizioni Generali
S.P. 187 di Villardora	Strada Provinciale che collega la S.S.P. 24 con la frazione Grangiotto e quindi con l'abitato di Almese	• Larghezza carreggiata: *6 m* • N° corsie: *2* • Pendenza media: -- • Pendenza max: -- • Tortuosità: *limitata* • Punti critici: *incroci*	• Tipologia fondo: *asfalto* • Stato di manutenzione: *buono* • Attraversamenti: *nessuno sul territorio comunale*
S.P. 177 di Alpignano	Strada Provinciale che collega Alpignano a Val della Torre e transito solo per un breve tratto nel Comune di Caselette	• Larghezza carreggiata: 6 m • N° corsie: 2 • Pendenza media: -- • Pendenza max: -- • Tortuosità: limitata • Punti critici: incroci	• Tipologia fondo: asfalto • Stato di manutenzione: buono • Attraversamenti: nessuno sul territorio comunale
Strada comunale Via Alpignano	Strada di competenza comunale, asse principale della viabilità interna al capoluogo	• Larghezza carreggiata: 5-*6 m* • N° corsie: *2* • Pendenza media: -- • Pendenza max: -- • Tortuosità: *limitata* • Punti critici: *incroci*	• Tipologia fondo: *asfalto* • Stato di manutenzione: *buono* • Attraversamenti: *nessuno*
Pista tagliafuoco del Musinè	Strada di competenza comunale che attraversa le pendici del Monte Musinè con limitazioni di traffico ai soli mezzi autorizzati	• Larghezza carreggiata: 4 *m* • N° corsie: *corsia unica* • Pendenza media: -- • Pendenza max: -- • Tortuosità: *limitata* • Punti critici: *tratti con fondo sconnesso*	• Tipologia fondo: *terra battuta* • Stato di manutenzione: *buono* • Attraversamenti: *ponti sull'idrografia secondaria*

Da sottolineare che il Comune di Caselette è sprovvisto di un collegamento ferroviario diretto: gli scali ferroviari più vicini sono quelli di Avigliana ad ovest, sia per traffico passeggeri che per scalo merci, e di Alpignano ad est.

Caselette è comunque collegato ai Comuni limitrofi ed a Torino attraverso un servizio di trasporto pubblico locale su gomma (linea Condove-Torino e Molino-Alpignano), esercita da G.T.T. – Gruppo Trasporti Torinesi.

Nella tabella seguente sono riassunti i principali elementi riferibili al tema della "Viabilità" individuati sul territorio comunale di Caselette. In particolare,

	Tipologia	*Elementi*	*Codice GEO*	*Riferimento scheda*
VIABILITA'	**Rete stradale**	Autostrada A32	**A32**	**3.1**
		S.S.P. 24	**SSP24**	**3.1**
		S.P. 181	**SP181**	**3.1**
		S.P. 187	**SP187**	**3.1**
		S.P. 177	**SP177**	**3.1**
	Ponti	Stradale su S.S.P. 24 sul torrente Vangerone	**PT01**	**3.5**
		Stradale su S.S.P. 24, all'incrocio con la S.P. 187 per la frazione Grangiotto	**PT02**	**3.5**
		Stradale su S.S.P. 24 nei pressi del Castello di Camerletto, su canale	**PT03**	**3.5**
		"Punt Silva", ponte stradale della S.S.P. 24 su canale	**PT04**	**3.5**
		Stradale su S.S.P. 24, all'incrocio con Via Ravetto	**PT05**	**3.5**
		Stradale su S.P. 181, nei pressi della frazione Villaggio, su canale	**PT06**	**3.5**

6.4 Edifici rilevanti

Visto il carattere locale di Caselette, che gravita sui limitrofi centri maggiori della Bassa Valle di Susa, come i vicini Comuni di Alpignano ed Avigliana, nonché su Torino e sulla sua area metropolitana, le dotazioni di servizi a livello comunale non sono numerose, bensì piuttosto limitate e sufficienti per soddisfare gli essenziali bisogni della comunità.

	Tipologia	*Elementi*	*Codice GEO*	*Riferimento scheda*
EDIFICI RILEVANTI	**Municipio**	Sede Municipale	**MU01**	**4.1**
	Scuole	Scuola Primaria	**ES01**	**4.2**
		Scuola Secondaria di Primo Grado	**ES02**	**4.2**
		Asilo Privato	**ES03**	**4.2**
		Scuola Materna	**ES04**	**4.2**
	Strutture sanitarie e socio-assistenziali	Ambulatorio Comunale	**SS01**	**4.3**
	Farmacie	Farmacia	**FA01**	**4.4**
	Cimiteri	Cimitero	**CT01**	**4.7**
	Edifici di culto	Chiesa Parrocchiale	**EC01**	**4.8**
		Santuario di Sant'Abaco	**EC02**	**4.8**
		Cappella S. Giovanni	**EC03**	**4.8**
		Cappella S. Rocco	**EC04**	**4.8**
		Cappella Villaggio	**EC05**	**4.8**
	Beni Storico-Culturali	Castello Cays	**BC01**	**4.9**
		Castello Camerletto	**BC02**	**4.9**
	Strutture ricettive	Bed & Breakfast	**SR01**	**4.10**
	Campeggi	Campeggio	**KP01**	**4.11**
	Impianti sportivi	Palestra comunale	**IS01**	**4.12**
		Campo Sportivo	**IS02**	**4.12**
		Circolo ippico	**IS03**	**4.12**
		Circolo ippico	**IS04**	**4.12**
	Banche	Banca Unicredit	**BK01**	**4.13**
		Banca di Novara	**BK02**	**4.13**
	Poste	Ufficio Postale	**UP01**	**4.14**
	Altri edifici di uso pubblico	Biblioteca Comunale	**EP01**	**4.15**
		Salone Polivalente	**EP02**	**4.15**

6.5 *Tessuto economico*

Sotto l'aspetto produttivo, il Comune di Caselette racchiude in sé le caratteristiche principali dei centri minori della zona pedemontana delle valli del Torinese, parzialmente sviluppatisi nell'era del boom economico: alcuni insediamenti produttivi di tipo industriale ed artigianale, ridotta presenza del terziario, ancora rilevante peso del settore primario, con numerose attività agricole e con il limitato mantenimento di attività di allevamento di bestiame e di produzione zootecnica.

	Tipologia	*Elementi*	*Codice GEO*	*Riferimento scheda*
TESSUTO ECONOMICO	**Impianti produttivi industriali**	Sono stati censiti tutti gli stabilimenti industriali presenti sul territorio	**Da IP01 a IP49**	**5.1**
	Aziende agricole ed allevamenti zootecnici	Sono state censite tutte le aziende presenti sul territorio	**Da AG01 a AG09**	**5.2**
	Attività Commerciali, Artigianato, Pubblici Esercizi	Sono state censite tutte le attività presenti sul territorio e rilevanti a scopi di protezione civile	**Da AC01 a AC04**	**5.3**
	Distributori di carburante	Distributore di carburante	**DC01**	**5.4**

6.6 *Enti gestori*

Sono qui riportati i dati sintetici relativi ai singoli enti gestori delle reti e dei servizi pubblici essenziali competenti sul territorio del Comune di Caselette. In particolare, sono state censite le seguenti reti tecnologiche ed individuati i rispettivi gestori:

	Tipologia	*Elementi*	*Codice GEO*	*Riferimento scheda*
ENTI GESTORI	**Reti tecnologiche**	Rete gas metano	**EG01**	**6**
		Acquedotto	**EG02**	**6**
		Rete fognaria	**EG03**	**6**
		Raccolta rifiuti	**EG04**	**6**
		Rete energia elettrica	**EG05**	**6**
	Trasporto Pubblico	Trasporto su gomma	**EG06**	**6**
	Viabilità	Gestore autostradale	**EG07**	**6**
		Gestore Strade Provinciali	**EG08**	**6**

6.7 Risorse tecniche, logistiche ed operative in ambito locale

Per quanto riguarda le dotazioni di strutture operative locali, il Comune di Caselette risulta dipendente da altre realtà limitrofe. Apporti operativi in ambito comunale provengono esclusivamente dal Corpo della Polizia Municipale e da alcune associazioni di volontariato, tra cui in particolare la Squadra A.I.B. e il gruppo di Unità Cinofile da Soccorso, che si occupano dei servizi legati alla protezione civile.

	Tipologia	*Elementi*	*Codice GEO*	*Riferimento scheda*
STRUTTURE OPERATIVE	**Strutture operative locali**	Polizia Municipale di Caselette	**SO01**	**7**
		Carabinieri – Stazione di Alpignano	**SO02**	**7**
		Vigili del Fuoco – Stazione di Alpignano	**SO03**	**7**
		Corpo Forestale dello Stato – Stazione di Almese	**SO04**	**7**
		Croce Rossa Italiana – Stazione di Villardora	**SO05**	**7**
	Organizzazioni di Volontariato	Squadra A.I.B. Caselette	**AV01**	**8**
		Unità Cinofile “La Piota”	**AV02**	**8**
		Pro Loco Caselette	**AV03**	**8**
MATERIALI E MEZZI	**Materiali**	Materiali del Comune	**n.c.**	**9.1**
		Materiali Squadra A.I.B.	**n.c.**	**9.1**
	Mezzi di intervento	Mezzi del Comune	**n.c.**	**9.2**
		Mezzi Squadra A.I.B.	**n.c.**	**9.2**
	Depositi per materiali e mezzi	Magazzino comunale	**DP01**	**9.3**
		Magazzino Squadra A.I.B.	**DP02**	**9.3**

6.8 Persone portatrici di handicap motori

Per ottemperare alle leggi sulla privacy (*Legge n. 675 del 31 dicembre 1996 - Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali e successive modificazioni*), l'elenco delle persone residenti sul territorio comunale di Caselette portatrici di handicap motori, e che per tale motivo risultano necessitanti di adeguato intervento da parte delle forze di soccorso in caso di emergenza, non può essere inserito direttamente nel presente Piano Comunale di Protezione Civile.

Tale elenco deve essere richiesto *esclusivamente in caso di emergenza* dall'Amministrazione Comunale all'Azienda Sanitaria Locale TO3 – Distaccamento di Rivoli, tramite l'apposita Funzione di Supporto dell'Unità di Crisi Comunale "Sanità Umana e Veterinaria".

Tale elenco dovrà poi essere gestito dall'Unità di Crisi Comunale con la massima attenzione, nel rispetto delle suddette leggi sulla privacy.

Inoltre, l'elenco delle persone portatrici di handicap motori residenti in Caselette ed eventualmente disponibile presso l'Amministrazione Comunale, i cui dati vengono gestiti direttamente dai competenti uffici, deve essere conservato per scopi di protezione civile in busta sigillata presso l'Ufficio del Sindaco, o in altro luogo sicuro, in ogni caso sotto la sua diretta responsabilità. Questo elenco deve essere messo a disposizione dell'Unità di Crisi Comunale, a seguito della dichiarazione dello stato di allarme da parte del Sindaco e di apposito ordine da parte dello stesso, nella sua veste di massima autorità comunale di protezione civile.

Parte II – Analisi dei rischi del territorio e modello preventivo

7 IPOTESI DI RISCHIO

7.1 I rischi prevalenti del territorio del Comune di Caselette

Sulla base di quanto riportato nella descrizione del territorio, il Comune di Caselette si estende su un'area piuttosto disomogenea dal punto di vista morfologico, in quanto compresa tra i 320 m. s.l.m. ed i 1.150 m. s.l.m., passando da zone del tutto pianeggianti alla presenza della collina su cui è posto l'abitato principale di Caselette e, infine, alla zona montuosa del Monte Musinè.

In tale contesto, la presenza del Fiume Dora Riparia, dei torrenti e dei canali rappresenta la principale fonte di pericolosità per quanto riguarda i **rischi naturali**, per i disagi che l'innalzamento del livello dei corsi d'acqua può causare in alcune zone del territorio comunale, tuttavia con un impatto prevedibile del **rischio idrologico** di livello *medio*, mentre per il **rischio geologico** tale impatto è giudicato con un valore *medio/basso*: infatti, sul territorio comunale sono presenti soltanto due aree soggette a possibili smottamenti, per lo più causati da precipitazioni intense, mentre non risultano esserci altri punti particolarmente critici.

Per quanto riguarda gli altri rischi di origine naturale, si segnala come la classificazione sismica del 2003 avesse inserito il territorio di Caselette in zona 4, con **rischio sismico** molto basso, mentre a partire dal 2012 il territorio sia passato in zona 3, con rischio sismico basso. L'inserimento in zona 3 comporta per le nuove costruzioni l'osservazione delle procedure di deposito e controllo a campione di cui alla L.R. 19/85 e D.G.R. n. 49/42336 del 21/03/1985, mentre gli strumenti urbanistici sono tenuti al rispetto dell'art. 89 del D.P.R. 380/2011 secondo le modalità stabilite dalla L.R. 19/85 con la relativa D.G.R. n. 2-19274 del 08/03/1988 e successive disposizioni di legge in materia. A tale rischio è stato attribuito un impatto di livello *medio/basso*.

Per quanto riguarda il **rischio incendi boschivi**, la presenza di notevoli aree boscate rende il territorio particolarmente vulnerabile. Per questo motivo, data anche la localizzazione di tali

aree in prossimità dei principali centri abitati, è stato attribuito a tale tipologia di rischio un impatto prevedibile di tipo *medio-alto*.

E' importante ancora citare, come sempre più spesso registrato negli ultimi anni, il **rischio legato ad eventi meteorologici di carattere eccezionale** nelle diverse stagioni (nevicate intense a quota basse, siccità estive, precipitazioni temporalesche particolarmente violente, forte ventosità): tali caratteristiche sono intrinseche alla posizione geografica di una località di bassa-media vallata alpina e, dato il continuo susseguirsi di tale tipologia di eventi in Bassa Valle Susa con intensità sempre più elevate, al rischio eventi meteorologici eccezionali è stato attribuito un impatto *medio/alto*.

Per quanto riguarda i **rischi antropici**, ovvero strettamente correlati alle attività umane, nessun elemento presente sul territorio o nelle immediate circostanze crea particolari problematiche.

Per quanto riguarda il rischio legato alla **viabilità** ed ai **trasporti**, sebbene il territorio sia attraversato da due strade di competenza provinciale, dal momento che i volumi di traffico non risultano essere troppo elevati ed il transito di mezzi che trasportano merci pericolose sia assolutamente limitato, la conformazione generale della rete stradale induce a considerare tale rischio con un impatto prevedibile di livello *basso*.

Per quanto concerne il **rischio dighe**, va sottolineata la presenza di numerosi invasi artificiali di notevoli dimensioni e capacità presenti nelle Valli Susa e Cenischia che, seppur fuori dal territorio comunale di Caselette, in caso di crollo o rottura sono in grado di avere gravi ripercussioni su tutto il territorio di fondovalle.

Le altre tipologie di rischio antropico, come per esempio il **rischio tecnologico** (black-out, interruzione di erogazione di energia e di acqua potabile) oppure il **rischio sanitario** (soprattutto in campo zootecnico), appaiono – in mancanza di segnalate situazioni di particolare pericolosità – confinabili nei limiti dei rischi accettabili, in funzione dello svolgimento delle normali attività umane e non rappresentano, quindi, criticità che debbano essere affrontate con impegni e mezzi straordinari.

Riassumendo, sulla base delle considerazioni sopra esposte, le situazioni di emergenza che si possono determinare sul territorio in oggetto possono essere classificate secondo le seguenti tipologie di rischio:

eventi di origine naturale

- rischio idrologico e geologico (esondazione di corsi d'acqua, alluvioni, presenza di conoidi, frane, eccetera);
- rischio legato ad eventi meteorologici di carattere eccezionale (siccità e crisi idrica, precipitazioni piovose e nevose, forti venti, trombe d'aria, ondate di calore);
- rischio sismico;
- rischio asteroidi.

eventi di origine antropica

- rischio chimico-industriale (legato alla presenza di impianti e di eventuale inquinamento dell'ambiente, con fughe e dispersioni di sostanze pericolose tossiche e/o nocive, incendi, esplosioni, eccetera)
- rischio nucleare (rilascio di radioattività da parte di impianti presenti sul territorio nazionale ed esterni al nostro Paese, movimentazione e stoccaggio di scorie, eccetera);
- rischio incendi (boschivi, urbani di vaste proporzioni e crolli di edifici);
- rischio viabilità e trasporti (legato ad accidenti alle reti di trasporto viarie, aeree, ferroviarie; trasporto di merci pericolose);
- rischio di emergenze sanitarie umane e veterinarie (epidemie, pandemie);
- rischio di incidenti alle reti tecnologiche (oleodotti, metanodotti, acquedotti, elettrodotti, con black out elettrico, interruzione rifornimento idrico o alla distribuzione del gas, eccetera);
- rischio terrorismo (legato alla possibilità di attentati terroristici);
- rischio eventi di massa (legato a raduni di grandi masse di persone in occasione di eventi pubblici di carattere eccezionale).

Nella tabella seguente, per ogni tipologia di rischio è espressa la valutazione qualitativa dell'impatto prevedibile, utilizzando una scala colorimetrica (dal giallo più chiaro – *rischio basso* - al rosso più scuro – *rischio alto*), derivante dall'analisi della pericolosità e della vulnerabilità, elementi definibili sulla base dei dati che sono stati oggetto di ricerca e/o che sono stati messi a disposizione del gruppo di lavoro dall'Amministrazione comunale.

Tabella dei rischi prevalenti per il Comune di Caselette e loro impatto prevedibile stimato sul territorio

TIPO	RISCHIO	MANIFESTAZIONI	IMPATTO PREVEDIBILE
Naturale	IDROLOGICO	Alluvioni ed esondazioni	**M**
	GEOLOGICO	Frane	**M/B**
	INCENDI	Incendi boschivi	**M/A**
	EVENTI METEREOLOGICI ECCEZIONALI	Siccità e crisi idrica Precipitazioni di carattere eccezionale Trombe d'aria, Venti eccezionali	**M/A**
	SISMICO	Terremoti	**B**
	ASTEROIDI	Caduta di asteroidi	**B**
Antropico	DIGHE	Crollo di dighe Esondazioni per gestione invaso	**M**
	CHIMICO – INDUSTRIALE	Incendi, esplosioni Fughe di sostanze tossiche e/o nocive	**B**
	NUCLEARE	Impianti presenti sul territorio nazionale Impianti esterni e limitrofi al nostro Paese; Stoccaggio di scorie	**M/B**
	INCENDI	Urbani	**B**
	VIABILITA' E TRASPORTI	Accidenti a vie di trasporto (viarie, aeree, ferroviarie, ecc.); Trasporto di merci pericolose	**M/B**
	RETI TECNOLOGICHE	Accidenti ad oleodotti, metanodotti, elettrodotti (black out), acquedotti, reti di distribuzione del gas, eccetera	**M**
	SANITARIO	Epidemie, pandemie	**B**
	TERRORISMO	Attentati terroristici	**B**
	EVENTI DI MASSA	Raduni di grandi masse di persone in occasione di eventi pubblici eccezionali	**B**

Legenda

Rischio nullo	-
Rischio basso	**B**
Rischio medio/basso	**M/B**
Rischio medio	**M**
Rischio medio/alto	**M/A**
Rischio alto	**A**

7.2 Rischio idrologico e geologico

7.2.1 Descrizione del rischio idrologico e geologico

I rischi idrologico e geologico vengono normalmente trattati congiuntamente, anche se non sono necessariamente presenti con modalità collegate tra loro e tempistiche simultanee.

Il rischio idrologico si manifesta come **alluvione e/o esondazione** (dovuta a fenomeni naturali), termini con i quali si intende la tracimazione delle acque di fiumi, torrenti, canali, laghi naturali o artificiali, rete fognaria, eccetera, su aree e terreni adiacenti, a seguito di forti precipitazioni per intensità e perdurare del fenomeno nel tempo.

Scendendo nel dettaglio si evidenziano alcune sottotipologie di rischio:

- *Allagamento di aree urbane*, ovvero inondazione del territorio urbanizzato e/o delle infrastrutture relative, dovuta al rigurgito della rete fognaria oppure di fossi, impluvi e/o scoli di drenaggio;
- *Esondazione dei corsi d'acqua*, ovvero inondazione di aree urbane o extraurbane e/o delle infrastrutture relative, conseguentemente alla fuoriuscita dai consueti ambiti dei corsi d'acqua superficiali.

L'alluvione/esondazione può verificarsi anche in seguito a fenomeni esterni alla meteorologia, come una variazione significativa dello stato morfologico di un corso d'acqua, come per esempio l'"*effetto domino*" di una frana (in questo caso si parla di *esondazioni per fenomeni di sbarramento dovuti a frane*). Tra questi tipi di esondazioni, particolare attenzione merita l'esondazione causata dall'onda di piena conseguente al cedimento di una diga o di uno sbarramento fluviale.

Per **rischio geologico**, invece, si intende il rischio collegato alle frane, ovvero al movimento improvviso, con direzione verso il basso o verso l'esterno, di masse limitate di terreno o di roccia costituenti un pendio. Il sistema di classificazione maggiormente utilizzato per descrivere i movimenti franosi è quello proposto da Varnes, che si basa sul tipo di movimento e, secondariamente, sulla natura dei materiali coinvolti.

Le frane per tipologia di movimento si dividono in *frane per crollo, frane per ribaltamento, frane per scivolamento, frane per espandimenti laterali e frane per colamento.*

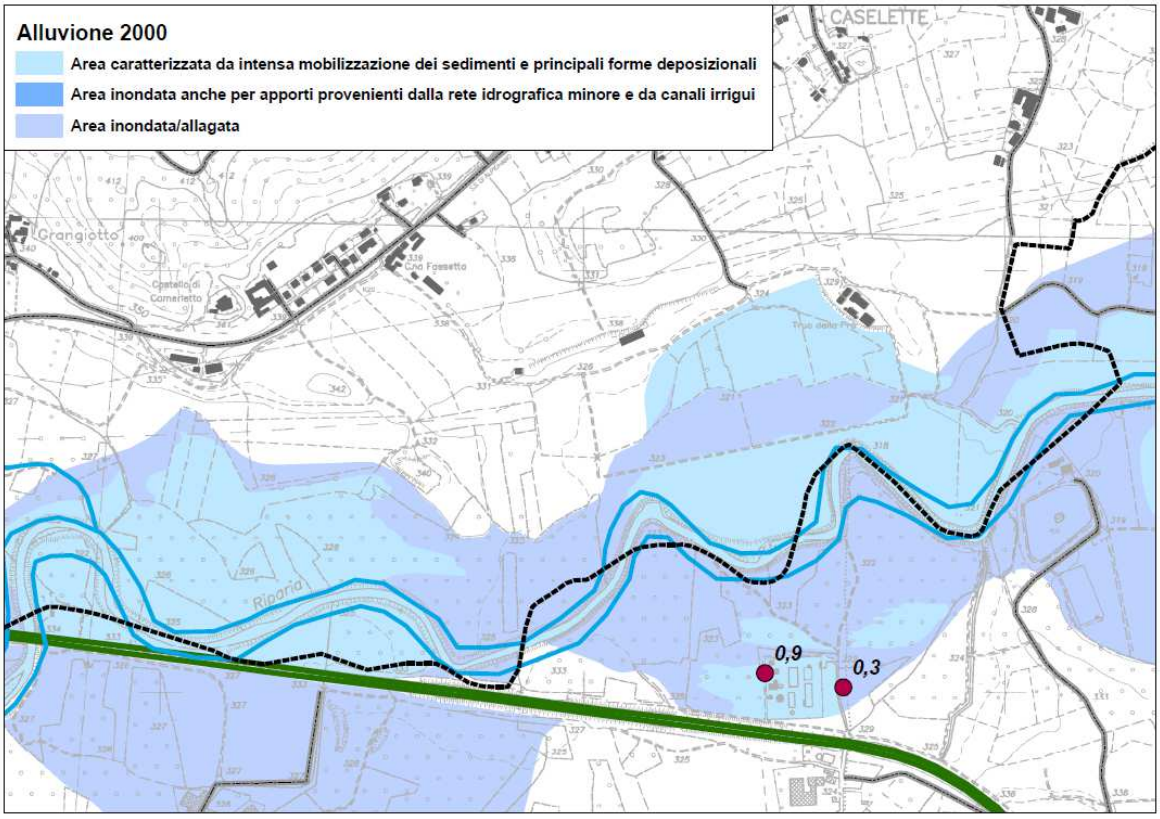
E' molto importante conoscere i fattori che concorrono alla genesi del fenomeno franoso, sia per scegliere correttamente gli interventi di stabilizzazione, sia per prevenire adeguatamente ulteriori fenomeni di instabilità. Tra i fattori predisponenti vi sono la natura e la struttura del suolo, la pendenza dei versanti e l'inclinazione degli strati costituenti il pendio. Tra i fattori che, agendo su un pendio vulnerabile, possono scatenare un fenomeno franoso ci sono le forti precipitazioni, le infiltrazioni d'acqua nel terreno e l'attività sismica.

7.2.2 Modalità e caratteristiche del rischio idrologico sul territorio del Comune di Caselette

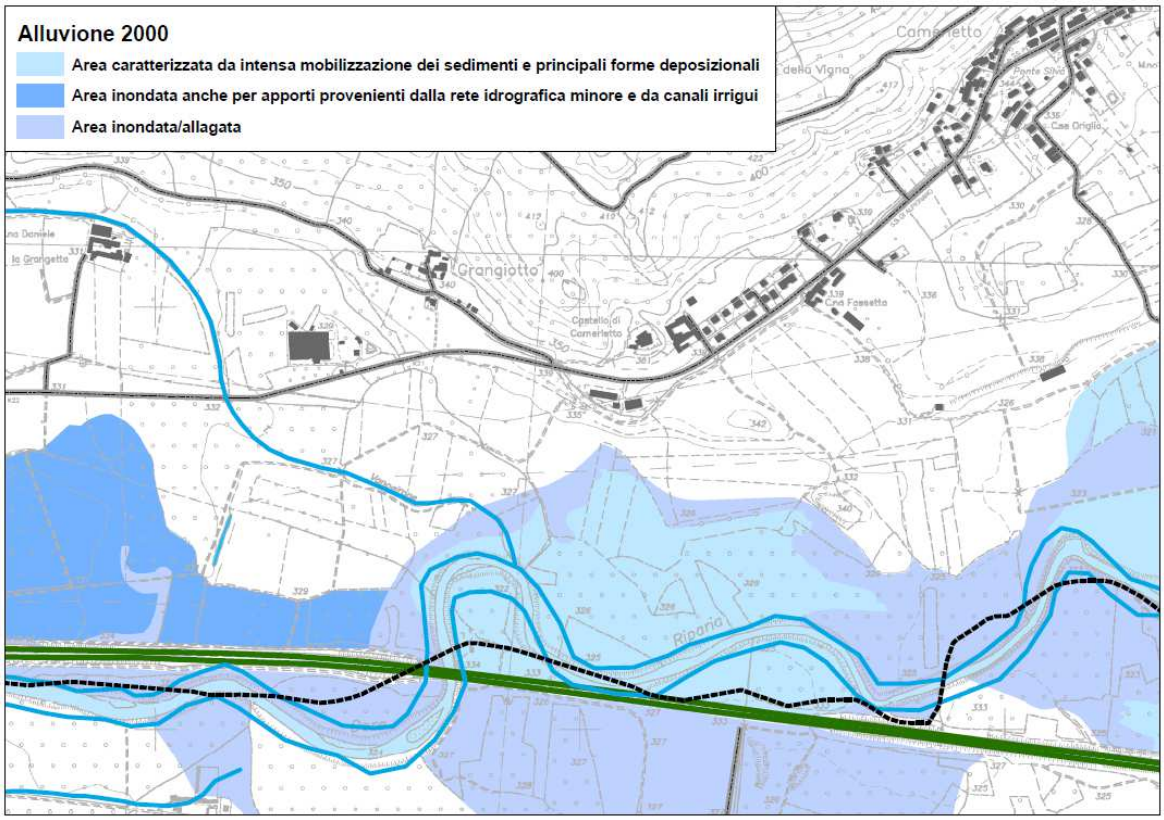
Per quanto riguarda il **rischio idrologico**, in base a quanto descritto nel capitolo relativo alla rete idrografica, il Comune di Caselette è attraversato dalla Dora Riparia e da alcuni suoi affluenti secondari, che scorrono con direzione prevalente nord-sud sulle pendici del Monte Musinè. Tra questi, il corso d'acqua più significativo è rappresentato dal Torrente Vangeirone. Fitta è anche la rete di canali artificiali, utilizzati principalmente a scopi irrigui, di cui il più significativo è il Canale Scolatore del Pilone, meglio descritto nel capitolo relativo alla rete idrografica già citato.

Nell'ultimo secolo, come in altre zone del Piemonte, si sono registrati numerosi eventi alluvionali: quelli collegati ai suddetti corsi d'acqua ed al bacino idrografico della Dora Riparia risultano essere di notevole entità e numerosità, tra i quali ricordiamo come maggiormente significativo quello dell'ottobre 2000, che ha causato diversi danni nel territorio di Caselette, collegati per lo più al sistema agricolo.

Nelle figure seguenti sono riportate le zone allagate in Caselette nei giorni intorno al 14 ottobre 2000 (fonte: *http://gisweb.arpa.piemonte.it/arpagis/index.htm - Servizio Web-Gis A.R.P.A. Piemonte – Geologia e processi di dissesto / Evento ottobre 2000*). Si può facilmente notare come le zone del fondovalle siano state allagate dalle acque delle Dora Riparia e da alcuni affluenti secondari, con ampie aree di deposito di materiale.



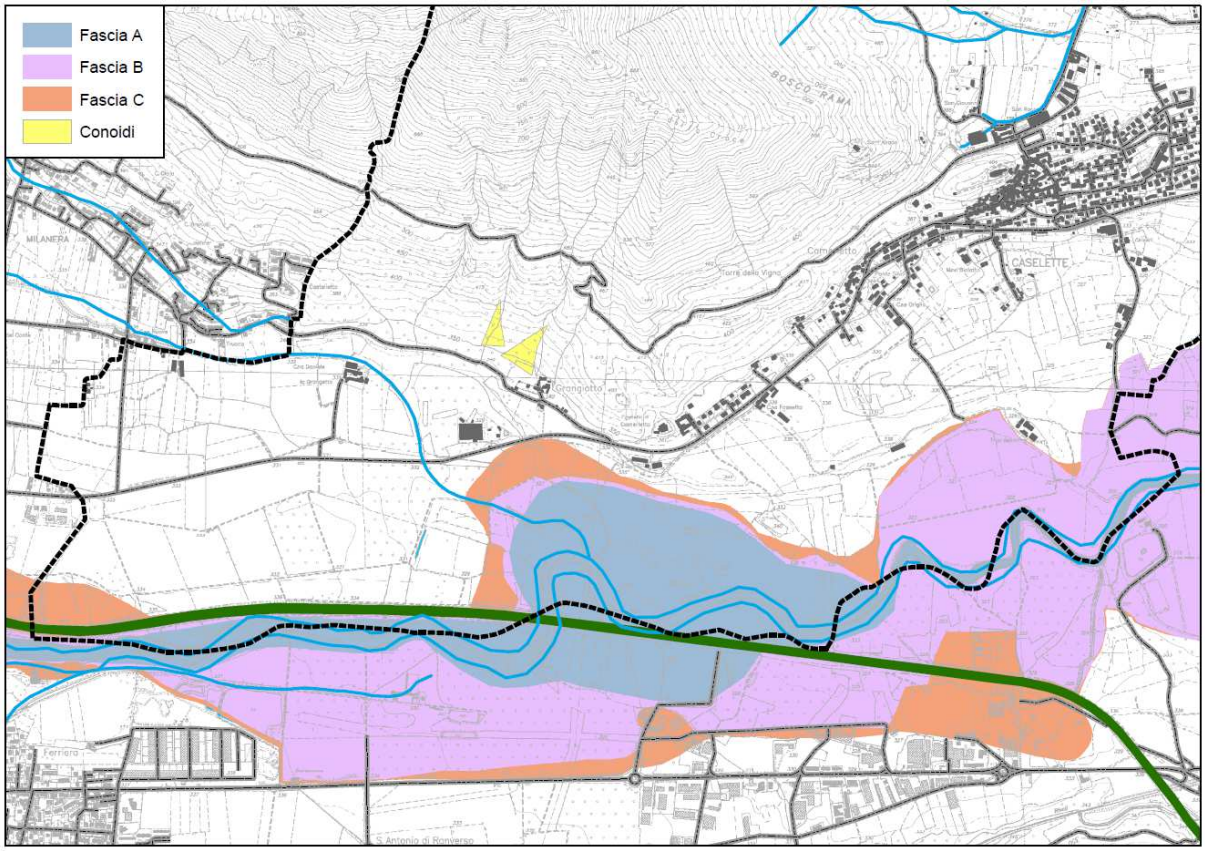
Alluvione ottobre 2000 – Zone di esondazione della Dora Riparia verso il confine con Alpignano



Alluvione ottobre 2000 – Zone di esondazione della Dora Riparia verso il confine con Almese

Sulla base di quanto emerge dal Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.), possono essere evidenziate le fasce fluviali di rispetto per la Dora Riparia. Nell'immagine che segue sono evidenziate:

- la **fascia A** (fascia di deflusso della piena)
- la **fascia B** (fascia di esondazione)
- la **fascia C** (area di inondazione per piena catastrofica).



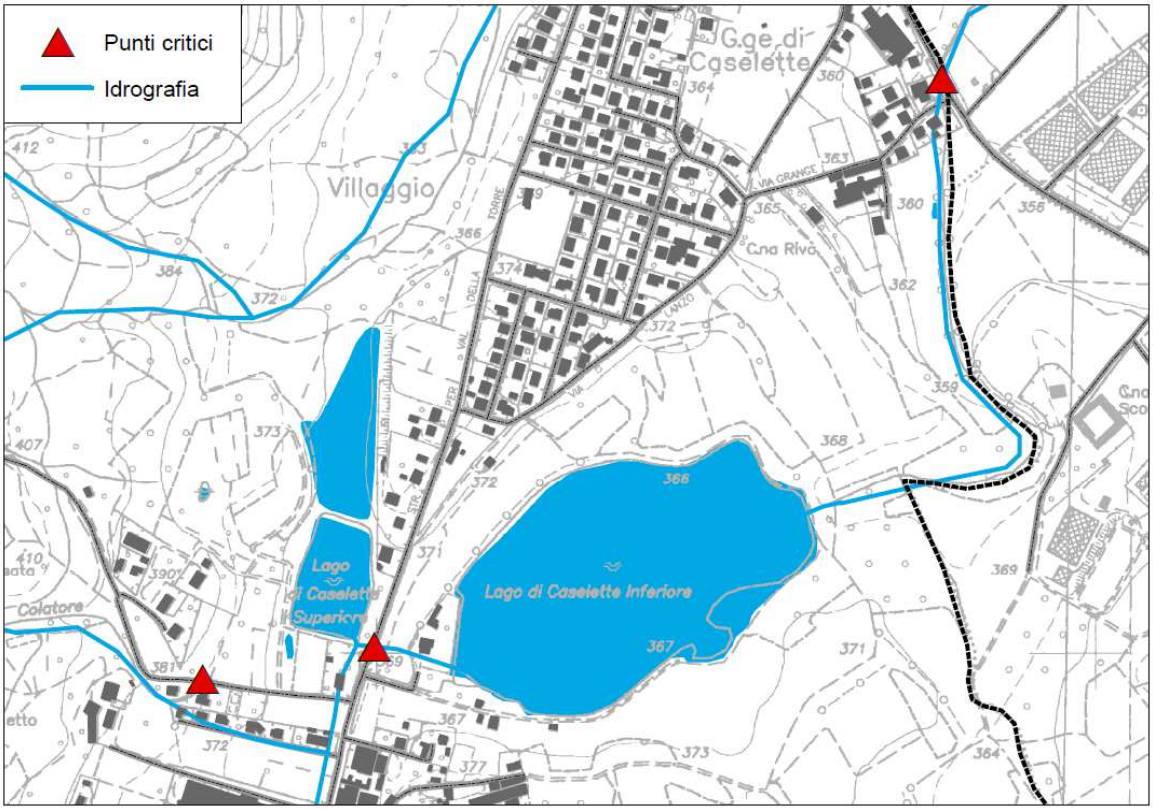
Secondo quanto segnalato dall'Ufficio Tecnico Comunale ed in base a ciò che è descritto nella *Carta di Sintesi* del P.R.G.C. del Comune di Caselette, esistono alcuni punti della rete idrografica considerati particolarmente critici e che devono essere tenuti sotto controllo, soprattutto durante precipitazioni eccezionalmente intense. In particolare:

- l'intersezione tra il canale in uscita dal Lago Inferiore e la S.P. 177 di Alpignano risulta critico in quanto vi è un brusco restringimento di sezione nel tratto intubato sotto la carreggiata, con una conseguente ricorrenza di locali allagamenti;
- il Canale del Pilone, seppur oggetto di recenti interventi di risistemazioni idrauliche, necessita di controllo durante le piogge intense, perché le sezioni di deflusso sono

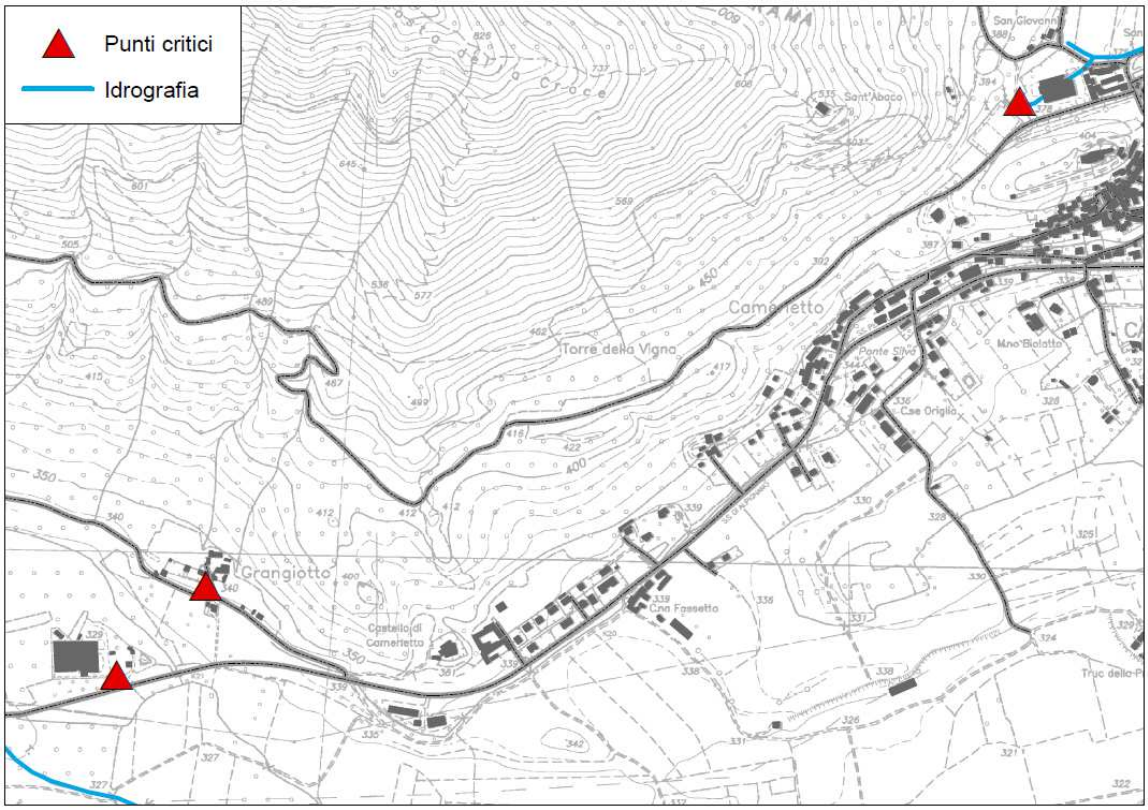
facilmente ostruibili da materiale in alveo come foglie, erba, eccetera; il monitoraggio va effettuato lungo tutto il tratto che costeggia la Via ValdellaTorre fino al raccordo con il Lago Inferiore in cui si immette;

- sempre a causa della possibile ostruzione, dovuta sia a materiale vegetale che di deposito, esiste la possibilità di esondazione del canale che incrocia Strada Romana;
- particolari problemi a causa delle precipitazioni intense sorgono anche nella zona dietro il Campo Sportivo Comunale, in corrispondenza del canale secondario che si immette nel Canale del Pilone;
- le zone di Camerletto e del Grangiotto devono essere oggetto di monitoraggio in caso di pioggia, in quanto facilmente allagabili a causa dell'ingrossamento dei rii secondari che scendono dal Monte Musinè, i quali risentono di variazioni stagionali molto marcate;
- in corrispondenza del bivio tra la S.S.P. 24 e la S.P. 198 in Località Grangiotto, esiste un'area in depressione, in cui sono presenti alcuni edifici civili ed industriali e dove si registrano frequenti problemi di allagamento: la zona deve, quindi, essere monitorata con particolare attenzione.

Nelle figure di pagina seguente sono riportate le due mappe dei punti critici della rete idrografica sopra riportate e descritte. In particolare, la prima mappa localizza i punti critici della zona dei Laghi, nella parte settentrionale del territorio comunale, mentre la seconda mappa riporta le localizzazioni dei punti critici individuati per la zona del Concentrico e lungo la fascia della S.S.P. 24 fino alla Frazione Grangiotto.



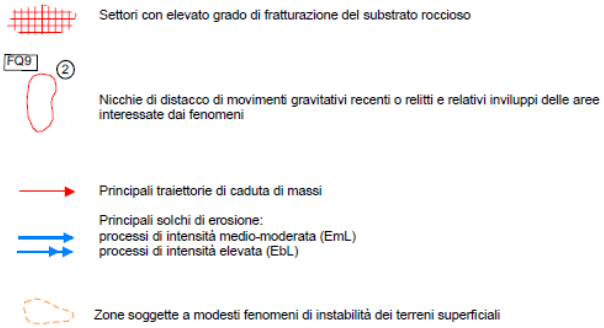
Punti critici della rete idrografica – Zona Laghi

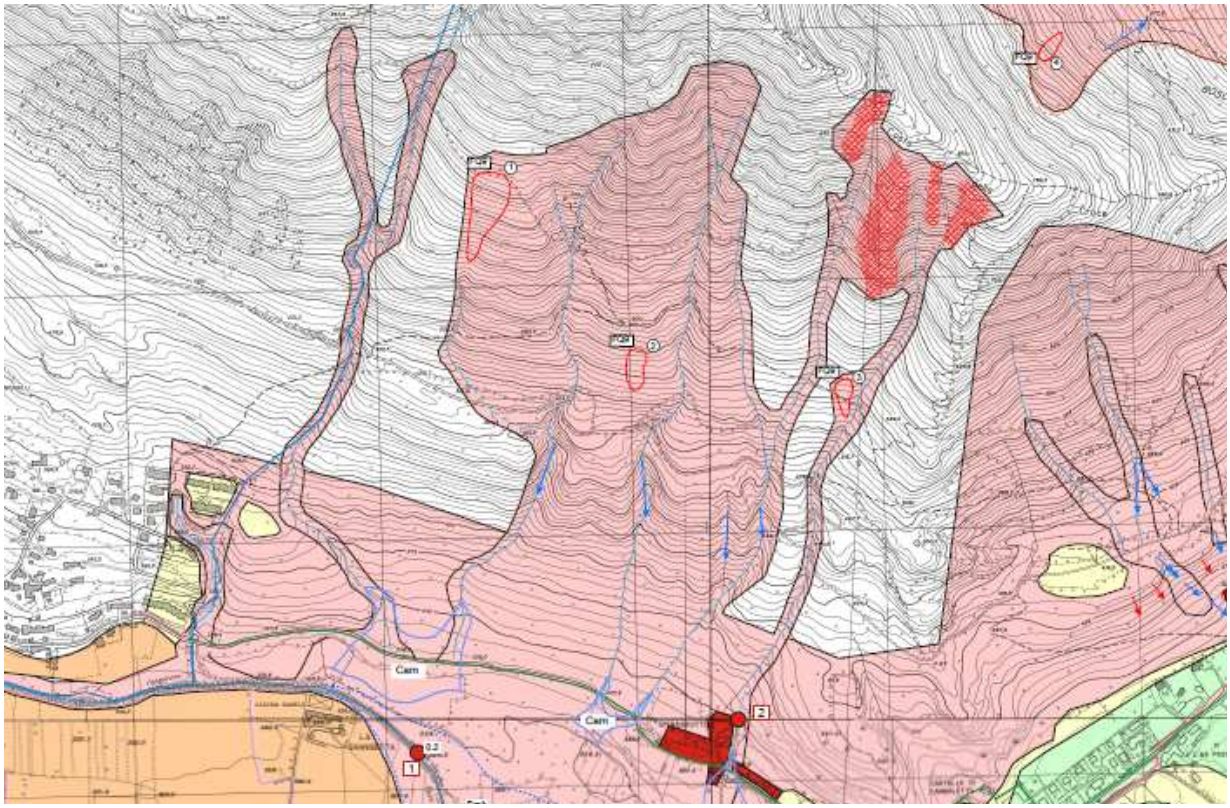


Punti critici della rete idrografica – Zona S.S.P. 24 e concentrico

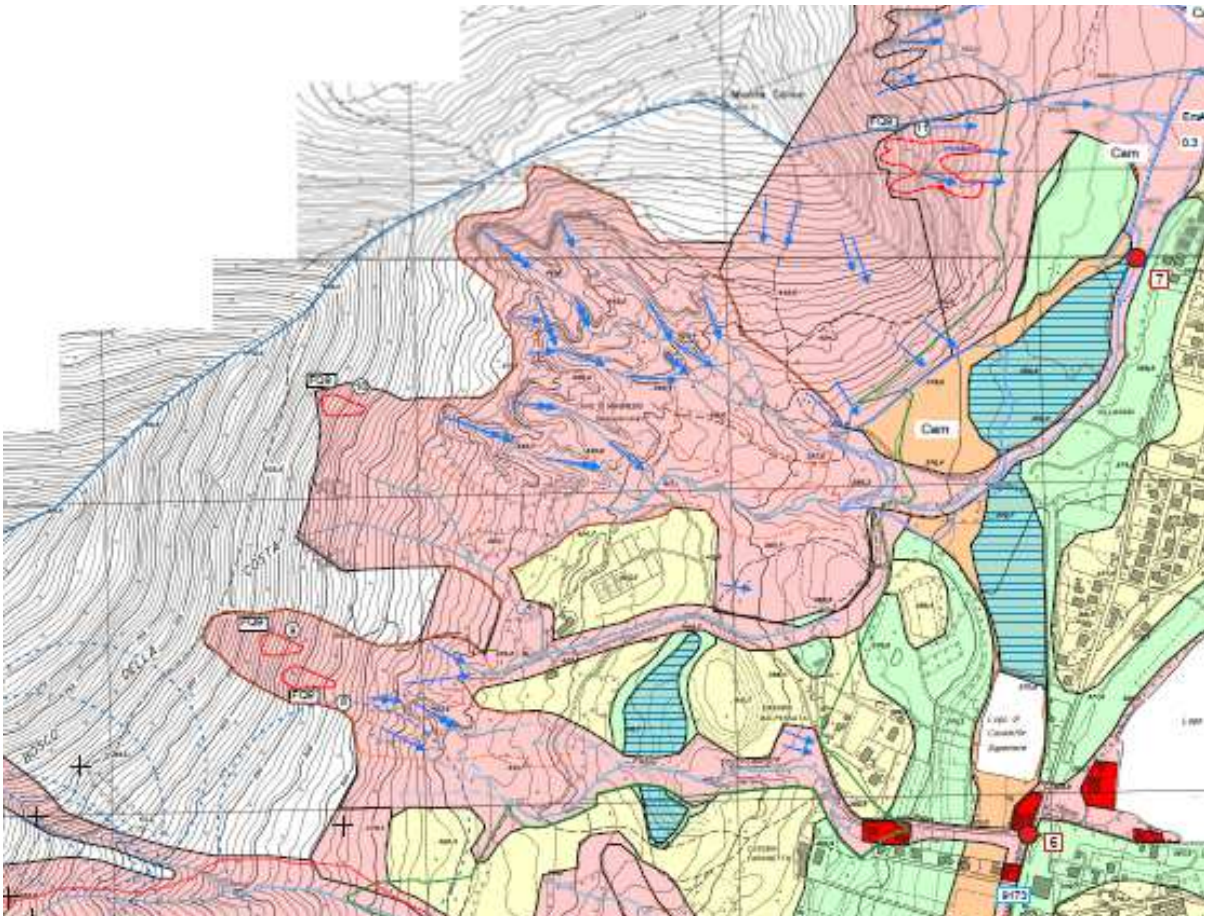
7.2.3 Modalità e caratteristiche del rischio geologico sul territorio del Comune di Caselette

Per quanto riguarda il **rischio geologico**, non si evidenziano particolari situazioni di criticità. Secondo quanto definito nel P.R.G.C. vigente, esistono alcune zone con movimenti gravitativi recenti o relitti, settori con elevato grado di fratturazione del substrato roccioso, zone soggette a modesti fenomeni di instabilità dei terreni superficiali, nonché alcuni processi erosivi e di caduta massi. Le figure qui sotto riportate sono estratti cartografici della Carta di Sintesi del PRGC vigente del Comune di Caselette; inoltre, per una loro maggiore comprensione è riportata anche la legenda utilizzata.





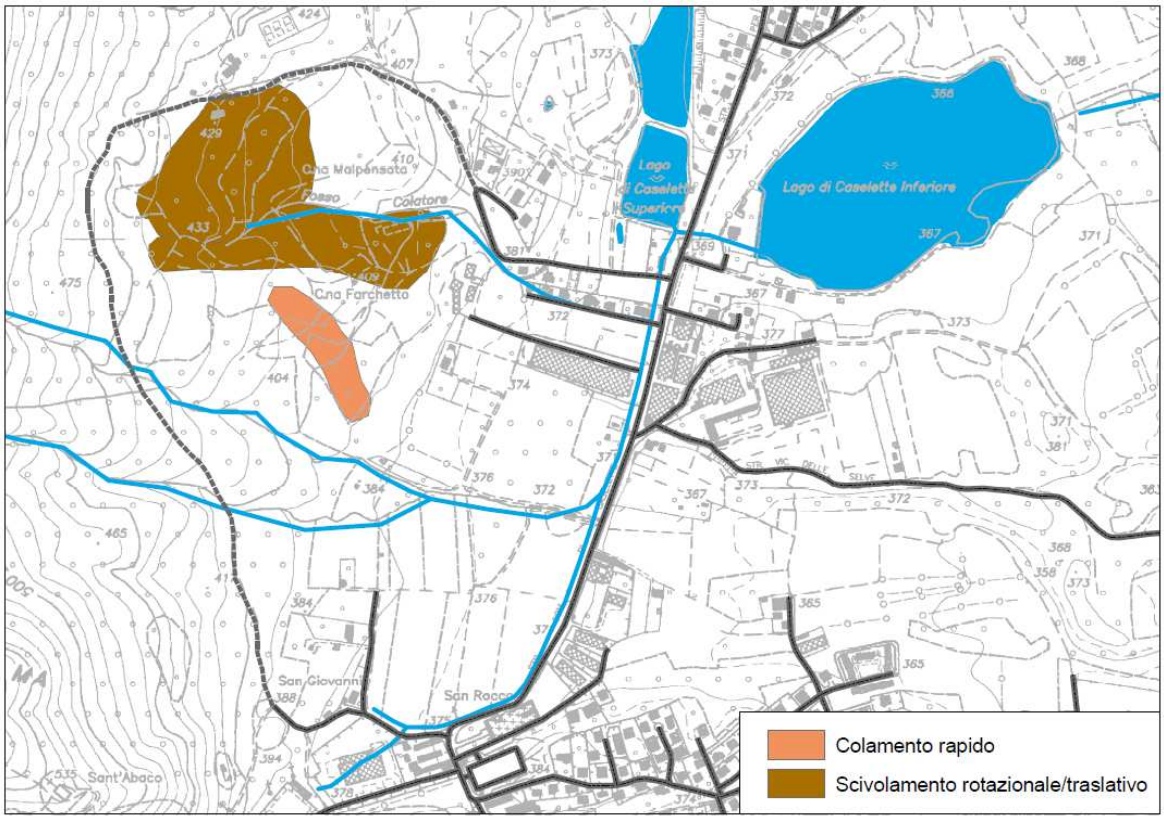
Estratto della Carta di Sintesi del P.R.G.C. – Zona Musinè Sud



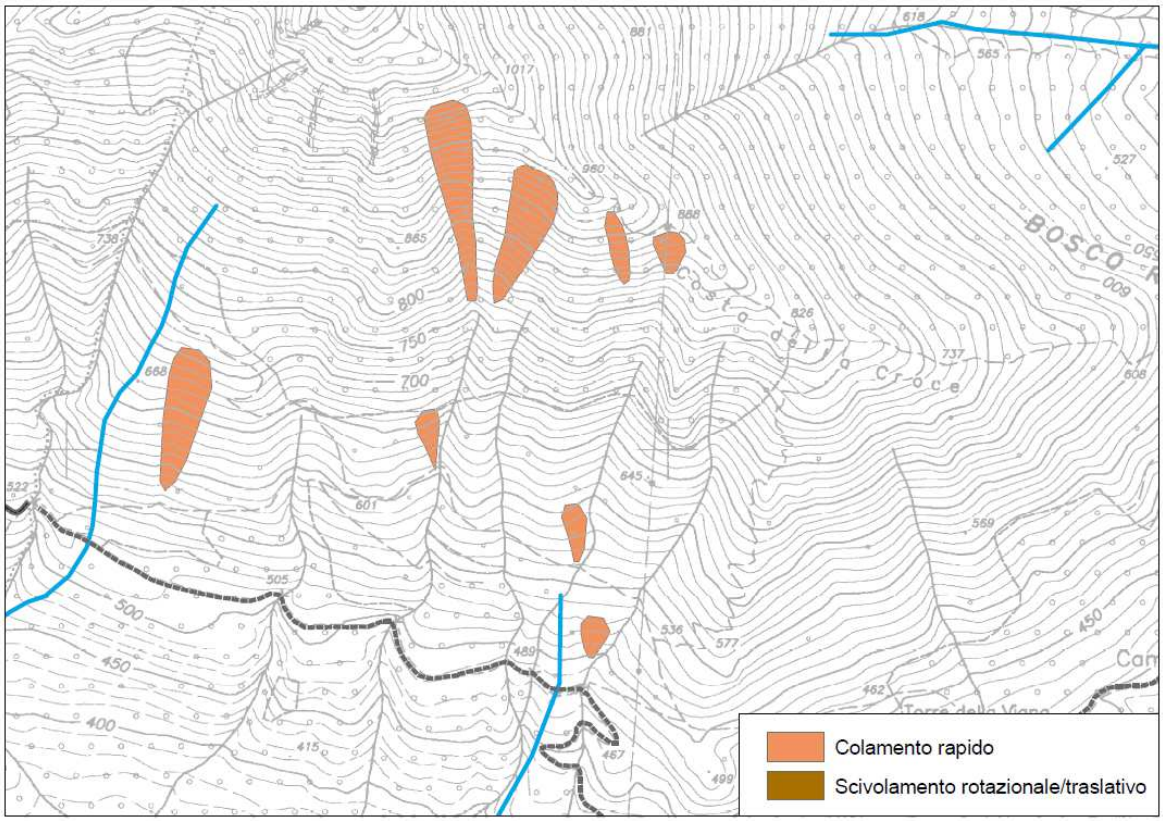
Estratto della Carta di Sintesi del P.R.G.C. – Zona ex cave di magnesio

I fenomeni franosi risultano, però, essere classificati come in stato quiescente e, pertanto, non destano particolari preoccupazioni per il territorio antropizzato e per la popolazione.

Alcune zone di frana sono anche riscontrabili nell'*Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (I.F.F.I.*), consultabile tramite il citato Servizio Web-Gis dell'Arpa Piemonte (*http://gisweb.arpa.piemonte.it/arpagis/index.htm*), di cui nella pagina seguente si riportano due estratti. In particolare, nella zona delle ex-cave di magnesio sono segnalati due movimenti franosi, uno più esteso di tipo rotazionale ed uno più circoscritto riconducibile ad un colamento rapido. La stessa tipologia di fenomeno si riscontra anche sulle pendici del Musinè, con la presenza di alcuni fenomeni localizzati e principalmente in corrispondenza dei rii secondari. Anche nell'Inventario I.F.F.I. i fenomeni franosi presenti in Caselette sono classificati come quiescenti.



Movimenti franosi segnalati nella zona ex cave di magnesio (fonte: I.F.F.I.)



Movimenti franosi segnalati sulle pendici sud del Musinè (fonte: I.F.F.I.)

7.3 Rischio collegato ad eventi meteorologici eccezionali

7.3.1 Descrizione del rischio meteorologico

Il rischio eventi meteorologici eccezionali è costituito dalla possibilità che, su una determinata porzione di territorio, si possano verificare una serie di fenomeni naturali di forte intensità, quali precipitazioni piovose intense di carattere temporalesco, forti nevicate o grandinate, formazione di trombe d'aria, formazione di nebbie, raffiche di vento, ondate di calore, prolungati periodi di siccità collegati alle condizioni meteorologiche ed alla loro stagionalità, in grado di provocare danni alle popolazioni, alle cose, all'ambiente.

Si tratta di fenomeni caratterizzati da una breve durata, ma da una particolare intensità, elemento quest'ultimo che costituisce il loro vero carattere di pericolosità. Inoltre, va sottolineato come essi siano funzione non solo della posizione geografica del territorio oggetto di studio, ma anche delle sue caratteristiche climatiche e della sua orografia, parametri questi ultimi che vanno a incidere notevolmente sulla vulnerabilità territoriale rispetto a tali fenomeni.

Gli eventi meteorologici eccezionali possono non rappresentare solamente un rischio diretto, ma sono fenomeni che possono anche provocare l'insorgere di altri fenomeni (esondazioni, frane, crolli, interruzione della viabilità o della fornitura di energia, eccetera) per i quali rappresentano cause ed effetti segnalatori e premonitori. Pertanto, ai fini della protezione delle persone e delle cose, è di estrema importanza la loro segnalazione tempestiva e circostanziata.

Questi eventi, infatti, sono accomunati dalla loro natura *previsiva*, analizzata da metodologie ormai affermate e consolidate a livello territoriale. La Regione Piemonte dispone di un proprio sistema di previsione per la protezione civile con l'emissione di un bollettino meteo giornaliero. Per approfondimenti, soprattutto per quanto riguarda la definizione dei livelli di criticità e di allertamento, si rimanda al successivo *Capitolo 9*.

7.3.2 Modalità e caratteristiche del rischio meteorologico sul territorio del Comune di Caselette

Da un punto di vista operativo e per la definizione degli scenari di rischio, possiamo affermare che, essendo impossibile determinare a priori una qualsiasi definizione puntuale delle aree a rischio, è necessario segnalare il potenziale impatto che eventi meteorologici di notevole importanza possono avere sulla totalità del territorio oggetto di pianificazione: tale impatto risulta essere collegato essenzialmente alla posizione del Comune di Caselette, localizzato allo sbocco della Valle di Susa sulla pianura torinese. Per il territorio di Caselette possiamo evidenziare che, tra i rischi citati, sono particolarmente avvertiti il rischio di:

- precipitazioni eccezionali di carattere nevoso, soprattutto nei periodi di tardo inverno o all'inizio della stagione primaverile;
- precipitazioni piovose eccezionali, soprattutto nelle stagioni più calde;
- forte ventosità.

Le strutture comunali di Caselette, pertanto, tramite le proprie risorse di Protezione Civile, sono chiamate a monitorare il territorio in caso di bollettino meteo con avviso di criticità, ed in particolare:

- a controllare la percorribilità della rete stradale del territorio comunale, che porta verso le frazioni Grangiotto e Villaggio e presso i Comuni limitrofi;
- a supportare le forze di soccorso tecnico urgente in caso di attività localizzata sul territorio di Caselette per incidente, crollo o caduta di alberi e/o di altre strutture;
- ad organizzare il supporto alla popolazione in caso di abitazioni e/o parte di centri abitati che possono risultare isolati o raggiungibili con difficoltà in seguito agli effetti delle intemperie.

Risulta, infatti, evidente che uno dei maggiori problemi legato ad eventi meteo eccezionali è proprio quello della percorribilità dell'alto numero di strade che si inerpicano per i pendii di Caselette. Soprattutto in occasione di abbondanti precipitazioni nevose, la viabilità può essere seriamente compromessa: le sedi stradali molto strette, le pendenze spesso rilevanti, la presenza di fitta vegetazione a poca distanza dal ciglio stradale e la mancanza di muretti o protezioni ai bordi della carreggiata, possono rendere particolarmente difficile il transito agli automezzi.

7.4 Rischio sismico

7.4.1 Descrizione del rischio sismico

Il rischio sismico è legato alla possibilità che in un'area più o meno estesa si verifichi un terremoto con danni al sistema antropico presente. Ogni terremoto manifesta uno stato di squilibrio fisico: la zona in cui è avvenuta una liberazione di energia attraverso l'azione di forze tettoniche deve raggiungere un nuovo stato di equilibrio fisico che perdurerà per un certo tempo, anche per un lungo periodo, per cui tale processo si può schematizzare in un ciclo che si ripete sistematicamente durante la storia geologica di una regione. Un terremoto è il risultato della trasformazione dell'energia potenziale in energia cinetica che si manifesta come movimento o scuotimento del suolo e che si propaga attraverso onde sismiche, che sono indotte da improvvise rotture o dislocazioni di grandi masse rocciose sottoposte a sforzi oltre il loro limite di deformazione elastica. La violenza con cui si manifesta un terremoto può essere espressa attraverso i seguenti parametri:

- l'*intensità*, ovvero l'effetto misurato mediante la valutazione dei danni provocati dalla scossa tellurica in un dato luogo (la *scala Mercalli* è utilizzata per quantificare un evento accaduto in area antropizzata, in quanto valuta i danni provocati ad abitazioni ed infrastrutture). Tale metodologia non risulta però oggettiva, poichè le tecniche costruttive utilizzate in un certo luogo possono variare notevolmente l'entità dei danni;
- la *magnitudo*, che invece definisce una misura strumentale della potenza del terremoto medesimo. La scala di misurazione della potenza di un evento sismico in termini di magnitudo (*Scala Richter*) rileva tramite un sismografo l'ampiezza delle onde e può essere applicata a qualsiasi tipo di terremoto, sia in area abitata, sia in area disabitata.

Per quanto riguarda la valutazione del rischio sismico sul territorio piemontese, la Giunta Regionale del Piemonte ha approvato con D.G.R. n. 61-11017 del 17/11/2003 i criteri per la classificazione sismica del territorio e le normative tecniche per le costruzioni in zona sismica (in vigore dal 01/01/2004), classificazione assunta a seguito dell'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 "*Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica*". In base a tale Ordinanza la sismicità è definita mediante quattro

zone, numerate da 1 a 4 (in cui la zona 1 è ad alto rischio, mentre la zona 4 è a rischio tendenzialmente trascurabile): in particolare, possiamo dire che le prime tre corrispondono, dal punto di vista della relazione con gli adempimenti previsti dalla Legge 64/1974, alle zone di sismicità alta (S=12), media (S=9) e bassa (S=6), mentre la zona 4 è di nuova introduzione ed in essa è data facoltà alle Regioni di imporre l'obbligo della progettazione antisismica.

L'evento sismico, rientrando tra gli "*eventi imprevedibili*", riguarda soprattutto l'attività di soccorso, mentre non consente di individuare alcuna azione di previsione. Per quanto riguarda le misure di prevenzione, invece, è possibile agire sulle caratteristiche strutturali dei nuovi edifici. Risulta opportuno, peraltro, attraverso una capillare campagna di informazione nel caso di territori particolarmente soggetti a tale rischio, educare la popolazione alle misure di autoprotezione ed ai comportamenti da adottare sia al verificarsi di scosse sismiche che nell'eventuale fase di post-evento.

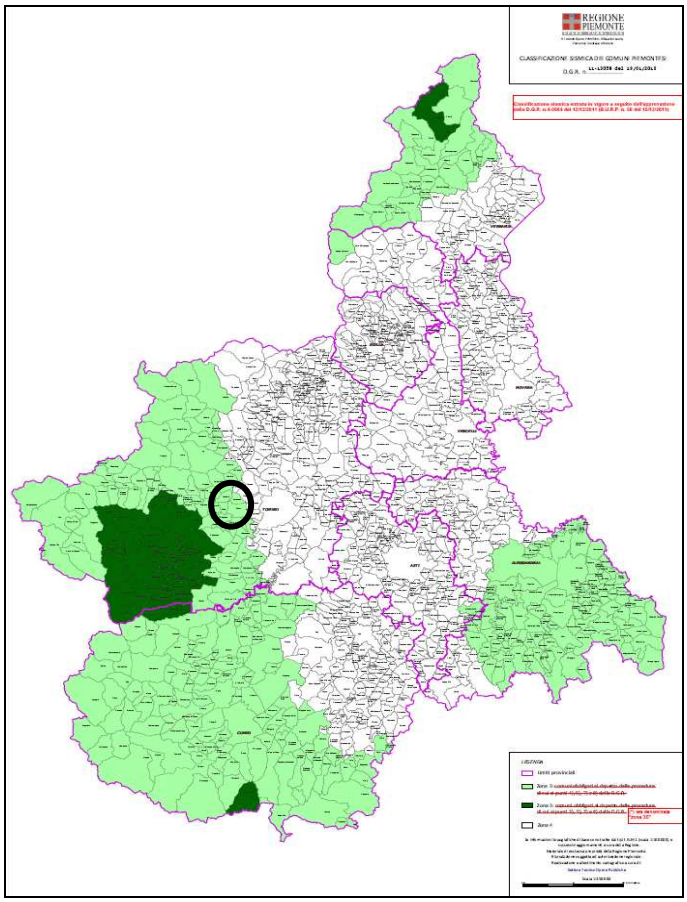
A titolo informativo, nel volume "*Allegati*" (vedi *Allegato n.15 – Norme comportamentali di autoprotezione in caso di evento sismico*) sono presenti alcune sintetiche informazioni relative ai provvedimenti da adottarsi a seguito di un evento sismico sia da parte dell'Ente che da parte della popolazione residente.

7.4.2 Modalità e caratteristiche del rischio sismico sul territorio del Comune di Caselette

Secondo la nuova classificazione sismica, il Comune di Caselette risulta in **zona 3**, con rischio sismico basso. Dalla documentazione ufficiale in materia emerge che, secondo le diverse classificazioni sismiche succedutesi nel tempo, il Comune di Caselette è sempre risultato a rischio sismico basso, ma era precedentemente inserito in zona 4, come si può evidenziare dalla tabella seguente.

Comune	Categoria secondo la classificazione precedente (decreti fino al 1998)	Categoria secondo la proposta del Gdl del 1998	Zona ai sensi dell'O.P.C.M. del 20 marzo 2003	Zona ai sensi D.G.R. 11-13058 del 19 gennaio 2010
Caselette	4	4	4	3

Si evidenzia che, per effetto della nuova classificazione sismica, 200 Comuni piemontesi sono stati inseriti in zona sismica 3 e la suddivisione del territorio risulta la seguente: nessun Comune è censito in Zona 1, 44 Comuni sono classificati come sismici in Zona 3S; 365 rientrano nella Zona 3 considerata debolmente sismica e gli altri 797 risultano appartenenti alla Zona 4; l'area circostante il Comune di Caselette risulta classificata per la maggior parte dei casi in zona 3 pertanto possiamo considerare la zona di studio come non particolarmente soggetta al rischio sismico.



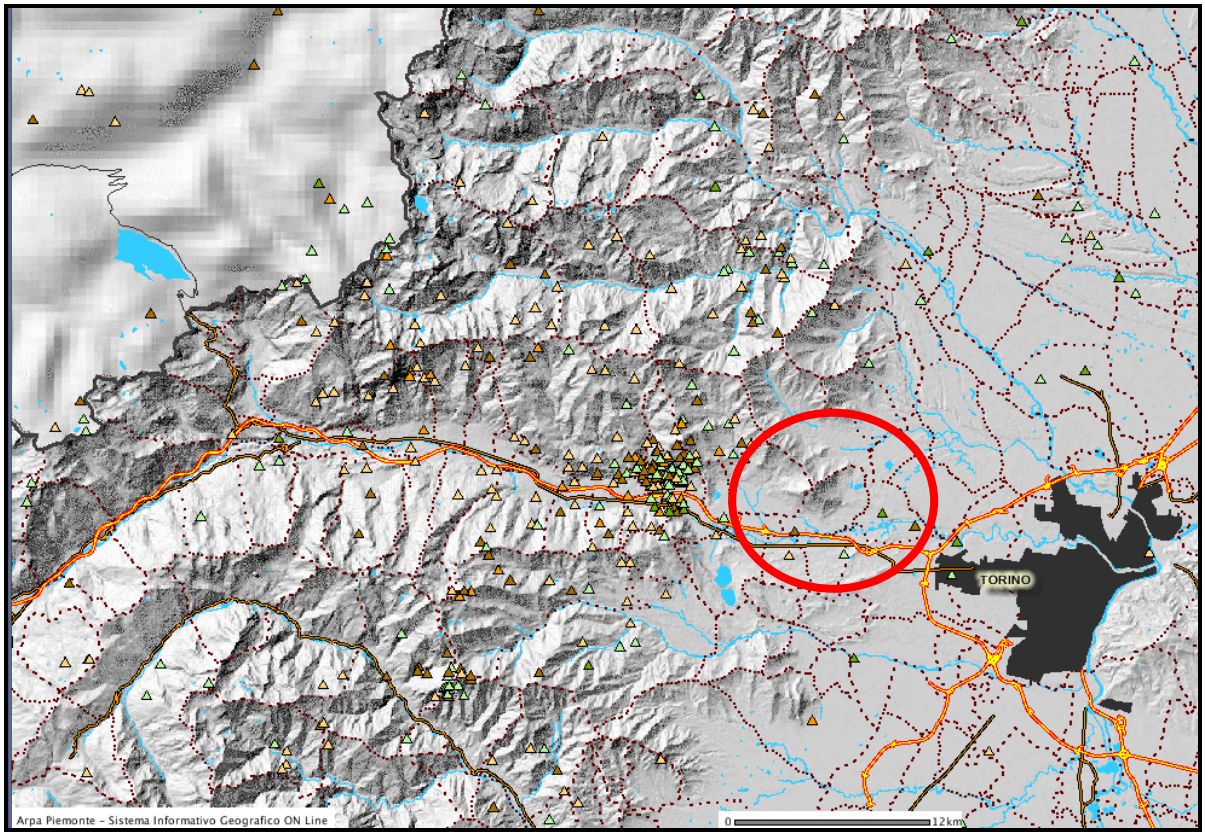
Nuova classificazione sismica del territorio piemontese (2010)
Nel cerchio nero è localizzato il Comune di Caselette

Si può oltremodo segnalare come il Comune di Caselette non sia particolarmente predisposto ad eventi sismici, vista la localizzazione di quasi nessun epicentro all'interno dei confini comunali, specie in epoca recente. I dati sulla sismicità del territorio comunale sono visualizzabili on-line sul sito *http://gisweb.arpa.piemonte.it/arpagis/index.htm* gestito dall'Arpa Piemonte. Il dataset raccoglie i dati degli eventi sismici dal 2001 al 2005 (*Rete R.S.N.I.*), dal 1982 al 2000 (*"Catalogo Sismico 1982-2000"* a cura di Regione Piemonte e

Università degli Studi di Genova) e dal 1000 al 1981 (*Banca Dati Geologica Regione Piemonte*). Si riporta qui di seguito un estratto cartografico del servizio web-gis dell'Arpa Piemonte.

Risulta evidente la concentrazione di eventi registrata nella zona della Bassa Valle di Susa, in Comuni abbastanza vicini a Caselette, soprattutto in Caprie. La magnitudo di tali eventi è comunque contenuta e non supera mai i 3 gradi della Scala Richter.

Legenda della Carta dei Terremoti dell'ARPA Piemonte, consultabile tramite il servizio web-gis



Estratto cartografico della Carta dei Terremoti dell'ARPA Piemonte
Risulta visibile gran parte della Valle di Susa, nel cerchio rosso il Comune di Caselette

7.5 Rischio asteroidi

7.5.1 Descrizione del rischio asteroidi

Un fenomeno noto, ma scarsamente conosciuto nei suoi risvolti pratici, riguarda la collisione tra corpi celesti del nostro Sistema Solare (asteroidi, meteoriti) in cui la Terra può essere coinvolta direttamente. Un tale impatto potrebbe interessare il nostro pianeta in un qualsiasi momento: per questa ragione è necessario poter disporre di un quadro più completo possibile circa la popolazione dei corpi interplanetari che possono impattare con la Terra, delle loro caratteristiche fisiche e della probabilità di collisione.

Gli asteroidi risentono fortemente della presenza dei pianeti e possono essere catturati dal loro campo gravitazionale dando luogo a collisioni. Sulla superficie della Luna, di Marte, Mercurio e Venere si osservano numerosi crateri, che testimoniano la collisione con probabili asteroidi. Per quanto riguarda il nostro pianeta l'esempio più noto è quello del cratere di Chicxulub, del diametro di 170-180 km, situato fra il Golfo del Messico e la penisola dello Yucatan, la cui caduta è datata a circa 65 milioni di anni fa. In tempi più recenti, l'impatto più famoso è quello avvenuto nel 1908 a Tunguska, nella Siberia centrale.

I corpi celesti con traiettorie tali da essere potenzialmente in grado di cadere sulla terra vengono definiti NEO (Near Earth Objects), ma solo quelli potenzialmente pericolosi con un diametro superiore a 150 metri costituiscono i PHA (Potentially Hazardous Asteroids). Gli asteroidi, ma anche corpi più piccoli derivanti dalla loro frammentazione i cosiddetti meteoroidi, possono entrare nell'atmosfera terrestre dando luogo ad una meteora o bolide, cioè ad una scia luminosa derivante dalla vaporizzazione del materiale di cui sono costituiti a causa del calore generato dall'attrito con l'atmosfera. A contatto con l'atmosfera pochi oggetti hanno la possibilità di rimanere integri: quelli che arrivano alla superficie terrestre si identificano con il nome di meteoriti, il cui rischio è però limitato, in quanto gli impatti, anche se frequenti, sono poco distruttivi. Anche il rischio d'impatto con corpi di dimensioni superiori al chilometro (asteroidi o comete) è molto basso: anche se le conseguenze di un tale evento potrebbero essere molto superiori a qualsiasi altro disastro, sia naturale che artificiale.

Anche se non è possibile prevedere con certezza una collisione con il nostro pianeta, è possibile calcolare la probabilità di un impatto catastrofico con distruzioni su larga scala,

tenendo presente il numero di NEO di dimensioni superiori a circa 1 km che porterebbero a conseguenze catastrofiche in caso di impatto con la Terra (il loro numero è stimato in circa 1500 unità) ed il numero probabile di collisioni tra un asteroide pericoloso e la Terra (si prevedono per ciascuno di questi oggetti da 2 a 8 collisioni ogni due miliardi di anni).

La valutazione della possibilità di impatto di un corpo celeste con la Terra è indicata mediante la "**Scala Torino**", simile alle scale di valutazione per i terremoti, che utilizza valori che variano da 0 a 10, dove 0 indica un oggetto che ha trascurabili opportunità di collisione con la Terra. (o troppo piccolo per penetrare l'atmosfera terrestre intatto), e 10 indica una collisione certa con un impatto capace di causare un disastro su scala globale.

non comporta alcuna conseguenza	0	La proobabilità di collisione è zero, o molto al di sotto di quella di un ogggetto occasionale qualsiasi non conosciuto. Questa classe si applica anche a oggetti talmente piccoli da non riuscire a raggiungere la superficie terrestre.
necessita un controllo continuo dell'oggetto	1	La probabilità di collisione è estremamente bassa, circa la stessa di un oggetto occasionale non conosciuto.
	2	La probabilità di un incontro ravvicinato è leggermente superiore alla media, ma la probabilità di collisione è molto bassa.
necessita attenzioni particolari e possibili studi di intervento	3	L'incontro e' sicuramente ravvicinato. La probabilità di impatto è di almeno 1%. La collisione può causare solo distruzioni locali.
	4	Come il 3, ma le distruzioni sarebbero su scala regionale.
	5	L'incontro è sicuramente ravvicinato. La probalilità di impatto è elevata e la distruzione è su scala regionale.
da considerare allarmanti e necessitano preparazione di interventi	6	Come il 5, ma le distruzioni sarebbero su scala globale.
	7	La collisione ha una probabilità alta. Le distruzioni sarebbero su scala globale.
	8	La collisione è sicura ma le distruzioni sarebbero su scala locale. Questi eventi accadono mediamente fra 1 e 50 volte per migliaia di anni.
collisioni sicure e necessitano interventi	9	La collisione è sicura ma con distruzioni su scala regionale. Ciò accade mediamente tra 1 volta ogni 1000 anni e 1 volta ogni 100000 anni.
	10	La collisione è sicura ma con distruzioni su scala globale. Questi eventi accadono in media non più di una volta ogni 100000 anni.

La Scala Torino per la classificazione del rischio da impatto di comete ed asteroidi

7.5.2 Modalità e caratteristiche del rischio asteroidi sul territorio del Comune di Caselette

Vista la probabilità molto bassa del verificarsi di un evento di questo genere per il nostro pianeta, si considera il rischio per il territorio di Caselette tendenzialmente nullo. Considerando inoltre l'impossibile previsione di un tale impatto, non si procede all'indicazione di apposite procedure di intervento. Solo in caso di evento potenziale, potranno essere attivate procedure, che, visto il tipo di fenomeno, dovranno essere a larga scala territoriale e definite dagli enti sovraordinati.

7.6 Rischio dighe

7.6.1 Descrizione del rischio dighe

Il rischio dighe ha origine dal possibile fenomeno di inondazione, conseguente al collasso di una diga o di uno sbarramento idraulico, nonché alla manovra degli organi di scarico, con conseguente onda di piena determinata dal violento deflusso delle acque verso valle.
La presenza di bacini artificiali è variamente legata ad esigenze o a progetti di tipo energetico, agricolo, turistico o antincendio: in generale, sul nostro territorio l'interesse variabile nel tempo per questi settori ha prodotto l'avvicendamento di momenti di attenzione e momenti di incuria, con rischiose conseguenze per i bacini coinvolti.
Ogni bacino artificiale è soggetto ad una duplice fonte di pericolo:

- un pericolo connesso con gli eventi naturali (precipitazioni, frane, scosse sismiche);
- un pericolo strutturale e artificiale, connesso con la solidità del manufatto e con l'adeguato utilizzo dell'invaso.

Proprio in ragione della loro artificialità, gli invasi in questione devono essere oggetto di continuo ed attento controllo. Essi costituiscono, infatti, un'alterazione artificiale di un ambiente naturale, sono soggetti ad invecchiamento e decadimento e, in caso di evento catastrofico, scaricano la loro massa d'acqua su un territorio che non è stato naturalmente modellato per tali eventi.
Più nel dettaglio, il fenomeno in esame può essere determinato da:

- precipitazioni o fenomeni di disgelo, che riversino nel bacino una massa di acqua superiore al volume che esso può contenere o smaltire;
- apertura straordinaria degli scarichi, determinata dalla necessita di alleggerire il bacino o regolarne comunque il volume;
- eventi franosi, che interessino i versanti del bacino, riversando al suo interno masse di materiali con conseguente innalzamento o tracimazione dell'invaso;
- collasso dello sbarramento, per ragioni strutturali o indotte da fenomeni esterni, come frane, terremoti, attentati, eccetera.

Il collasso di una diga è un fenomeno piuttosto raro, ma non si ritiene impossibile. Ciò dipende anche per buona parte dal tipo di invaso e dalla tecnologia con cui è stato realizzato:

mentre per una diga in terra o in roccia il crollo non è istantaneo, ma inizia con un sifonamento od una fessurazione che gradualmente si allarga permettendo l'uscita dell'acqua in un tempo abbastanza lungo, il crollo di una diga in calcestruzzo è, invece, quasi istantaneo, per cui la massa d'acqua che si abbatte sulla vallata è molto maggiore rispetto al caso precedente. Dal momento che la velocità media con cui avanza nelle nostre vallate alpine l'onda di piena causata dal cedimento di una diga è stata stimata nell'ordine di 30-50 km/h, in certi casi è molto difficile definire e pianificare procedure di pre-allarme della popolazione residente nelle aree potenzialmente colpite.
Da questo dato, però, è possibile calcolare in modo sommario i tempi con cui un territorio potrebbe essere teoricamente raggiunto dall'onda di piena, tempi che rappresentano il periodo in cui è possibile attivare azioni, segnalazioni e procedure atte a mettere in salvo la popolazione delle aree inondate.

Al fine della valutazione del rischio dighe, è necessario prendere in considerazione parametri relativi al sistema territoriale/ambientale in cui l'invaso è situato, nonché alle caratteristiche gestionali, strutturali e costruttive specifiche della struttura stessa.
Per quanto riguarda il sistema territoriale ed ambientale, deve essere valutata la sua possibile predisposizione al rischio naturale (terremoti, frane, alluvioni, eccetera) al fine di definire la pericolosità di tracimazione dell'invaso, nonché la sua vulnerabilità in rapporto a:

- densità di edificazione del territorio e quantità di popolazione a valle dell'invaso;
- presenza di insediamenti significativi (bersagli da proteggere o luoghi strategici/risorse da attivare per finalità di protezione civile).

Per quanto riguarda le caratteristiche dell'invaso, da valutare è il rischio legato alle modalità di esercizio (per esempio, le previste ciclicità di svuotamento) e l'affidabilità della sua conduzione, nonché lo stato di conservazione della struttura e la funzionalità della tenuta in rapporto alla qualità del manufatto, la sicurezza della struttura e la funzionalità degli organi di scarico, relativamente al potenziale rappresentato dal volume di invaso.
Ricordiamo che, in funzione delle caratteristiche "fisiche", ogni diga/invaso è classificato in diverse categorie, che definiscono anche la competenza (regionale, nazionale).

7.6.2 Modalità e caratteristiche del rischio dighe sul territorio del Comune di Caselette

I grandi invasi che mettono in gravi condizioni di rischio alcuni dei Comuni della Valle di Susa sono la Diga del Moncenisio, la Diga di Rochemolles, la Diga Gorge di Susa ed il Serbatoio in Val Clarea. Anche il Comune di Caselette, sorgendo in parte sul fondovalle della Dora Riparia, risulta interessato in maniera diretta dal possibile impatto derivante dal crollo o da improvvise manovre di apertura degli organi di scarico di tali invasi. Infatti, nessuna delle dighe in questione è presente all'interno del territorio comunale, ma l'onda di piena (ipotizzata per un istantaneo collasso dell'invaso) riuscirebbe a raggiungerlo. E' inoltre importante segnalare che, in caso di crollo di una esse, anche la maggior parte dei Comuni limitrofi risulterebbe seriamente colpita, con danni ingenti ai centri abitati ed a tutte le infrastrutture. Un evento simile comporterebbe quindi per il Comune di Caselette gravi problematiche.

Tali invasi devono essere necessariamente oggetto di attenzione o di monitoraggio da parte dei relativi gestori, i quali devono attivarsi nei confronti dell'Amministrazione Comunale in caso di problematiche inerenti la gestione dell'invaso stesso. Per quanto riguarda la sicurezza degli invasi, la struttura comunale di Protezione Civile dovrà quindi riferirsi esclusivamente agli enti sovraordinati che posseggono competenze in materia. In particolare, per quanto riguarda Caselette, gli enti da contattare e/o da cui ricevere informazioni sono i seguenti: *A.E.M. Torino*, per la Diga Gorge di Susa e per la Vasca Val Clarea, l' *Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura di Torino* per la Diga del Moncenisio e per la Diga di Rochemolles. Per quanto riguarda le dighe di competenza A.E.M., presso la ex Comunità Montana Bassa Valle di Susa sono presenti i relativi documenti di protezione civile.

Nella tabella seguente, infine, si riassumono alcuni dati relativi ai suddetti invasi:

Diga	**Corso d'acqua**	**Tipo**	**Materiale e costruzione**	**Altezza (m)**	**Volume (mc)**
Rochemolles	Torrente Rochemolles	A gravità massiccia	Calcestruzzo	63	3.850.000
Moncenisio	T. Cenischia	Struttura mista in pietrame e terra	Pietrame e terra	120	332.000.000
Gorge di Susa	Dora Riparia	Ad arco gravità	Calcestruzzo	n.d.	420.000
Val Clarea	Rio Clarea	Struttura mista in pietrame e terra	Pietrame e terra	n.d.	561.000

7.7 Rischio chimico – industriale

7.7.1 Descrizione del rischio chimico – industriale

Si definisce *incidente chimico-industriale* un evento soggetto ad un potenziale sviluppo incontrollabile, che colpisce un impianto industriale nel quale sono contenute sostanze chimiche aventi caratteristiche di nocività e tossicità per l'ambiente circostante. La valutazione del rischio chimico-industriale consiste nella stima della probabilità di accadimento di questo tipo di incidente in relazione al danno atteso sugli insediamenti umani presenti e sull'ecosistema in genere.

La nocività può manifestarsi sostanzialmente in tre modi, fra loro variamente combinabili:

- incendio e conseguente propagazione di un'onda termica e di fumi tossici;
- esplosione e conseguente propagazione di un'onda d'urto;
- diffusione di sostanze tossico-nocive, in forma di liquidi, vapori, fumi, polveri, nebbie o simili.

Si definisce, invece, *incidente rilevante* un evento quale un’emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verifichino durante l'attività di uno stabilimento industriale e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana e/o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento.

La complessità di questa tipologia di incidente evidenzia la naturale difficoltà che si può riscontrare nell’attendibile valutazione delle conseguenze scaturibili da un incidente industriale rilevante, a cui deve sommarsi una diffusa scarsa attitudine ad operare in sistemi di protezione, interni-esterni e sociali, pianificati per l'emergenza. L'analisi del rischio è, in realtà, uno degli strumenti che compongono l'analisi di sicurezza, necessaria alla progettazione di un impianto. Essa non viene effettuata solamente per creare un rapporto di sicurezza, ma per garantire il corretto funzionamento dell'impianto stesso.

Il rischio può essere ridotto ottimizzando e rendendo più efficaci le misure di sicurezza e di prevenzione tecniche, impiantistiche, procedurali ed organizzative (come sistemi di controllo, allarmi automatici, manutenzione accurata, addestramento personale, sostituzione di sostanze, modifica di cicli, eccetera), nonché riducendo le conseguenze negative in caso di accadimento (come lontananza dei luoghi abitati, vasche di contenimento, pronto intervento, piani di emergenza, bonifiche immediate, eccetera).

I passi da effettuare per intraprendere questa analisi sono:

- identificazione degli eventi incidentali potenziali;
- valutazione della frequenza attesa di accadimento;
- valutazione delle conseguenze associate all'evento;
- attivazione del processo decisionale relativo alla definizione di misure per ridurre le frequenze e/o le conseguenze degli eventi incidentali.

7.7.2 Modalità e caratteristiche del rischio chimico – industriale sul territorio di Caselette

Dal momento che questo rischio prende in considerazione non tanto quei fenomeni collegati alle problematiche di protezione ambientale del territorio nei confronti delle normali attività umane, quanto gli effetti di situazioni accidentali ed episodiche quali incendi, esplosioni, fughe e sversamenti di sostanze, inquinamenti, che scatenano un'emergenza su una porzione più o meno ampia del territorio e che devono essere affrontate con misure ed interventi eccezionali, l'analisi svolta sul territorio del Comune di Caselette non mette in evidenza situazioni di pericolosità e vulnerabilità particolarmente evidenti.

Infatti, l'indagine tesa al rilevamento ed alla classificazione delle attività industriali, artigianali e commerciali, svolta da parte del gruppo di lavoro sulla base delle informazioni messe a disposizione dell'Amministrazione Comunale, non ha rilevato sul territorio del Comune di Caselette la presenza di soggetti imprenditoriali che possano essere classificati a rischio di incidente rilevante, né sussistono casi in cui la presenza e le quantità dichiarate di sostanze e/o materiali stoccate ed utilizzate all'interno delle unità produttive presenti sul territorio siano tali da giustificare particolari azioni di prevenzione da parte delle autorità locali di Protezione Civile.

7.8 Rischio nucleare

7.8.1 Descrizione del rischio nucleare

Il rischio nucleare deriva principalmente dagli effetti nocivi che l'esposizione a radiazioni ionizzanti in dose eccessiva comporta per la vita umana, animale o vegetale. Per questo rischio esiste una duplice possibilità di pericolo per la popolazione:

- la prima derivante dall'uso pacifico dell'energia nucleare;
- la seconda dall'uso di armamenti nucleari.

In Italia, il rischio nucleare può manifestarsi solo attraverso rilasci di radioattività, procurati da incidenti che avvengono oltre frontiera (nei Paesi dove esiste lo sfruttamento dell'energia atomica e sono localizzate centrali nucleari) e che possono comportare ricadute radioattive sul suolo nazionale, oppure da incidenti stradali e/o ferroviari che possono avvenire nel corso di trasporto di sostanze radioattive.

Per tale rischio, vengono presi in esame due scenari di riferimento, in relazione all'ampiezza del danno atteso, in termini di inquinamento ambientale e di rischio per la popolazione:

- "*incidente esteso*", con cui si intende un evento che potenzialmente può interessare con le sue conseguenze larga parte della popolazione e del territorio. L'esistenza di uno stato di emergenza nucleare dovuto tal evento presuppone il rilascio di elementi radioattivi in atmosfera, con rischio immediato per la popolazione costituito dall'irraggiamento diretto da parte della nube o del suolo e dall'inalazione di pulviscolo contaminato (rientrano in questa classificazione gli incidenti a centrali nucleari situati oltre frontiera)
- "*incidente circoscritto*", cioè tutti quei possibili eventi incidentali che possono avvenire durante il trasporto di sostanze radioattive per attività di tipo ospedaliero o industriale, i cui rischi sono comunque limitati e possono coinvolgere un'area di qualche centinaio di metri dal luogo dell'incidente. Possiamo quindi assimilare un tale scenario a quello – trattato in un'altra parte del presente documento – relativo al rischio di incidente di vettore in caso di trasporto di merci pericolose.

7.8.2 Modalità e caratteristiche del rischio nucleare sul territorio del Comune di Caselette

Non esistono presupposti per affermare che il territorio del Comune di Caselette possegga un grado di rischio superiore al resto del territorio piemontese per quanto riguarda i possibili impatti di un evento nucleare di tipo esteso.
E' risaputo che sul territorio di studio non sono presenti impianti nucleari o di altro genere per il trattamento e lo stoccaggio di materiali radioattivi.
Non bisogna però dimenticare che in territorio francese sono molti gli impianti di questo genere, alcuni dei quali anche a distanze relativamente prossime al confine italiano e che, in uno scenario incidentale, potrebbero recare danni o problemi di natura ambientale anche al territorio della Valle Susa.

In ogni caso, trattandosi di evento di tipo C (secondo la distinzione operata dalla Legge 225/1992), il coordinamento delle eventuali attività di soccorso e/o di prevenzione sarà in carico agli enti sovraordinati (Provincia di Torino, Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura di Torino; Regione Piemonte) come previsto dalle leggi nazionali e regionali in materia.
Il Comune di Caselette è tenuto, in caso di emergenza, a fornire il massimo supporto agli enti sovraordinati sopra citati per la gestione delle attività di soccorso e/o di prevenzione ritenute opportune in funzione della reale consistenza del fenomeno calamitoso.

Sempre in relazione al rischio nucleare, è da ricordare la possibilità di rischio dovuto alla movimentazione di materiali radioattivi sul territorio della Valle di Susa: anche in questo caso l'impatto non è di tipo diretto per Caselette, ma indiretto legato alle difficoltà che si possono potenzialmente creare nei Comuni limitrofi. Tale movimentazione, che può avvenire tramite vettori stradali o ferroviari sulle infrastrutture di trasporto presenti nel fondovalle, è sempre comunque gestita dagli enti sovraordinati in concorso con le amministrazioni dei territori attraversati, che come sopra ricordato, devono poter fornire supporto in ambito locale in caso di incidente.

7.9 Rischio incendi

7.9.1 Descrizione del rischio incendi

Il rischio incendi è costituito dalla possibilità che, per gravità propria o per le possibili conseguenze legate alla presenza del fuoco, si verifichi un incendio in grado di rappresentare un grave pericolo per l'incolumità della popolazione, dei beni e per la salvaguardia dell'ambiente. La combustione dipende dalla contemporanea esistenza di ossigeno (per supportare la combustione stessa), di una sostanza combustibile (in quantità sufficiente per propagare l'ignizione, cioè la fase principale dell'incendio, nel corso della quale i vapori delle sostanze combustibili iniziano il processo di combustione), di una temperatura sufficiente (risultante dall'adduzione di energia termica da parte di una sorgente di ignizione). L'eliminazione di uno di questi tre elementi è sufficiente a prevenire o a controllare la combustione, mentre l'eliminazione di due di essi (comburente e temperatura o combustibile e temperatura) costituisce un'addizionale misura di sicurezza in alcuni casi particolari.
Gli incendi possono coinvolgere l'ambiente naturale (**incendio boschivo**) o quello urbano (**incendi urbani**), caratterizzati da cause, modalità di propagazione e decadimento differenti.

Si parla di **incendi urbani** quando la combustione si origina negli ambienti e nelle attività civili ed industriali. I danni possono essere prodotti a persone o a cose: in particolare, il notevole aumento di temperatura indotto dal fuoco provoca il degrado dei materiali da costruzione e la riduzione della loro resistenza meccanica, per cui a seguito di un incendio può verificarsi il crollo della struttura. I fattori che ne influenzano la propagazione sono le caratteristiche geometriche, la ventilazione del luogo, la velocità di combustione ed il carico di incendio. La riduzione del rischio si attua attraverso la prevenzione, ovvero una normativa interdisciplinare apposita che definisce regole costruttive, provvedimenti ed accorgimenti da attuare negli edifici. La Protezione Civile non si occupa della prevenzione e del soccorso nel caso di incendi urbani, che è attività specifica dei Vigili del Fuoco.
Gli incendi urbani di vaste proporzioni, pur rientrando tra le ipotesi di rischio che possono interessare il territorio comunale, non vengono esaminati specificatamente dal presente Piano in quanto:

- sono normalmente, nei casi più gravi, effetti indotti da altri eventi calamitosi e, pertanto, gli interventi di emergenza, rientrano in un più ampio quadro di attività di soccorso;
- non sono localizzabili a priori punti di vulnerabilità negli abitati, se non quelli individuabili in stabilimenti che trattano materiali infiammabili. In tali localizzazioni, però, l'intervento in emergenza segue logiche e procedure già definite dai Piani interni di sicurezza;
- se non connessi con altri eventi, richiedono competenze specifiche per la gestione degli interventi di soccorso tecnico urgente, che non fanno parte dei compiti della Protezione Civile.

L'**incendio boschivo**, invece, è innanzitutto un fenomeno fisico. In esso si possono distinguere due meccanismi principali, temporalmente successivi: il primo ha a che fare con lo sviluppo e con la crescita dell'incendio, il secondo è relativo al suo decadimento.
Ai fini della protezione civile una fase importante è quella di diffusione dell'incendio sul territorio, che può svilupparsi sia in intensità che in dimensioni secondo le seguenti modalità:

- *diffusione dell'incendio a terra*: man mano che il combustibile disponibile viene consumato, il fronte delle fiamme si muove verso nuovo combustibile e l'incendio cresce in dimensioni;
- *diffusione dell'incendio in superficie*: il trasferimento di calore avviene principalmente per radiazione dal fronte delle fiamme e dalla zona di combustione all'interno del combustibile (la convezione in presenza di vento forte può essere elemento importante per il trasferimento di calore);
- *diffusione estesa dell'incendio*: in presenza di grandi quantità di combustibile disponibile e con condizioni meteo-topografiche favorevoli, l'incendio può accelerare verso un nuovo stato di propagazione diventando "fuoco generalizzato".

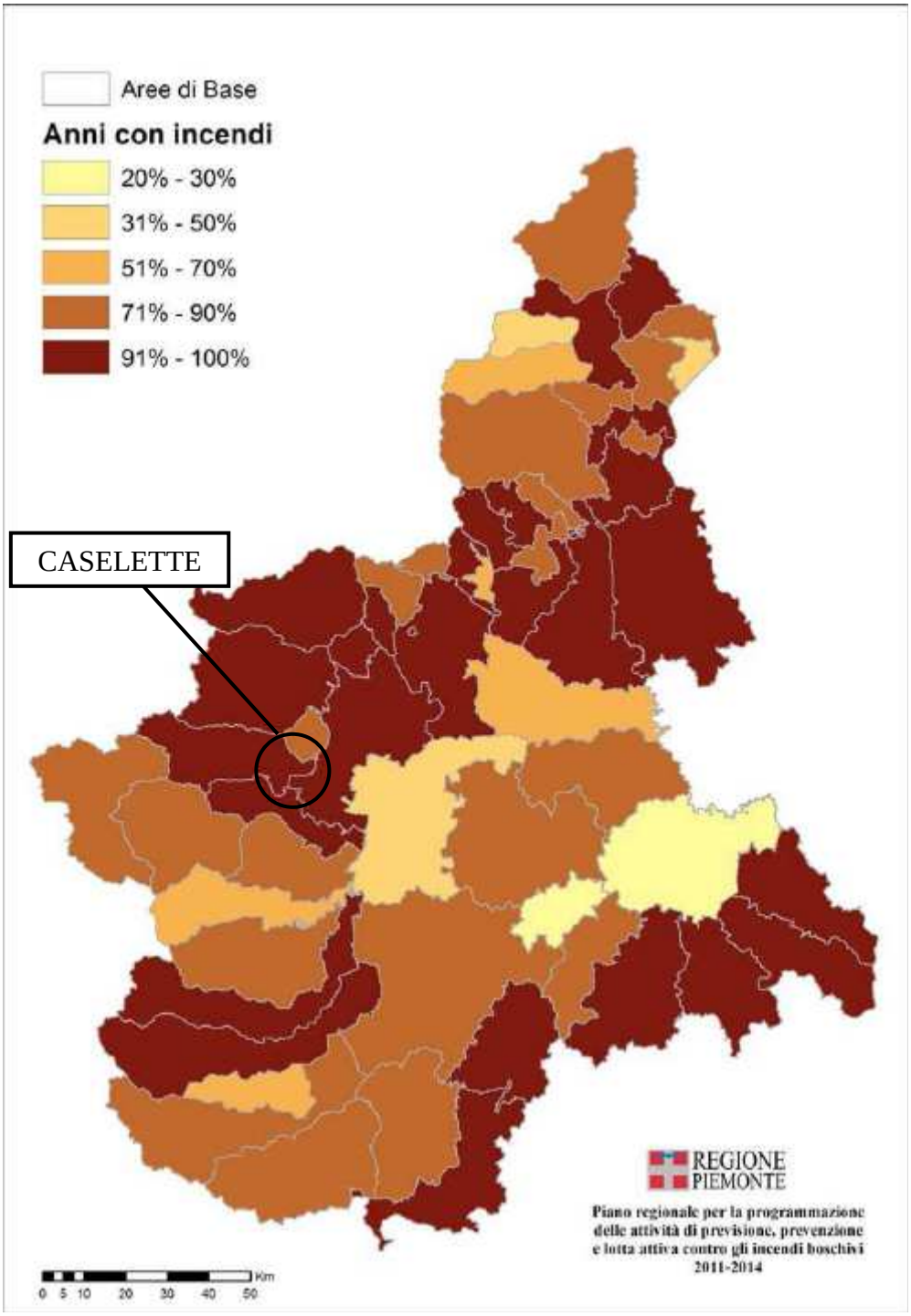
A seconda di ognuna di queste tipologie di propagazione anche la quota di territorio, e quindi di popolazione potenzialmente coinvolta, può variare significativamente. La riduzione del danno causato da un incendio boschivo dipende non solo dalla tempestività dell'intervento, ma anche da un'attenta previsione del rischio ai fini della zonizzazione delle aree a maggior pericolosità e di una implementazione della gestione delle risorse.

7.9.2 Modalità e caratteristiche del rischio incendi boschivi sul territorio del Comune di Caselette

In Piemonte gli incendi boschivi sono, da sempre, un grave problema e costituiscono, ancora oggi, una delle principali cause di degrado delle aree forestali. Lo strumento di pianificazione regionale in materia di lotta agli incendi attualmente in vigore è il "*Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi*" con validità per il periodo 2011-2014, redatto in ottemperanza alla Legge Quadro nazionale n. 353 del 21.11.2000. Per quanto riguarda la Provincia di Torino, anche il "*Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione*" mette in rilievo, tra i maggiori rischi antropici, quello relativo agli incendi boschivi.

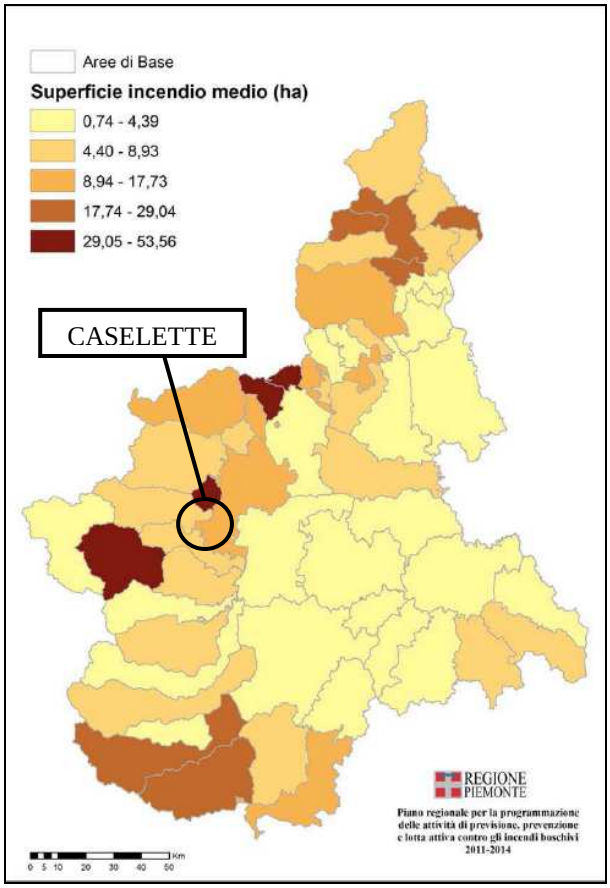
Dal punto di vista della definizione di ruoli e competenze, il sistema operativo di intervento antincendi boschivi del Piemonte è composto attualmente, oltre che dalla Regione Piemonte, da altri tre soggetti – il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, il Corpo Forestale dello Stato operante sul territorio piemontese ed il Corpo Volontari A.I.B. del Piemonte – che operano in regime di Convenzione con lo stesso Ente regionale.

Dall'analisi delle mappe tematiche desunte dal Piano Regionale sopraccitato, si può notare come tutta la parte montana della Provincia di Torino risulti essere certamente una tra le aree piemontesi maggiormente interessate dal rischio incendi boschivi: per esempio, come si può notare dalla "*Carta degli anni con almeno un incendio*" che segue, la frequenza media annuale della zona risulta essere tra le più alte, variabile tra il 91 ed il 100%.
Ciò significa che queste zone sono interessate in modo continuativo dal rischio incendi boschivi, che non dipende da fattori variabili nel tempo, ma piuttosto da elementi costanti rintracciabili nella morfologia e nelle caratteristiche vegetazionali del territorio.

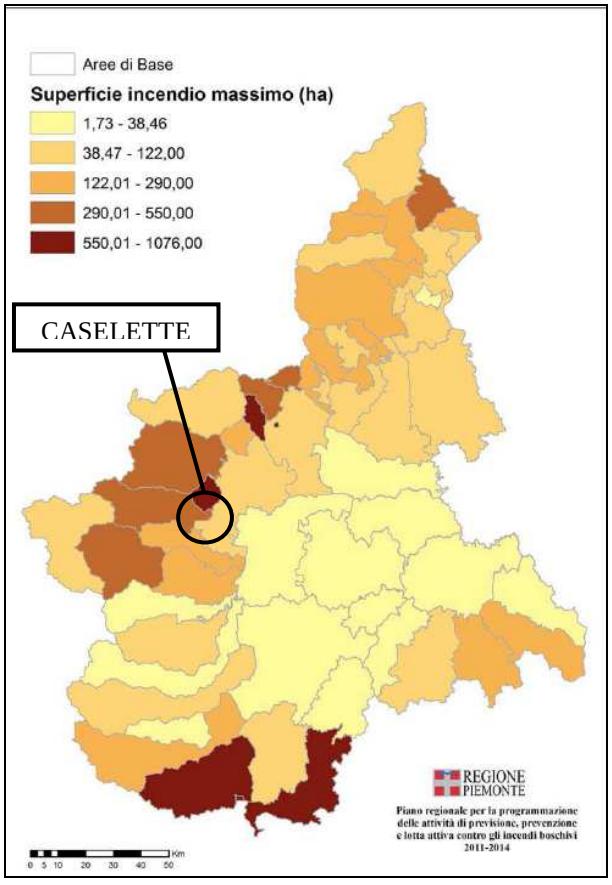


Carta degli anni con almeno un incendio

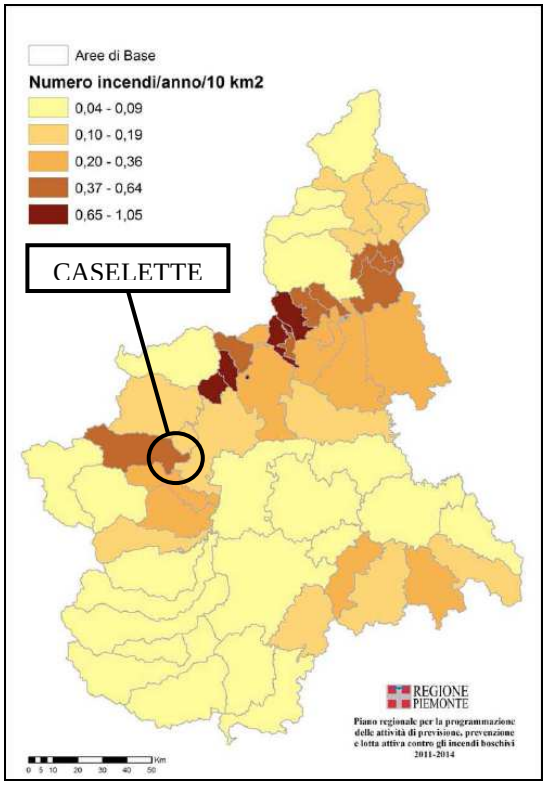
Nelle pagine seguenti vengono presentate altre quattro tavole tematiche relative al rischio incendi boschivi, contenenti dati ed informazioni indispensabili per poter affrontare l'analisi della pericolosità del Comune di Caselette con un maggiore dettaglio.



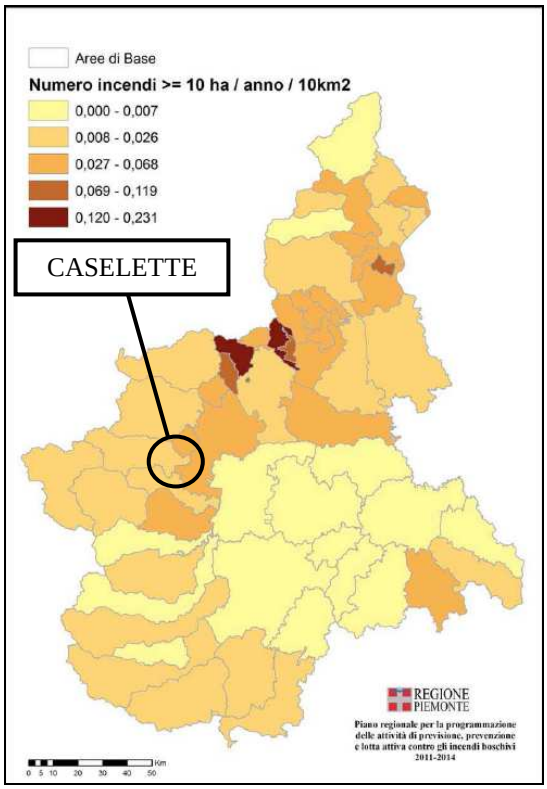
Superficie di un incendio medio (ha)
Caselette: 4,40 – 8,93



Superficie di un incendio massimo (ha)
Caselette: 290,01 – 550,00



N° incendi all'anno per 10 km²
Caselette: 0,37 – 0,64

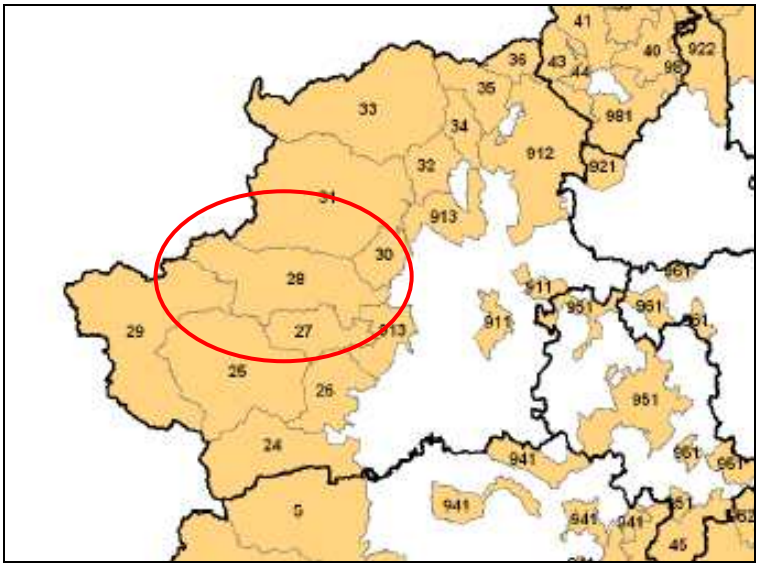


N° incendi > 10 ha all'anno per 10 km²
Caselette: 0,008 - 0,026

Dalle immagini proposte, per quanto riguarda Caselette, si può osservare che il suo territorio ricade in un'area in cui la percentuale degli anni nei quali si verifica almeno un incendio è compresa tra il 91% ed il 100%. Ciò sta a significare che, generalmente, quasi ogni anno si verifica almeno un incendio all'interno dei confini comunali.

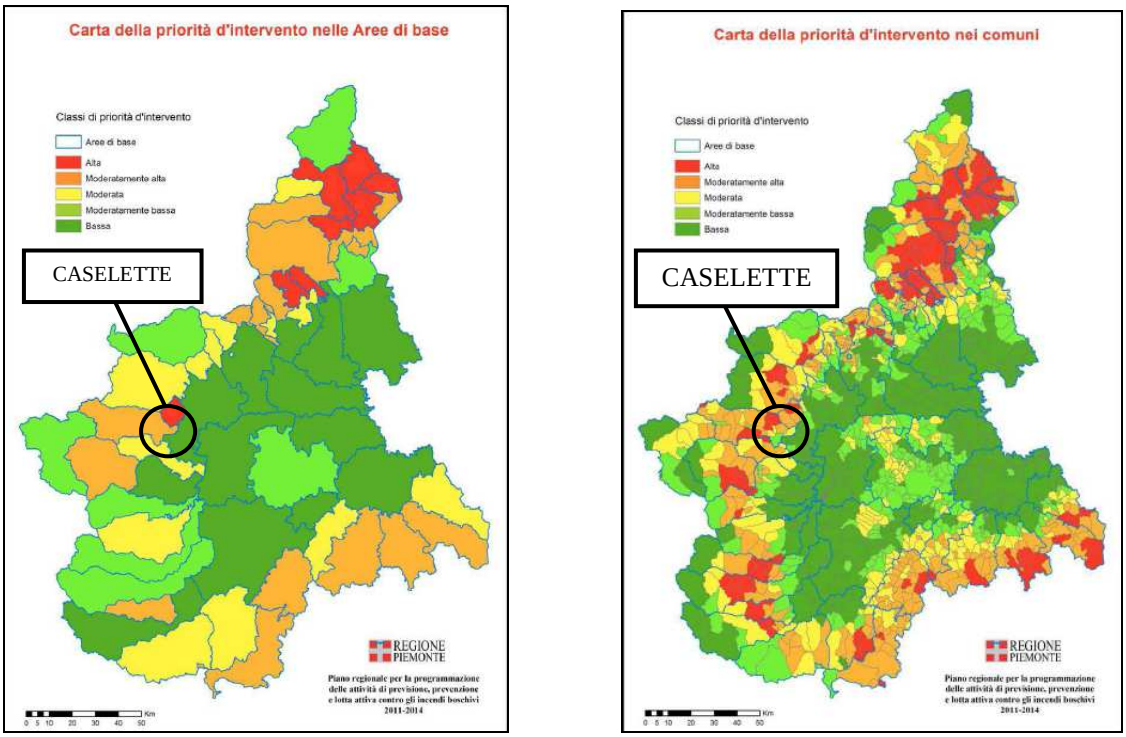
Anche per quanto riguarda il numero di incendi inferiori a 10 ettari la situazione è piuttosto delicata: il numero di incendi annui ogni 10 kmq è compreso tra 0,37 e 0,67 corrispondente al quarto livello di gravità dei cinque presenti. Più rassicuranti, invece, risultano i dati sull'estensione dei grandi incendi; tuttavia, l'estensione dell'incendio massimo verificatosi risulta essere anch'essa piuttosto elevata.

Nella tabella seguente sono riportati i dati contenuti nel suddetto Piano Regionale, relativi all'Area di base n. 28 – Bassa Val di Susa e Val Cenischia, cui il Comune di Caselette appartiene.



Area di Base	Superficie territoriale (ha)	Num IB per anno ogni 10 km^2	Num IB > 10 ha per anno ogni 10 km^2	Percent. anni con IB (%)	Superf. media IB (ha)	Superf. massima percorsa da IB (ha)	Priorita' di intervento
28 Bassa Val di Susa e Val Cenischia	46,758	0,49	0,02	100	6,11	480,00	Moderatamente alta

L'Area di Base 28 rientra nella priorità di intervento moderatamente alta, cioè con incendi frequenti, di estensione e diffusibilità medio-alta. Al suo interno sono state individuate sottoclassi di priorità di intervento per ogni singolo comune: il territorio di Caselette risulta essere in priorità di intervento moderata.



A sinistra: priorità di intervento nelle Aree di base (moderatamente alta per l'Area di Base 28)
A destra: priorità di intervento nei comuni (moderata per Caselette)

Per quanto riguarda le strutture operative incaricate dello spegnimento e della lotta contro gli incendi boschivi, e di tutti gli interventi di previsione e prevenzione ove si manifestano situazioni critiche da incendio boschivo, nel territorio in esame è disponibile la ***Squadra di Caselette del Corpo Volontari A.I.B. del Piemonte***. La squadra, alla data di redazione del Piano, è costituita da oltre 40 volontari e possiede in dotazione mezzi e materiali essenziali per la prevenzione e per il superamento di eventuali emergenze, come meglio specificato nella scheda di rilevamento dei dati allegata alla presente relazione.

A seguito dei contatti intercorsi con i referenti della Squadra A.I.B. di Caselette, è emerso che la Squadra effettua frequenti monitoraggi del territorio, soprattutto in seguito ad allerte per eventi ventosi eccezionali. Le zone maggiormente esposte a rischio sono quelle boscate sulle pendici del Monte Musinè e, nell'ottica della prevenzione, vengono effettuati controlli in tali aree servendosi della pista tagliafuoco.

Gli interventi di spegnimento effettuati negli ultimi anni sono stati di medie-grandi dimensioni ed hanno sempre richiesto l'intervento di squadre esterne. La frequenza maggiore di incendi, generalmente a carattere doloso, si è riscontrata nella zona di Pian Domini, a partire dalla vecchia strada della frazione Milanere di Almese ed in corrispondenza delle ex-cave.

La Squadra A.I.B. ha anche segnalato in modo puntuale le prese idriche che vengono abitualmente utilizzate per la ricarica dei serbatoi. In particolare:

- l'idrante vicino ai pozzi del prelievo dell'acqua potabile, lungo Via Val della Torre;
- l'idrante presso Piazza Cays - tra Strada Contessa e Via Val della Torre;
- l'idrante dietro il Campo Sportivo Comunale;
- la vasca antincendio di capacità 27.000 mc lungo la pista tagliafuoco.

7.10 Rischio viabilità e trasporti

7.10.1 Descrizione del rischio viabilità e trasporti

Il "rischio trasporti" può riguardare un **evento incidentale** che coinvolge popolazioni e cose durante la fase di utilizzazione di un'infrastruttura di trasporto e degli impianti ad esse connessi (*strade, autostrade, ferrovie, stazioni di servizio e caselli, aeroporti, parcheggi, piazzali, aree di sosta, stazioni ferroviarie, scali, interporti ed autoporti, porti ed attracchi per la navigazione, funivie e impianti di risalita, eccetera*).

In genere, tale evento richiede l'intervento delle forze dell'ordine e delle strutture di soccorso tecnico urgente (Vigili del Fuoco, 118), ma l'intervento della Protezione Civile può essere utile solamente nei casi in cui l'ampiezza dell'incidente (per numero di persone o di veicoli coinvolti) sia talmente rilevante da generare effetti negativi che possono portare al blocco dell'infrastruttura di trasporto.

Negli ultimi anni, inoltre, la Protezione Civile è sempre più chiamata ad intervenire a soccorso della popolazione in casi legati a problematiche di forte utilizzo delle reti stradali – in particolare delle autostrade – che possono generare blocchi al traffico o notevoli difficoltà alla circolazione, con formazione di lunghe code, prolungate attese ai caselli e conseguente allungamento dei tempi di percorrenza previsti. In questi casi gli automobilisti possono trovarsi in serie difficoltà legate all'imprevisto blocco della circolazione ed alla prolungata durata del viaggio programmato, sia in estate a causa del caldo e dei relativi problemi di disidratazione, sia in inverno a causa della prolungata permanenza a basse temperature.

I compiti delle forze di protezione civile in questi casi possono essere associati a tutte le operazioni di assistenza della popolazione coinvolta dall'incidente.

Il rischio trasporti, inoltre, può riguardare **eventi incidentali e catastrofici che interessano vettori che trasportano merci pericolose**: la dispersione nell'ambiente di tali merci (che possono trovarsi ai diversi stati fisici – solido, liquido o gassoso) possono rappresentare potenzialmente un grave elemento di pericolosità e coinvolgere porzioni di territorio antropizzate. Il trasporto di merci pericolose rappresenta una tipologia di rischio particolarmente importante per il nostro territorio che è densamente antropizzato, perché i materiali durante il trasporto possono venirsi a trovare molto più vicini alla popolazione o ad

altri bersagli di quanto non avvenga durante le fasi di lavorazione in un impianto industriale. Inoltre, questi materiali durante il trasporto possono subire delle modificazioni, perdite o alterazioni, non solamente legate alla possibilità di incidente del vettore, ma anche dovute alle caratteristiche stesse del trasporto (per esempio la non idoneità del vettore o dei contenitori). Infine, le modalità di intervento in caso di incidente potrebbero rivelarsi molto più complesse e difficoltose, non essendo ovviamente possibile conoscere a priori la località in cui potrà verificarsi eventualmente tale evento incidentale. In genere, si presuppongono due tipi di danni derivanti dalle conseguenze di un impatto con versamento dei materiali trasportati:

- danni diretti che colpiscono la popolazione circostante, cioè i soggetti direttamente coinvolti nell'incidente;
- danni indiretti che colpiscono la popolazione in genere, cioè tutti gli altri soggetti a rischio (residenti nelle vicinanze, lavoratori, passanti, ecc.).

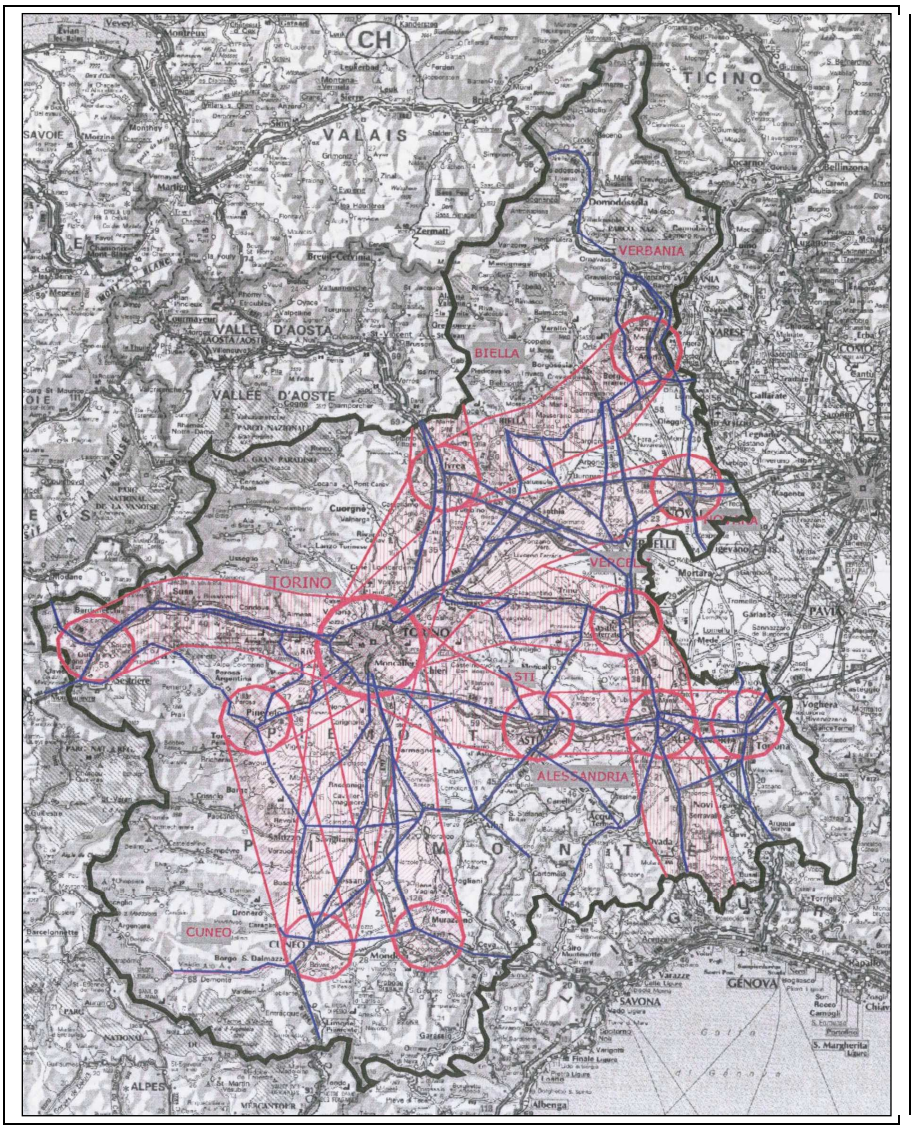
E' opportuno segnalare, inoltre, che la valutazione delle conseguenze di un incidente, in cui possano essere coinvolte sostanze pericolose, dipende da molti fattori:

- la tipologia dei materiali trasportati, le loro proprietà fisiche, chimiche e gli effetti potenziali sulla salute di uomini ed animali, nonché sull'ambiente;
- le condizioni operative ed ambientali nelle quali si esercita il trasporto;
- le condizioni e le caratteristiche fisiche delle reti infrastrutturali, nonché delle relative aree di servizio, sosta e movimentazione;
- le caratteristiche di utilizzo delle reti infrastrutturali e degli ipotetici flussi di traffico;
- le quantità dei materiali trasportati ed eventualmente rilasciati;
- le caratteristiche della popolazione e la situazione insediativa delle aree soggette ad incidente, nonché le altre attività presenti su tali territori;
- le condizioni meteorologiche al momento dell'incidente.

La presenza di vettori su cui possono essere trasportate merci pericolose è un fattore determinante nel rischio legato ai trasporti. Occorre distinguere due diverse situazioni per cui una merce pericolosa può transitare lungo un'infrastruttura stradale:

- la merce è destinata ad aziende, impianti di stoccaggio o distributori di carburante locali, per cui il transito è limitato ad una certa tratta, con un preciso punto di arrivo;
- la merce è in transito lungo una direttrice di scambi nazionali/internazionali, per cui attraversa la zona oggetto di studio senza soste rilevanti nella zona considerata.

Prima di tutto, occorre quindi stabilire se la tratta oggetto di studio è parte della rete delle merci pericolose, prendendo in considerazione entrambi i casi sopra elencati: a tal fine, per la Regione Piemonte, è utile consultare il Programma di Iniziativa Comunitaria Interreg III – Sezione B Medocc "*Progetto Accessibilità – Intermodalità – Sicurezza nel trasporto di merci, con particolare riferimento a quelle pericolose*" realizzato da Consepi s.p.a., CSST e Politecnico di Torino, tramite il quale è stata evidenziata la rete di riferimento delle merci pericolose che si spostano in Piemonte, indicandone anche l'origine e la destinazione. Per il rischio legato ai trasporti di merci pericolose attraverso il Piemonte, può essere consultata la mappa sotto riportata, dove è ben evidenziata la situazione a livello regionale.



Rete di riferimento delle merci pericolose che si spostano in Piemonte con origine/destinazione delle merci nella Provincia di Torino

Per quanto riguarda la tipologia delle merci, si fa solitamente riferimento alla normativa internazionale per i trasporti su strada ADR (European Agreement concernine the International Carriage of Dangerous Goods by Road); l'ultima versione della normativa ADR è quella del 2013 (G.U. n. 61 del 13.03.2013), che comprende le seguenti classi di materiali:

- Classe 1 - Materie ed oggetti esplosivi
- Classe 2 - Gas
- Classe 3 - Materie liquide infiammabili
- Classe 4.1 - Materie solide infiammabili
- Classe 4.2 - Materie soggette ad accensione spontanea
- Classe 4.3 - Materie che, a contatto con acqua, sviluppano gas infiammabili
- Classe 5.1 - Materie comburenti
- Classe 5.2 - Perossidi organici
- Classe 6.1 - Materie tossiche
- Classe 6.2 - Materie infettanti
- Classe 7 - Materie radioattive
- Classe 8 - Materie corrosive
- Classe 9 – Materie e oggetti pericolosi diversi

Nell'analisi del rischio collegato al trasporto di merci pericolose, oltre ad individuare situazioni puntuali che possono costituire un problema per la viabilità, è comunque opportuno tracciare una fascia di vulnerabilità attorno alla rete, nella quale cioè il rischio è superiore rispetto ad altre zone e dove la popolazione può essere coinvolta in modo indiretto. L'ampiezza di tale fascia è variabile, in funzione dell'infrastruttura considerata e delle sue condizioni, ma soprattutto in relazione alle tipologie di materiale pericoloso che vi transita: in generale, per strade di portata regionale o provinciale può considerarsi adeguata una fascia di circa 200 metri (100 per lato), mentre per le autostrade risulta necessaria una fascia più ampia, così come per le infrastrutture ferroviarie, in quanto intercettano più probabilmente merci di più ampio spettro.

Gli interventi delle forze di protezione civile in caso di incidente a vettori di merci pericolose possono essere associati a tutte le operazioni di assistenza alla popolazione coinvolta dall'incidente, nonché di supporto alle forze dell'ordine ed alle strutture di soccorso tecnico per la perimetrazione del luogo di impatto dell'incidente, per il presidio dei cancelli alla rete stradale, per la comunicazione delle norme comportamentali alla popolazione.

7.10.2 Modalità e caratteristiche del rischio trasporti sul territorio del Comune di Caselette

L'infrastruttura viaria principale, presente nell'area oggetto di studio, è la Strada Provinciale S.S.P. 24 (ex strada statale, ora di competenza provinciale), che transita attraverso Caselette collegando i limitrofi comuni di Alpignano ed Almese. Allo stato attuale, la S.S.P. 24 è una strada a due corsie, una per senso di marcia, avente larghezza media di circa 6 metri, con andamento prevalentemente rettilineo. La pendenza di questa infrastruttura, nel tratto del territorio di Caselette, è assai ridotta. Le condizioni di manutenzione dell'infrastruttura, infine, risultano essere piuttosto buone.

Sono presenti altre vie di comunicazione di competenza sovra-comunale, già descritte nel *capitolo 6.3* relativo alla rete infrastrutturale, a cui si rimanda.

Da segnalare, a sud del paese, l'Autostrada A32 Torino – Bardonecchia, che scorre in prossimità del confine comunale. Tale infrastruttura, tuttavia, determina impatti assolutamente minimi nei confronti del territorio di Caselette e della sua viabilità.

Sul territorio del Comune di Caselette non risultano flussi di traffico così importanti da causare congestione della viabilità. Le criticità maggiori si possono eventualmente riscontrare lungo la S.S.P. 24, sulla quale può transitare un notevole volume di traffico, sia in giorni feriali che in giorni festivi.

Analizzando la viabilità del Comune di Caselette, si riscontrano criticità all'ingresso del territorio comunale, sia da Alpignano che da Almese, in corrispondenza dei principali incroci mediante i quali ci si può immettere in paese. Tuttavia, sul territorio di Caselette non vengono segnalati recenti incidenti che abbiano causato vittime e/o feriti gravi. Si osserva comunque che, in caso di grave incidente lungo la S.S.P. 24, la viabilità in entrata e/o in uscita dal Comune potrebbe risultare interrotta. In tal caso si può indicare come unica viabilità alternativa la S.P. 177, proveniente da Alpignano e in collegamento con la S.P. 181 presso la frazione Villaggio. Altrimenti, la viabilità alternativa potrebbe essere costituita dalla SSP 25, alla quale ci si può connettere all'altezza di Avigliana, oppure anche dalla A32, sempre considerando gli svincoli di Avigliana.

7.10.3 Modalità e caratteristiche del rischio legato al trasporto di merci pericolose sul territorio del Comune di Caselette

Analizzando le infrastrutture che interessano il territorio del Comune di Caselette e tracciando una fascia di vulnerabilità attorno alla rete stradale principale (per le strade di competenza provinciale la fascia è di 200 metri (100 per lato), mentre per la A32 la fascia è di 300 metri, si può osservare che il Concentrico di Caselette ricade all'interno delle fasce di rispetto sopra citate a causa della presenza della S.S.P. 24 e della S.P. 181. Tuttavia, come abbiamo già ricordato il traffico pesante su queste due infrastrutture appare molto limitato. Anche l'andamento delle citate infrastrutture, le loro condizioni e le loro caratteristiche fisiche, nonché delle relative aree di servizio, sosta e movimentazione, non appaiono potenzialmente critiche, nonchè le condizioni operative ed ambientali nelle quali si esercita il trasporto sono in genere particolarmente disagiate.
Per quanto riguarda le caratteristiche della popolazione e la situazione insediativa delle aree potenzialmente soggette ad incidente, nonché delle altre attività presenti sul territorio di Caselette, non si possono segnalare condizioni di particolare criticità.

Per quanto riguarda le altre infrastrutture di trasporto a livello sovralocale, ricordiamo che l'Autostrada A32 Torino-Bardonecchia rappresenta sicuramente una delle infrastrutture più utilizzate da tali vettori, ma, come si è più volte segnalato, l'impatto di un potenziale incidente risulta oggettivamente molto basso, in quanto il tratto di tale infrastruttura presente sul territorio di Caselette è assai circoscritto e potrebbe in ogni caso interessare solamente la fascia pianeggiante del Comune in cui sono molto limitate le presenze antropiche.

7.11 Rischio emergenze sanitarie

7.11.1 Descrizione del rischio sanitario

Situazioni di emergenza sanitaria possono essere determinate da:

- insorgenza di epidemie e pandemie;
- inquinamento di acqua, aria, generi alimentari, eccetera;
- effetti dovuti ad altri eventi catastrofici (terremoti, inondazioni, eccetera) con un grande numero di vittime.

L'emergenza sanitaria può coinvolgere ovviamente sia gli esseri umani che gli animali.
Fondamentale per affrontare questo tipo di rischio sono le attività che possono essere messe in campo nelle fasi di previsione e di prevenzione: per esempio, l'analisi dei parametri sanitari che possono ricavarsi dalle reti di monitoraggio (come quella per l'analisi delle acque potabili) risulta fondamentale per individuare tempestivamente e bloccare l'insorgenza e la trasmissione di problemi sanitari legati al consumo umano ed animale.

L'attività di prevenzione del rischio sanitario rientra nei compiti delle Autorità Sanitarie, che la esplicano attraverso la normativa in vigore relativa alla profilassi di malattie infettive.
Attualmente, molto alta è l'attenzione dei mass-media su questo tipo di problematiche: le epidemie di SARS e più recentemente della cosiddetta "influenza aviaria", hanno portato alla ribalta mondiale la possibile trasmissione di malattie infettive su scala globale. E' però da sottolineare come questo tipo di problemi possa avere anche un'origine ed un impatto di tipo locale, le cui conseguenze risultano però essere di gran lunga più limitate e contenibili dagli organi deputati al loro controllo.

7.11.2 Modalità e caratteristiche del rischio sanitario sul territorio del Comune di Caselette

Ricordiamo che la struttura di Protezione Civile a livello comunale non possiede compiti di monitoraggio e di controllo sanitario, che invece sono affidati all'A.S.L. di competenza, in questo caso quella denominata A.S.L. TO3, dovuta all'accorpamento delle ex A.S.L. 5 e 10.

Non ravvisando nell'analisi territoriale svolta particolari problematiche connesse al rischio sanitario e veterinario sul territorio di Caselette, si ricorda che comunque è fondamentale che in caso di eventi di questo genere debba essere attivato uno stretto raccordo tra la struttura comunale di Protezione Civile e l'A.S.L. TO 3, al fine del coordinamento delle eventuali attività. Tale raccordo, può anche essere definito non solo in caso di una comunque improbabile emergenza, ma anche in tempo di pace, con finalità informative per la popolazione.

In caso di emergenze sanitarie, per i provvedimenti amministrativi d'obbligo del Sindaco, possono essere utilizzati appositi strumenti preventivi: per la loro attivazione il Sindaco può emettere specifiche ordinanze al fine di tutelare la salute pubblica.
Esempi di tali ordinanze possono essere ritrovati all'interno degli "*Schemi di ordinanze tipo per interventi di protezione civile*", riportato tra gli *Allegati* al presente Piano.

7.12 Rischio tecnologico

7.12.1 Descrizione del rischio tecnologico

Con il termine "rischio tecnologico" ci si riferisce a tutte quelle problematiche che caratterizzano le reti tecnologiche nelle attività di carattere antropico (attività produttive, distribuzione di energia e di servizi) e che possono rappresentare una fonte di pericolo per l'uomo e per l'ambiente, soprattutto per il fatto che da esse dipendono molte azioni e servizi ormai irrinunciabili per la popolazione, come l'erogazione di acqua potabile, dell'energia elettrica, del gas per il riscaldamento e per le attività produttive, eccetera. Reti particolarmente importanti per la nostra società dell'informazione sono divenute, inoltre, quella telefonica (fissa e mobile), nonché quelle relative alle telecomunicazioni.

Il rischio legato ai sistemi tecnologici consiste nel loro collasso, il quale può presentarsi sotto forma di interruzione del rifornimento idrico, di black-out elettrico e di black-out informatico e delle telecomunicazioni, di incidenti a gasdotti ed oleodotti.

Interruzione rifornimento idrico (emergenza idrica)

Tale rischio si può concretizzare nelle seguenti modalità:

- siccità prolungata, con riduzione della disponibilità idrica nelle sorgenti e nei pozzi, abbassamento della falda e riduzione della portata;
- precipitazioni intense ed alluvioni, che possono portare all'allagamento dei pozzi e/o all'intorbidamento dell'acqua nelle stazioni di trattamento e di depurazione, con conseguente arresto del funzionamento degli acquedotti e della rete di distribuzione;
- eventi accidentali, con guasti agli impianti che provocano l'arresto del funzionamento della rete di distribuzione con impossibilità di utilizzo per usi potabili;
- come fenomeno indotto da altri eventi calamitosi (terremoti, allagamenti ed inondazioni, frane, gelo persistente o rotture di tubazioni, eccetera).

In caso di interruzione del rifornimento idrico i primi provvedimenti d'emergenza riguardano la necessità di organizzare e di realizzare il rifornimento potabile alternativo delle popolazioni

delle aree colpite, la disinfezione e la bonifica degli impianti danneggiati, il ripristino della rete e l'eventuale attivazione dei collegamenti di emergenza.

Per i bisogni primari l'acqua potabile può essere fornita mediante:

- la fornitura sui luoghi colpiti con l'uso di autobotti stazionanti in posizioni opportune sul territorio abitato per consentire il rifornimento minimo alla popolazione;
- la dislocazione in posizioni opportune sul territorio abitato di serbatoi mobili riforniti quotidianamente;
- la distribuzione di acqua confezionata in sacchetti o in boccioni.

Interruzione erogazione energia elettrica (black-out)

Una situazione di interruzione dell'erogazione di energia elettrica potrà verificarsi per una delle seguenti condizioni:

- a causa di un guasto/incidente sulla rete di trasporto o alle centrali di distribuzione;
- per consumi eccezionali di energia;
- per distacchi programmati dal gestore nazionale;
- quale fenomeno indotto da altri eventi calamitosi (abbondanti nevicate, terremoti, allagamenti ed inondazioni, eccetera).

La mancanza di energia elettrica è oggi un elemento che può portare alla paralisi della nostra società: recenti episodi in Italia ed all'estero hanno evidenziato come un black-out è causa di numerosi inconvenienti e problemi di ordine pratico che possono interessare i semplici cittadini, il mondo produttivo, le infrastrutture di trasporto, le telecomunicazioni, eccetera. La dipendenza della società moderna dall'energia elettrica è ormai totale e la sua carenza, anche temporanea, causa disagi spesso insormontabili. L'effetto domino interessa, quindi, anche le altre reti tecnologiche, in particolare quelle telefoniche e quelle informatiche, che dipendono strettamente dall'erogazione di energia elettrica.

In caso di interruzione dall'erogazione di energia elettrica i primi provvedimenti d'emergenza riguardano la possibilità di dotarsi di sistemi e di apparecchiature alternative, quali gruppi elettrogeni e generatori azionabili a combustibile fossile, nonché ad attivare procedure per sopperire alla mancanza di energia, come la razionalizzazione della stessa. E' inoltre necessario fornire indicazioni di cautele da adottare sul sistema di produzione, trasporto e distribuzione di energia elettrica per prevenire disservizi e danni in caso di calamità,

soprattutto in siti di importanza strategica (per esempio, la mancanza di energia elettrica negli stabilimenti industriali assume importanza ai fini della sicurezza sia interna che esterna allo stabilimento, in particolar modo quando si è nell'ambito delle attività a rischio di incidente rilevante).

Incidente a gasdotti ed oleodotti

Gli oleodotti, che trasportano prodotti petroliferi e chimici, ed i gasdotti, che invece riforniscono il nostro Paese di gas naturale proveniente dall'estero, sono reti tecnologiche costituite sostanzialmente da tubazioni in acciaio, collocate a una profondità variabile in funzione dell'orografia, della natura dei terreni e delle necessità derivanti dall'interferenza o vicinanza di strade, ferrovie, corsi d'acqua, generalmente protette contro le azioni meccaniche da rivestimenti e guaine di vario tipo. Tali reti sono individuabili tramite un'apposita segnaletica distintiva, posta lungo il loro tracciato.

Le tipologie di incidenti che possono interessare gasdotti ed oleodotti riguarda principalmente la rottura delle tubazioni, con fuoriuscita del fluido trasportato: tali incidenti, peraltro molto rari, sono minimizzati dalla presenza di accurati sistemi di monitoraggio e controllo delle reti stesse da parte dei rispettivi gestori, i quali sono pronti ad intervenire in caso di emergenza grazie a loro specifiche procedure. Un incidente, invece, che più frequentemente si può verificare riguarda le rotture delle tubazioni di distribuzione locale del gas metano, causato in ambito urbano da incuria nei lavori di scavo: in tal caso, la fuoriuscita di gas può essere considerata un elemento di rischio per la popolazione.

In caso di rottura della rete di distribuzione locale del gas i primi provvedimenti d'emergenza riguardano la necessità di intervento atto alla chiusura della viabilità interessata dagli attraversamenti e all'evacuazione dell'area interessata: in questo caso la Protezione Civile è chiamata a supportare la popolazione in operazioni di sgombero e di alloggiamento temporaneo, mentre l'intervento tecnico è ad appannaggio dei tecnici dell'azienda erogatrice del servizio e delle componenti operative di soccorso urgente (VV.F., 118, forze dell'ordine).

Per quanto riguarda i fenomeni di questo genere collegati alle vie di trasporto, le relative situazioni di rischio vengono affrontate ed analizzate all'interno del paragrafo denominato "*Rischio viabilità e trasporti*", nel quale sono approfondite le problematiche relative all'utilizzo di tali reti e quelle derivanti da incidente sulla rete viaria o ferroviaria con il

coinvolgimento di vettori di merci pericolose e conseguente dispersione nell'ambiente di sostanze tossico – nocive.

7.12.2 Modalità e caratteristiche del rischio tecnologico sul territorio del Comune di Caselette

Tali eventi, pur rientrando tra le ipotesi di calamità che possono interessare il territorio del Comune di Caselette, non vengono esaminati specificatamente in quanto, nel momento in cui assumono dimensione, estensione ed effetti tali da richiedere l'intervento di misure straordinarie, da un lato le predisposizioni per gli interventi in emergenza competono agli Enti ed alle Aziende che gestiscono tali servizi, dall'altro, trattandosi nella maggior parte dei casi di effetti indotti da altri eventi calamitosi, gli interventi d'emergenza rientrano in un più ampio quadro di attività di soccorso che dovranno essere gestiti a livello sovracomunale.
Peraltro, nel censimento delle risorse nonché nella pianificazione e progettazione degli spazi destinati ad accogliere le strutture del sistema locale di protezione civile, si deve portare particolare attenzione all'individuazione delle attrezzature e dei mezzi necessari per fronteggiare una prolungata mancanza di energia elettrica (generatori di corrente, gruppi elettrogeni, eccetera). Stessa attenzione dovrà essere posta nelle strutture "deboli", quali centri per gli anziani, ambulatori, scuole, luoghi di ricovero della popolazione evacuata e negli edifici strategici censiti a livello comunale (vedi il Cap. 6 del presente documento e le relative *Schede di rilevamento* allegate).

Dai colloqui intercorsi con i referenti dell'Amministrazione Comunale non si segnalano in passato eventi particolari riferibili a questo tipo di rischio, né per mancanza di energia elettrica, né per crisi idrica che abbiano portato a situazioni gravi sul territorio.

7.13 Rischio terrorismo

7.13.1 Descrizione del rischio terrorismo

Il rischio terroristico è ritenuto sicuramente molto alto nella società attuale. Tale rischio costituisce una minaccia alla sicurezza di un Paese libero e democratico: il compito di localizzarlo e prevenirlo compete alle Autorità di Polizia. Alla Protezione Civile spetta, invece, il compito di agire a supporto delle altre forze di soccorso in caso di attentato, a salvaguardia della popolazione e del territorio colpito. Gli eventi calamitosi che rientrano nel rischio terroristico sono:

- esplosioni o incendi contro edifici strategici;
- esplosioni o incendi contro abitazioni, negozi, edifici pubblici e privati;
- esplosioni o incendi contro mezzi di trasporto collettivi (treni, aerei, eccetera);
- esplosioni o incendi contro industrie o serbatoi industriali;
- esplosioni o incendi contro reti tecnologiche (metanodotti, oleodotti, elettrodotti, ecc.);
- esplosioni o incendi contro infrastrutture (ponti, strade, ferrovie, eccetera) o dighe;
- inquinamento o intossicazione di aria, acqua, suolo ed alimenti.
- altri atti volti ad intaccare la pubblica sicurezza.

Per semplicità, si possono considerare due tipi di bersagli delle attività terroristiche:

- **bersagli dinamici**, obiettivi la cui vulnerabilità può cambiare con il tempo e con il suo movimento;
- **bersagli statici**, la cui esposizione può variare per diversi fattori (sociali, politici, culturali, eccetera) in funzione del momento storico che si sta vivendo. Nel caso statico la vulnerabilità dell'obiettivo (per esempio, la presenza di munizioni in un arsenale militare) si presume costante nel tempo, cosicché il livello di rischio relativo risulta altrettanto invariabile.

7.13.2 Modalità e caratteristiche del rischio terrorismo sul territorio del Comune di Caselette

Non si segnalano sul territorio di Caselette elementi che possono essere classificati come particolarmente a rischio di attacco terroristico, né elementi che possono essere considerati particolarmente sensibili.

Nelle operazioni di rilevamento dei bersagli e delle risorse a livello comunale, infatti, non sono stati evidenziati oggetti territoriali che possono rappresentare obiettivo di attacco terroristico e che, per questo motivo, devono essere protetti o monitorati con speciali attività.

In ogni caso, la struttura comunale di Protezione Civile non potrà essere impiegata in attività di controllo dei potenziali bersagli, né a supporto delle Forze dell'Ordine in operazioni di polizia sul territorio, ma potrà fornire esclusivamente supporto alla popolazione in caso di attacco terroristico mediante attività opportunamente coordinate e sotto la specifica direttiva degli organi sovraordinati di competenza sul territorio di Caselette, in particolar modo da parte dell'Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura di Torino.

7.14 Rischio eventi di massa

7.14.1 Descrizione del rischio eventi di massa

L'affollamento tipico di un grande evento pubblico, sia esso una manifestazione sportiva, un concerto, un raduno di piazza o una celebrazione religiosa, può generare un rischio per l'incolumità delle persone convenute in un determinato luogo ed in determinati tempi proprio a causa del loro elevato numero. I grandi raduni possono aversi per manifestazioni programmate o straordinarie, in tempi e luoghi molto diversi tra di loro, a volte in spazi non realizzati né progettati per accogliere ingenti masse di persone.

I rischi che sono legati alla presenza di una massa di persone possono essere dovuti al comportamento anomalo ed incontrollato della folla, spesse volte complicato ed amplificato dalla morfologia del luogo e dalla carenza di requisiti di sicurezza.

In particolare, in numerosi casi, si è assistito al veloce ed imprevedibile movimento della folla colta da panico, che può causare un alto numero di feriti e anche di vittime tra i presenti per schiacciamento, soffocamento e per lesioni varie. In questi casi, tutti i presenti vengono coinvolti, per cui tutti sono a rischio e non solo i soggetti più vulnerabili, quali bambini, anziani, portatori di handicap o di patologie invalidanti, i quali certamente posseggono una ulteriore difficoltà di movimento.

Nella nostra società numerose sono le occasioni in cui vengono organizzati eventi pubblici di questo tipo: senza arrivare a parlare dei cosiddetti "*grandi eventi*", che dispongono della adeguata copertura mediatica, organizzativa e dell'opportuna pianificazione e predisposizione di rigide misure di sicurezza (per esempio, i Giochi Olimpici, i grandi raduni per manifestazioni religiose o politiche), normalmente possono essere organizzate per i più disparati motivi manifestazioni pubbliche che ugualmente richiamano in un luogo specifico ed in un tempo limitato un numero elevato di persone. In genere, tali eventi (fiere, mercati, feste patronali, concerti, manifestazioni sportive, eccetera) possono risultare potenzialmente più pericolose dei grandi eventi, in quanto – pur nel loro eventuale interesse a scala locale - minore può essere la preparazione e l'organizzazione della sicurezza dei luoghi in cui tali manifestazioni si svolgono.

L'impegno della Protezione Civile in tali eventi può essere di importante supporto per le forze dell'ordine nel mantenimento dell'ordine pubblico e per il controllo del territorio. Però, non potendo svolgere attività di polizia né di direzione del traffico, le forze di protezione civile possono essere utilizzate, mediante opportuno coordinamento, al fine di mitigare i possibili impatti della folla, controllando il suo regolare afflusso/deflusso in ingresso ed in uscita dai luoghi della manifestazione, nel supporto alle persone eventualmente in difficoltà e nella distribuzione di materiali di conforto in casi di particolare necessità.

A queste attività preventive e di controllo durante lo svolgimento delle manifestazioni, possono essere affiancate in caso di emergenza attività di supporto alle strutture operative che detengono i compiti di soccorso e di intervento tecnico urgente.

7.14.2 Modalità e caratteristiche del rischio eventi di massa sul territorio del Comune di Caselette

Sul territorio del Comune di Caselette non si registrano normalmente appuntamenti che possono essere catalogati come "*grandi eventi*". Nella classificazione più generale degli eventi di massa, invece, rientrano tutte quelle manifestazioni pubbliche che si svolgono a Caselette (festa patronale, fiere, mercati, raduni, eccetera) e che richiamano notevole attenzione da parte della popolazione del Comune e dei paesi limitrofi. In tutti questi casi, l'intervento delle forze locali di Protezione Civile deve essere volto a supportare l'Amministrazione Comunale nella migliore e corretta gestione delle manifestazioni e del loro sereno e pacifico svolgimento.

In ogni caso, si segnala, come elemento positivo nella valutazione del rischio, che le manifestazioni previste si svolgono in aree già ampiamente utilizzate in passato e che non si sono registrati particolari episodi negativi o incidenti a persone e cose.

Parte III –Risorse territoriali e modello organizzativo

8 LINEAMENTI ORGANIZZATIVI: LE STRUTTURE COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE

I lineamenti organizzativi definiscono le figure, le strutture e gli organismi che, nell'ambito del modello di intervento comunale, operano ai tre livelli:

- politico-decisionale;
- di supporto tecnico-funzionale;
- di supporto tecnico-operativo.

Dal momento che è necessario considerare la Protezione Civile come un sistema complesso, formato da numerose componenti dotate di specifiche responsabilità e competenze, la conoscenza dei compiti, dei ruoli e delle funzioni di ciascuna componente è la condizione *sine qua non* poter organizzare e pianificare una risposta adeguata, in termini operativi, alle emergenze che si possono verificare sul territorio.

Per poter affrontare l'attività di soccorso è indispensabile che **ciascuna amministrazione comunale sia dotata di una propria struttura di protezione civile**. Tale struttura dovrà rifarsi, nel momento dell'intervento in caso di evento calamitoso, ad un determinato modello organizzativo, adeguato alle specifiche esigenze del territorio ed alla particolarità dell'evento in corso, definite in funzione delle risorse locali di protezione civile, delle caratteristiche del sistema antropico e naturale, della sua vulnerabilità, delle condizioni di rischio potenziale dell'area.

Vengono, pertanto, individuati in questa sezione del Piano Comunale, il modello organizzativo specifico per il Comune di Caselette, in relazione alle risorse umane, strumentali e finanziarie, individuate nell'ambito locale e descritte nei precedenti capitoli.

In caso di attivazione delle strutture comunali, il modello di intervento definito, pur tenendo in considerazione le risorse effettivamente disponibili al momento dell'emergenza, dovrà permettere alla struttura comunale di operare secondo uno schema in cui:

- sono stati preventivamente identificati ed istituiti tutti gli organismi operativi;
- sono state censite e strutturate tutte le risorse;
- si sono definiti i compiti e le funzioni di ciascun soggetto;
- sono state individuate le sedi di comando sul territorio.

8.1 Il modello operativo del C.O.C. (Centro Operativo Comunale)

La finalità della struttura comunale di protezione civile è quella di consentire, attraverso l'utilizzo di metodologie e tecniche specifiche, di razionalizzare il processo che sottende la gestione delle emergenze, favorendo con le diverse decisioni di settore una elevata integrazione delle relazioni fra componenti del sistema di protezione civile. Gli obiettivi generali della struttura comunale di protezione civile in caso di emergenza sono:

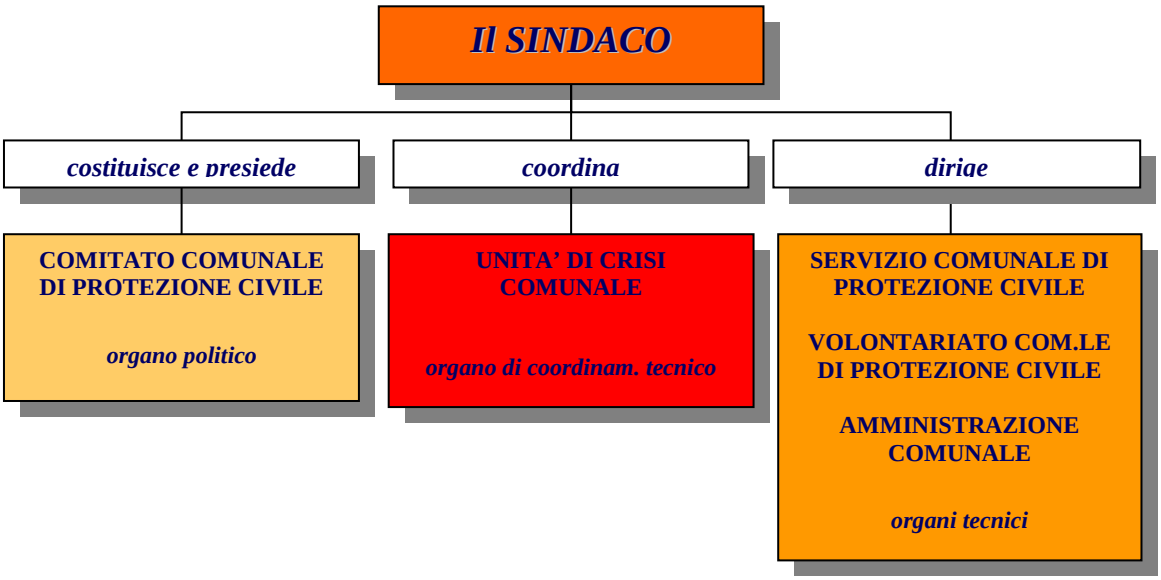
- il perseguimento di un livello di coordinamento adeguato;
- il supporto tecnico alle decisioni;
- una contrazione dei tempi di soccorso;
- una migliore assistenza alle popolazioni colpite dall'evento;
- una prestazione di servizio di qualità, pur nell'ottimizzazione della spesa pubblica e nell'utilizzo delle risorse umane e strumentali disponibili.

Il Sindaco, per assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, si serve del **Centro Operativo Comunale** (**C.O.C.**).

Il C.O.C. deve essere quindi strutturato in modo da possedere tre requisiti fondamentali:

- deve avere **capacità organizzativa e funzionale**, attraverso l'identificazione di un sistema di comando e controllo, che, oltre al Sindaco, si avvalga del Servizio Comunale di Protezione Civile, dei Settori dell'Amministrazione comunale ritenuti necessari per fronteggiare l'emergenza, nonché dell'esistenza del Comitato Comunale di Protezione Civile e dell'Unità di Crisi Comunale;
- deve possedere una **disponibilità fisico-spaziale**, cioè strutture edilizie pubbliche dedicate alla protezione civile, in cui insediare la sede del Servizio Comunale e predisporre la Sala operativa comunale, dotate di caratteristiche e di attrezzature idonee ad operare in qualsiasi condizione, soprattutto in caso di emergenza;
- deve avere **capacità operativa e finanziaria**, avendo definito mediante il Piano Comunale di Protezione Civile il sistema delle risorse disponibili e le procedure operative mediante le quali agire in caso di intervento a seguito di qualsiasi evento calamitoso.

Il modello organizzativo a livello comunale viene schematizzato nella figura seguente:



E' utile puntualizzare come tale organizzazione debba necessariamente tenere conto della necessità di operare, pur al raggiungimento di obiettivi diversi, sia in tempo di pace che in emergenza, grazie alla flessibilità della sua struttura.

Nell'ordinario, la struttura comunale di protezione civile deve poter disporre di una funzione (Servizio o Ufficio) che operi e programmi in tema di previsione, prevenzione e preparazione degli strumenti operativi, anche in collegamento con le altre scelte di governo e di pianificazione del territorio comunale; tale funzione deve, quindi, possedere una connotazione non solo tecnica, ma anche politica (in modo che possa definire ed assumere specifiche policy in materia).

Nell'emergenza, la struttura comunale di protezione civile deve poter disporre di un'organizzazione tecnico-operativa che possa concretizzarsi in una efficace risposta operativa sul campo, cioè possa impegnarsi nell'insieme delle attività di soccorso in emergenza, determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso. Agendo secondo procedure definite, la struttura comunale di protezione civile deve contribuire a reggere l'impatto a livello comunale degli eventi calamitosi sul suo sistema territoriale, ambientale ed antropico, minimizzando i relativi danni.

8.2 Il Servizio Comunale di Protezione Civile

È la struttura, a carattere permanente, organicamente inserita nell'**Ufficio Tecnico Comunale del Comune di Caselette**, di cui si avvale il Sindaco per l'esercizio delle sue funzioni ordinarie di massima autorità di protezione civile a livello locale.

A detto Servizio sono affidati i seguenti compiti in tempo di pace:

- svolgere attività previsionale circa i rischi potenziali che possono interessare il territorio comunale, richiedendo a tal fine la collaborazione di tutti gli organi tecnici presenti all'interno dell'Amministrazione Comunale e degli esperti locali;
- reperire le informazioni utili per consentire il costante aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile, nonché provvedere alla sua validazione mediante la programmazione di specifiche attività di esercitazione;
- mantenere i collegamenti con il Centro Operativo Misto di Susa, il quale a sua volta è tenuto a stabilire gli opportuni canali di comunicazione con le strutture di protezione civile degli enti sovraordinati (Provincia di Torino, Ufficio Territoriale del Governo di Torino, Regione Piemonte);
- tenere aggiornato l'elenco delle Organizzazioni di volontariato e delle relative risorse in termini di uomini, materiali e mezzi;
- organizzare preventivamente la Sala Operativa Comunale, in modo che possa essere utilmente impiegata in caso di emergenza per le attività di ricognizione e di raccolta delle prime informazioni a livello comunale.

Al Servizio Comunale di Protezione Civile spettano numerosi compiti operativi anche in fase di emergenza, definiti dalle procedure operative di cui al successivo capitolo 9.

8.3 Il Comitato Comunale di Protezione Civile

Organo collegiale con poteri politico-decisionali, di cui si avvale il Sindaco per l'espletamento delle sue attribuzioni quale autorità comunale di protezione civile, nelle attività di previsione, negli interventi di prevenzione dei rischi e nell'adozione di tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale e per la predisposizione e l'aggiornamento del piano comunale di emergenza.

Nello specifico del Comune di Caselette il **Comitato Comunale di Protezione Civile** è costituito dai seguenti membri oppure da funzionari delegati con pari autonomia decisionale:

- *Sindaco;*
- *Vice Sindaco;*
- *Assessore alla Protezione Civile;*
- *Segretario Comunale;*
- *Responsabile Ufficio Tecnico Comune di Caselette;*
- *Responsabile Area Amministrativa Comune di Caselette;*
- *Referente A.S.L. TO 3;*
- *Comandante Stazione Carabinieri di Alpignano;*
- *Capo Distaccamento Vigili del Fuoco di Alpignano;*
- *Referente Corpo Volontari AIB del Piemonte – Squadra di Caselette;*
- *Referente Unità Cinofile da Soccorso – Associazione "La Piota" di Caselette;*
- *Referente della Croce Rossa Italiana.*

Oltre a questi membri fissi possono essere chiamati a far parte del Comitato Comunale, anche in forma saltuaria, i referenti delle Aziende erogatrici di servizi, i rappresentanti delle altre Forze dell'Ordine e di Strutture Operative Locali presenti in ambito comunale, i referenti di altre organizzazioni di Volontariato ed altri rappresentanti qualificati di enti pubblici e privati.

In sintesi, **nella gestione ordinaria** a tale organo compete:

- *l'attuazione delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi definiti dai programmi e piani regionali e provinciali;*
- *l'adozione del Piano Comunale di Protezione Civile;*
- *l'attività informativa preventiva della popolazione.*

In sintesi, **in caso di emergenza** a tale organo compete:

- *il coordinamento degli interventi di soccorso;*
- *l'adozione di tutti i provvedimenti per fronteggiare l'emergenza e necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;*
- *l'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari ad affrontare l'emergenza;*
- *la valutazione delle esigenze in relazione all'evolversi della situazione;*
- *l'impiego del volontariato di protezione civile;*
- *l'attività informativa in emergenza della popolazione;*
- *la gestione dell'informazione attraverso i mass media;*
- *l'approvvigionamento delle risorse necessarie;*
- *la predisposizione ed attuazione delle attività assistenziali e di quanto altro rientra negli obiettivi delle operazioni di soccorso, la cui realizzazione richieda comunque interventi coordinati;*
- *la conoscenza aggiornata dell'entità di personale, mezzi e risorse impiegati e dell'ulteriore disponibilità e la richiesta di intervento di ditte/aziende convenzionate*
- *l'inoltro delle richieste di concorsi in rinforzo al C.O.M. di Susa, se costituito, o alla Sala Operativa Provinciale.*

Infine, **al termine dell'emergenza di protezione civile**, al Comitato Comunale compete la gestione ed il controllo dell'avvio dei primi interventi di ripristino dei danni sul territorio comunale al fine del ritorno della normalità.

Per il suo funzionamento, il Comitato Comunale, che si riunisce **nell'ordinario ed in emergenza presso il Municipio** sito in Caselette– Via Alpignano, 48:

- può richiedere consulenze specialistiche, nel rispetto delle normative vigenti, per il periodico adeguamento del piano comunale di protezione civile alla realtà territoriale ed ambientale e, in situazione di emergenza, per la valutazione tecnica delle esigenze, per l'attuazione dei provvedimenti e per l'impiego delle risorse disponibili;

- deve promuovere la programmazione di periodiche esercitazioni per la verifica delle predisposizioni organizzative e delle procedure operative previste dal presente Piano.

I nominativi dei componenti il Comitato Comunale di Protezione Civile ed i dati per la loro reperibilità sono riportati nella seguente tabella, oltre che nella **Scheda n. 11** inserita nell'allegato "*Schede di rilevamento dei dati comunali*" del presente Piano.

Tabella dei referenti del Comitato Comunale di Protezione Civile

Componente	*Nome Cognome*	*Ente/Settore*
Sindaco	**SANDRO DOGLIOTTI**	Comune di Caselette
Vice Sindaco	**GIUSEPPE GIRARDI**	Comune di Caselette
Segretario Comunale	**PAOLO DEVECCHI**	Comune di Caselette
Assessore Protezione Civile	**SANDRO DOGLIOTTI**	Comune di Caselette
Responsabile Ufficio Tecnico	**ENRICO MALANDRONE**	Comune di Caselette
Funzionari Ufficio Tecnico	**SVEVA SECCHIERO**	Comune di Caselette
Responsabile Area Amministrativa	**PAOLO DEVECCHI**	Comune di Caselette
Comandante Polizia Municipale	**DANIELE CELSO**	Comune di Caselette
Referente A.S.L.		A.S.L. "TO 3"
Comandante Stazione Carabinieri	**MARIO ROCCHI**	Stazione Carabinieri Alpignano
Capo Stazione Vigili del Fuoco		Stazione VV.F. Alpignano
Referente Corpo A.I.B. Piemonte	**LIVIO OLIVETTI**	A.I.B. Caselette
Referente Croce Rossa Italiana	**MAURO FAVARIO**	C.R.I. Villardora

8.4 L'Unità di Crisi Comunale

Organo di coordinamento tecnico di cui si avvale il Sindaco per l'espletamento delle sue attribuzioni quale autorità comunale di protezione civile in caso di emergenza, a seguito del verificarsi di un evento calamitoso per la direzione unitaria ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, l'Unità di Crisi si costituisce al verificarsi di una situazione di emergenza, con attivazione formale da parte del Sindaco presso la Sala Operativa del C.O.C. ubicata nel Palazzo Municipale del Comune di Caselette.

L'Unità di Crisi è organizzata per **Funzioni di Supporto**.

> Le Funzioni di Supporto costituiscono la struttura organizzata idonea a fornire le risposte organizzative e gestionali, distinte per settori di attività ed intervento, alle diverse esigenze che si manifestano nel corso di un qualsiasi evento calamitoso, compatibilmente con le risorse strumentali, finanziarie ed umane disponibili. Espressione di un modello di gestione, enunciato dal cosiddetto "*Metodo Augustus*", che consente attraverso la parcellizzazione delle attività di controllare la complessità dell'emergenza, le Funzioni di Supporto rappresentano il supporto tecnico specialistico alle decisioni dell'autorità politica di protezione civile. Per ogni funzione deve essere individuato un responsabile che, in situazione ordinaria, è tenuto a provvedere all'aggiornamento dei dati del Piano Comunale e delle procedure operative di propria competenza, mentre in emergenza coordina gli interventi della Sala Operativa relativamente al proprio settore.

Presieduta dal Sindaco e coordinata dal Segretario Comunale, l'Unità di Crisi Comunale è quindi strutturata secondo le seguenti dieci *Funzioni di Supporto***:**

- Tecnica e di pianificazione
- Sanità umana e veterinaria – Assistenza sociale
- Volontariato
- Materiali e mezzi
- Servizi essenziali ed attività scolastica
- Censimento danni a persone e cose
- Strutture operative locali – Viabilità
- Telecomunicazioni
- Assistenza alla popolazione;
- Amministrativa.

Di seguito vengono illustrati i compiti e le mansioni specifiche di ogni Funzione di Supporto dell'Unità di Crisi Comunale del Comune di Caselette, nonché vengono indicati i rispettivi coordinatori e l'ente/l'organizzazione di appartenenza.

- **Funzione TECNICA E DI PIANIFICAZIONE**

  Obiettivo:

  coordinamento delle azioni di raccolta, analisi, valutazione e diffusione delle informazioni inerenti l'evento potenziale o in corso e formulazione di ipotesi d'intervento in presenza di elevata criticità (hazard management).

  Compiti:

  - *fornire supporto decisionale al Sindaco, affinché, sulla base dei messaggi di allarme o dei dati di monitoraggio, attivi in modo progressivo la struttura comunale di protezione civile;*
  - *mantenere e coordinare i rapporti con le componenti tecniche e scientifiche per l'interpretazione fisica del fenomeno e dei dati forniti dalle reti di monitoraggio;*
  - *coordinare gli interventi di soccorso, individuandone la priorità;*
  - *gestire le informazioni alla popolazione;*
  - *informare la sala operativa provinciale dell'evolversi dell'evento.*

  Coordinatore: *Responsabile Ufficio Tecnico LL.PP.*

  Ruolo ed Ente/Organizzazione di appartenenza: *Comune di Caselette*

- **Funzione SANITA' UMANA E VETERINARIA – ASSISTENZA SOCIALE**

  Obiettivo:

  coordinamento delle azioni di soccorso sanitario, socio – assistenziale, igienico – ambientale, veterinario, medico legale e farmacologico finalizzate alla salvaguardia della salute della collettività.

  Compiti:

  - *primo soccorso e assistenza sanitaria;*
  - *interventi di sanità pubblica;*
  - *attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale alla popolazione;*
  - *assistenza farmacologia;*

- *assistenza medico-legale;*
- *assistenza veterinaria.*

Coordinatore: Referente Sanitario

Ruolo ed Ente/Organizzazione di appartenenza: Medico di Caselette

- **Funzione VOLONTARIATO**

Obiettivo:

coordinamento delle organizzazioni ed associazioni di volontariato al fine di garantire il supporto tecnico – logistico, sanitario e socio – assistenziale.

Compiti:

- *coordinare gli interventi di soccorso, definendo i compiti del personale volontario in relazione alla tipologia delle situazioni da fronteggiare, alla tipologia ed alla natura delle attività esplicate dalle organizzazioni di volontariato e dai mezzi disponibili.*

Coordinatore: *Referente Squadra Volontari AIB di Caselette*

Referente Associazione Unità Cinofile "La Piota" di Caselette

Ruolo ed Ente/Organizzazione di appartenenza: *Corpo Volontari A.I.B. Piemonte*

Unità Cinofile da Soccorso "La Piota"

- **Funzione MATERIALI E MEZZI**

Obiettivo:

coordinamento delle azioni per il reperimento, l'impiego e la distribuzione delle risorse strumentali e finanziarie integrative necessarie per affrontare le criticità dell'evento.

Compiti:

- *predisporre un quadro costantemente aggiornato delle risorse in materiali e mezzi disponibili sia pubblici che privati, sulla base delle esigenze connesse con gli scenari di rischio ipotizzati;*
- *stipulare convenzioni con aziende e ditte per la fornitura di materiali e mezzi in emergenza;*
- *in situazione di emergenza gestire le risorse e aggiornarne la disponibilità.*

Coordinatore: *Responsabile Ufficio Tecnico LL.PP.*

Ruolo ed Ente/Organizzazione di appartenenza: *Comune di Caselette*

- **Funzione SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITA' SCOLASTICA**

  Obiettivo:

  coordinamento delle attività volte a garantire il pronto intervento ed il ripristino della fornitura dei servizi essenziali, delle reti tecnologiche e dell'attività scolastica.

  Compiti:

  - *predisporre una scheda operativa per la tempestiva reperibilità dei referenti delle aziende erogatrici di servizi (luce, acqua, gas, telefonia, ecc.) alla minaccia o al verificarsi di una situazione di emergenza;*
  - *predisporre una cartografia dei servizi a rete sul territorio;*
  - *al manifestarsi di una situazione di emergenza, verificare lo stato dei servizi ed attivare le strutture di intervento per il ripristino della funzionalità delle reti e/o degli utenti, stabilendo una priorità degli interventi.*

  Coordinatore: *Responsabile Ufficio Tecnico LL.PP.*

  Ruolo ed Ente/Organizzazione di appartenenza: *Comune di Caselette*

- **Funzione CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE**

  Obiettivo:

  coordinamento delle attività di rilevazione, quantificazione stima dei danni conseguenti agli effetti dell'evento.

  Compiti:

  - *procedere al rilevamento ed al censimento dei danni riferito a:*
    - *persone*
    - *edifici pubblici*
    - *impianti industriali*
    - *servizi essenziali ed infrastrutture pubbliche*
    - *attività produttive industriali, agricole e zootecniche*
    - *opere di interesse culturale*
  - *predisporre un elenco di tecnici idonei a procedere a verifiche speditive di stabilità.*

  Coordinatore: *Responsabile Ufficio Tecnico LL.PP.*

  Ruolo ed Ente/Organizzazione di appartenenza: *Comune di Caselette*

- **Funzione STRUTTURE OPERATIVE LOCALI - VIABILITÀ**

Obiettivi:

coordinamento delle attività svolte dalle componenti operative finalizzate a garantire il pronto intervento, l'intervento tecnico e specialistico, la messa in sicurezza e l'ordine pubblico;

coordinamento e razionalizzazione delle attività di trasporto, circolazione e viabilità attraverso la raccolta, l'analisi, la valutazione e la diffusione delle informazioni riguardo la disponibilità della rete stradale.

Compiti:

- *organizzare l'attività ricognitiva e di vigilanza;*
- *definire i limiti dell'area colpita;*
- *diramare l'allarme alla popolazione;*
- *regolamentare la circolazione e i movimenti in entrata e in uscita nell'area a rischio, con particolare riguardo ai flussi di traffico lungo le vie di esodo e all'accesso dei mezzi di soccorso;*
- *concorrere alle operazioni di evacuazione della popolazione;*
- *concorrere alla diffusione delle informazioni alla popolazione;*
- *organizzare, in concorso con le altre Forze dell'Ordine, le operazioni antisciacallaggio.*

Coordinatore: *Comandante Polizia Municipale*

Ruolo ed Ente/Organizzazione di appartenenza: *Comune di Caselette*

- **Funzione TELECOMUNICAZIONI**

Obiettivo:

coordinamento delle attività di verifica dell'efficienza della rete di telecomunicazione e di predisposizione di una rete di telecomunicazione alternativa non vulnerabile al fine di garantire le comunicazioni con e nella zona interessata dall'evento.

Compiti:

- *attivare e mantenere in funzione la rete radio dedicata ai collegamenti per l'emergenza nell'ambito del Centro Operativo Misto, con la Sala Operativa Provinciale e con le forze operanti nelle attività di soccorso.*

Coordinatore: *Referente Squadra Volontari AIB di Caselette*

Ruolo ed Ente/Organizzazione di appartenenza: *Corpo Volontari A.I.B. Piemonte*

- **Funzione ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

Obiettivo:

coordinamento delle attività finalizzate a garantire l'assistenza fisico-funzionale della popolazione evacuata.

Compiti:

- *organizzare e gestire le aree e le strutture di accoglienza dei nuclei familiari evacuati;*
- *organizzare lo stoccaggio e la distribuzione di viveri e materiali alla popolazione colpita;*
- *concorrere alle attività socio-assistenziali in coordinamento con il Servizio Sanitario.*

Coordinatore: *Referente Croce Rossa Italiana – Gruppo di Protezione Civile*

Ruolo ed Ente/Organizzazione di appartenenza: *C.R.I. di Villardora*

- **Funzione AMMINISTRATIVA**

Obiettivo:

coordinamento delle attività amministrative, contabili e finanziarie necessarie per la gestione dell'emergenza.

Compiti:

- *garantire da un punto di vista amministrativo e finanziario l'operatività in emergenza dell'Unità di Crisi Comunale e delle squadre impegnate sul campo in interventi di soccorso;*
- *organizzare e mantenere attive le convenzioni con le organizzazioni di volontariato e con le aziende/imprese convenzionate con il Comune che possono essere utilizzate in caso di intervento in emergenza nell'area colpita.*

Coordinatore: *Responsabile Area Amministrativa*

Ruolo ed Ente/Organizzazione di appartenenza: *Comune di Caselette*

La convocazione automatica della totalità dei Coordinatori delle dieci Funzioni di Supporto non è necessaria per ogni emergenza od evento calamitoso, ma la composizione dell'Unità di Crisi Comunale va attuata dal Sindaco con il criterio della modularità e gradualità, a seconda delle esigenze connesse con l'evolversi dell'evento e della priorità degli interventi di soccorso.

I nominativi dei Coordinatori delle dieci Funzioni di Supporto dell'Unità di Crisi Comunale del Comune di Caselette sono riportati nella tabella della pagina seguente, oltre che nella ***Scheda n. 12*** inserita nell'allegato "*Schede di rilevamento dei dati comunali*" del presente Piano.

Tabella dei referenti dell'Unità di Crisi Comunale

Componente	*Nome e Cognome*	*Ente/Settore*
Sindaco	**SANDRO DOGLIOTTI**	Comune di Caselette
Segretario Comunale	**PAOLO DEVECCHI**	Comune di Caselette
Funzione di supporto: Tecnica e di pianificazione	**ENRICO MALANDRONE**	Comune di Caselette
Funzione di supporto: Sanità e Ass. Sociale		A.S.L. TO 3
Funzione di supporto: Volontariato	**LIVIO OLIVETTI** **MARCO GRASSO**	Squadra A.I.B. Caselette Unità Cinofile "La Piota"
Funzione di supporto: Materiali e Mezzi	**ENRICO MALANDRONE**	Comune di Caselette
Funzione di supporto: Servizi Essenziali e attivita' scolastica	**ENRICO MALANDRONE**	Comune di Caselette
Funzione di supporto: Censimento danni	**ENRICO MALANDRONE**	Comune di Caselette
Funzione di supporto: Strutture Operative - Viabilità	**DANIELE CELSO**	Comune di Caselette
Funzione di supporto: Telecomunicazioni	**LIVIO OLIVETTI**	Squadra A.I.B. Caselette
Funzione di supporto: Assistenza alla popolazione	**MAURO FAVARIO**	C.R.I. Villardora
Funzione di supporto: Assistenza amministrativa	**PAOLO DEVECCHI**	Comune di Caselette

8.5 La Sala Operativa

E' la struttura fisica a livello comunale, che consente di gestire da un punto di vista tecnico e logistico l'emergenza che può avvenire sul territorio del Comune di Caselette, a seguito del manifestarsi di un evento calamitoso.

L'utilizzo e l'apertura della Sala Operativa Comunale deve prolungarsi per tutta la durata dell'emergenza, a partire dalle sue fasi iniziali, in cui sono privilegiate le operazioni di soccorso e le attività di assistenza, fino alle fasi successive di gestione dell'emergenza in coordinamento con le strutture e gli uffici di protezione civile degli enti sovraordinati territorialmente competenti.

Nella **Sala Operativa Comunale del Comune di Caselette, ubicata presso il Municipio**, si riunisce l'Unità di Crisi comunale, composta dalle Funzioni di Supporto ritenute necessarie alla gestione tecnico - operativa dell'emergenza in corso o prevista.

La Sala Operativa comunale, come equipaggiamento ed attrezzatura minima di base, dovrebbe essere dotata di:

- n. 2 linee telefoniche, di cui una dedicata alle comunicazioni via telefax;
- n. 1 apparecchio telefax;
- n. 2 personal computer, con collegamento di rete e stampante;
- n. 1 fotocopiatrice;
- n. 1 apparecchio televisivo;
- n. 1 radio AM/FM;
- n. 1 generatore di corrente;
- n. 1 telefono satellitare;
- n. 1 video-proiettore;
- postazioni per operatori radio;
- copia completa del Piano Comunale di Protezione Civile.

8.6 Le forze di supporto operativo: il volontariato

Il volontariato costituisce una componente essenziale dell'organizzazione locale dei servizi di protezione civile per l'insostituibile azione di supporto e di integrazione nelle attività di previsione, prevenzione e soccorso svolte dalle strutture comunali.

L'attuale organizzazione regionale del volontariato di protezione civile in *Coordinamenti Provinciali* assicura la piena disponibilità di forze del volontariato sull'intero territorio regionale in caso di emergenza. Nell'ambito del territorio del Comune di Caselette, invece, possiamo registrare la presenza delle seguenti organizzazioni:

- ***Corpo Volontari AIB del Piemonte – Squadra di Caselette;***
- ***Unità Cinofile da Soccorso "La Piota".***

I principali compiti delle organizzazioni di volontariato, negli scenari di rischio ipotizzati sul territorio comunale, possono identificarsi in:

- monitoraggio dei corsi d'acqua e delle aree soggette a dissesti;
- allertamento della popolazione;
- predisposizione e gestione delle strutture di ricovero;
- assistenza alla popolazione evacuata;
- distribuzione di generi alimentari alla popolazione;
- rimozione di macerie;
- predisposizione ed organizzazione di centri di informazione;
- predisposizione di collegamenti radio.

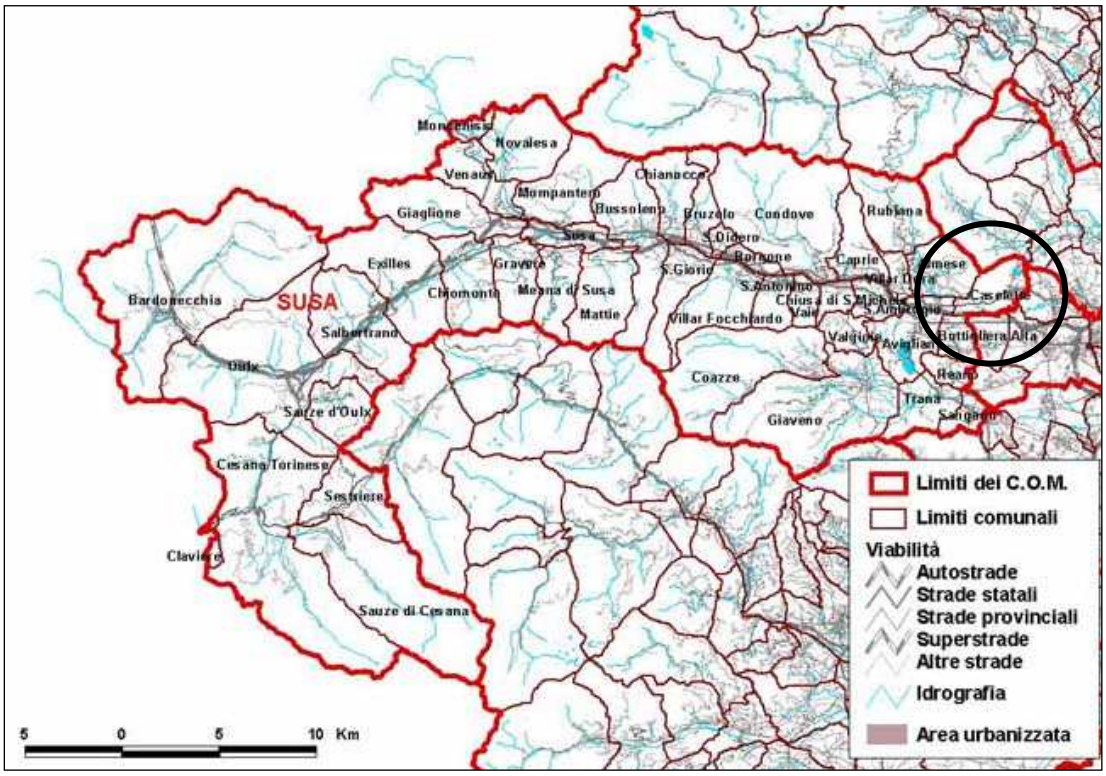
Per i dati completi delle suddette organizzazioni di volontariato e per i dati per la loro reperibilità si faccia riferimento alle "*Schede di rilevamento dei dati comunali*" allegate al presente Piano con la denominazione "**Volontariato di Protezione Civile - Schede n. 8**".

8.7 Il Centro Operativo Misto

Nel caso in cui l'evento calamitoso, per entità e gravità dei suoi effetti o per l'estensione del territorio colpito, richieda un coordinamento degli interventi di soccorso di tipo decentrato o comunque di livello istituzionale superiore, il Presidente della Provincia, di concerto con il relativo Prefetto, può procedere all'attivazione del **Centro Operativo Misto (C.O.M.).**

Il C.O.M. è uno strumento di coordinamento provvisorio a livello sovracomunale per il tempo dell'emergenza, formato da rappresentanti delle Amministrazioni e degli Enti pubblici locali, del quale si avvale il Presidente della Provincia per dirigere i servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e per coordinare le attività svolte dai vari soggetti operanti in quella circostanza sul territorio provinciale. Tale struttura risulta essere molto efficace sia per la rilevazione e valutazione del quadro complessivo delle esigenze da soddisfare a livello locale, nonché per l'inoltro delle richieste di intervento al livello provinciale, sia per l'impiego ottimale di risorse umane e strumentali già presenti in loco o che affluiscono dall'esterno.

Il C.O.M. di riferimento per il territorio di Caselette è quello di **Susa** e comprende, oltre al Comune omonimo, i Comuni di:
Almese, Avigliana, Bardonecchia, Borgone di Susa, Bruzolo, Bussoleno, Buttigliera Alta, Caprie, Caselette, Cesana T.se, Chianocco, Chiomonte, Chiusa di S. Michele, Claviere, Coazze, Condove, Exilles, Giaglione, Giaveno, Gravere, Caprie, Meana di Susa, Mattie, Mompantero, Moncenisio, Novalesa, Oulx, Reano, Rubiana, Salbertrand, S. Didero, Sangano, S. Giorio di Susa, S. Ambrogio di Torino, S. Antonino di Susa, Sauze di Cesana, Sauze d'Oulx, Sestriere, Trana, Vaie, Valgioie, Venaus, Villar Dora, Villar Focchiardo
per un **totale di 44 Comuni** appartenenti alla Bassa ed Alta Valle di Susa, alla Val Cenischia ed alla Val Sangone.



Mappa del C.O.M. di Susa

Il C.O.M. di Susa opera in emergenza alle dirette dipendenze del Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) per il tramite della Sala Operativa Provinciale ed integra l'Unità di Crisi comunale con rappresentanti delle seguenti Amministrazioni e Forze Operative:

- Amministrazione Provinciale di Torino;
- Ufficio Territoriale di Governo di Torino;
- Comando Provinciale VV.F. di Torino;
- Forze dell'Ordine;
- Forze Armate;
- altri Comuni del C.O.M. di Susa.

Per un quadro esaustivo dell'organizzazione del sistema di protezione civile a livello locale, si riportano in sintesi i compiti che il C.O.M. di Susa è chiamato ad assolvere:

- stabilire un collegamento continuo con tutti i Comuni appartenenti e fornire alle amministrazioni comunali un supporto tecnico- operativo;

- acquisire tutte le informazioni utili ad una precisa rappresentazione dell'evolversi della situazione, da comunicare alla Sala Operativa Provinciale;
- coordinare l'impiego delle risorse attivate e delle forze disponibili sul territorio e presentare alla Sala Operativa Provinciale le esigenze emergenti secondo criteri di priorità;
- coordinare tutte le operazioni di soccorso, con particolare riguardo a:
  - ricovero feriti e recupero vittime;
  - approvvigionamento e distribuzione generi alimentari ed acque potabili;
  - approvvigionamento medicinali;
  - attendamenti ed altri ricoveri;
  - trasporto ed impiego di mezzi speciali;
  - ripristino viabilità ed altri servizi pubblici;
  - verifiche di stabilità delle strutture pericolanti ed altri interventi tecnici a tutela della pubblica incolumità;
  - controlli a tutela della salute e dell'igiene pubblica, disinfezione e disinfestazione, controllo acquedotti e fognature.
- formulare proposte di iniziativa in tema di soccorso sulla base della situazione locale in evoluzione nel corso dell'emergenza.

8.8 Aree e punti di supporto sul territorio comunale per la fase di emergenza

In questo paragrafo sono riportate le informazioni relative ai **punti di monitoraggio** presenti sul territorio, individuati dal Servizio Comunale di Protezione Civile ed alle **aree di emergenza** che risultano essere utilizzabili in caso di calamità e di relativa attivazione della struttura comunale di protezione civile.

8.8.1 Punti di monitoraggio

In questo paragrafo sono, inoltre, elencati i punti di monitoraggio in corrispondenza di punti particolarmente critici.

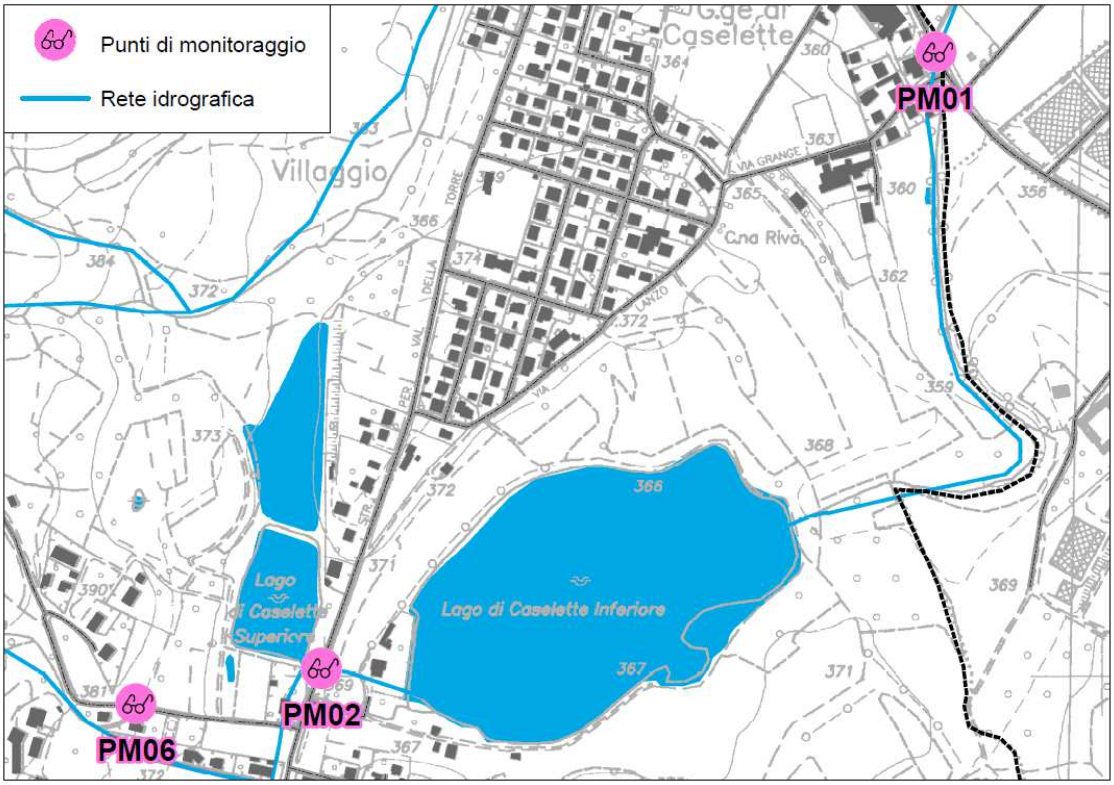
Nella seguente tabella vengono elencati i punti di osservazione e di monitoraggio dei corsi d'acqua e dei fenomeni franosi distribuiti sul territorio del Comune di Caselette, che, in caso di stato di allerta, pre-allarme ed allarme a causa di evento calamitoso, devono essere presidiati e nei quali deve essere controllato a vista il livello delle acque oppure il movimento franoso in atto o potenziale.

	Tipologia	Elementi	Codice GEO	Riferimento scheda
PUNTI DI MONITORAGGIO	Punti di monitoraggio di corsi d'acqua	Attraversamento Canale Lago Inferiore sotto S.P. 177 di Alpignano	PM01	**10.5**
		Immissione Canale del Pilone nel Lago Inferiore	PM02	**10.5**
		Canale presso Campo Sportivo Comunale	PM03	**10.5**
		Rio Vangeirone in Fraz. Grangiotto	PM04	**10.5**
		Area depressa in Fraz. Grangiotto	PM05	**10.5**
		Canale presso Strada Romana	PM06	**10.5**

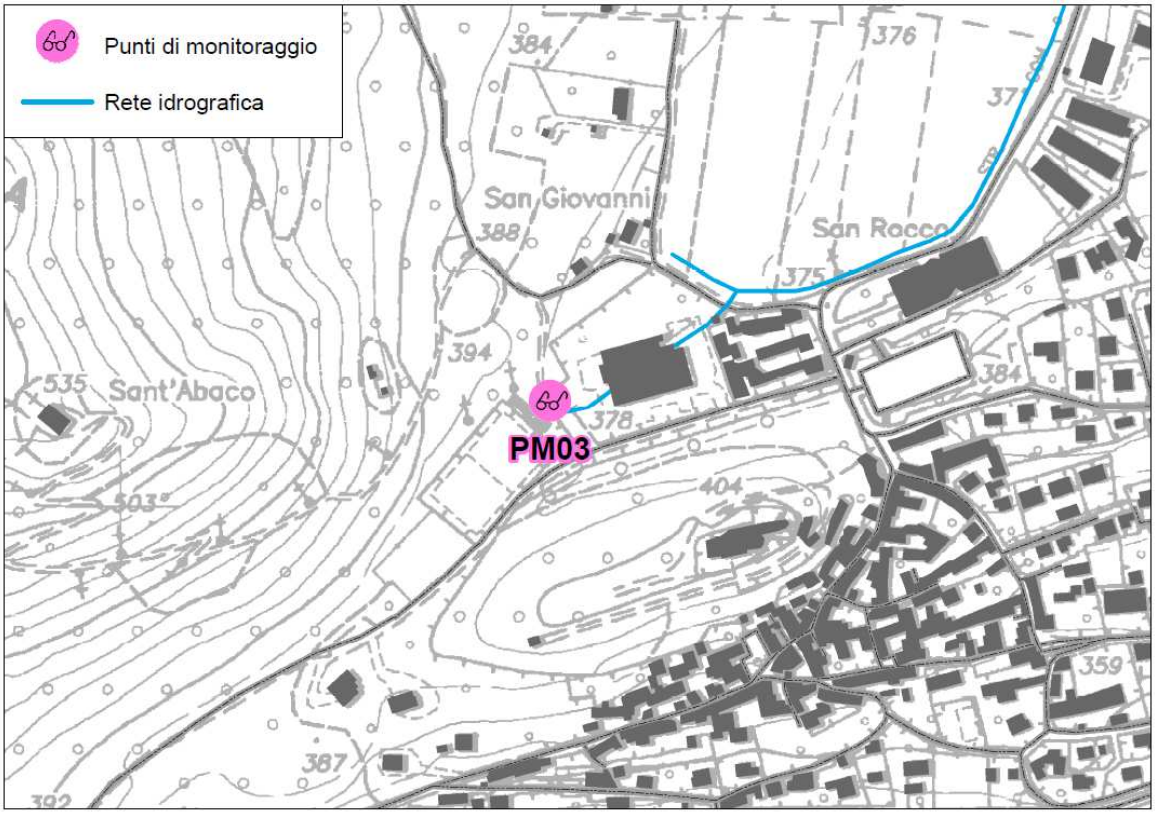
Come si evince da questo elenco, tutti i punti di monitoraggio sui corsi d'acqua sono situati in prossimità di rii e torrenti secondari che, tuttavia, rivestono un'importanza non marginale sul territorio di Caselette. Il controllo delle acque va effettuato in concomitanza con eventi meteorologici eccezionali, dove già in passato di sono verificate esondazioni e sono state

riscontrate criticità. La sorveglianza è cura del personale tecnico del Comune di Caselette o, eventualmente, del volontariato. Va sottolineato come gli operatori addetti al monitoraggio debbano lavorare in condizioni di sicurezza: va quindi condotto, preliminarmente, un sopralluogo per un'attenta analisi delle condizioni dei ponti e delle strade su cui vigilare.

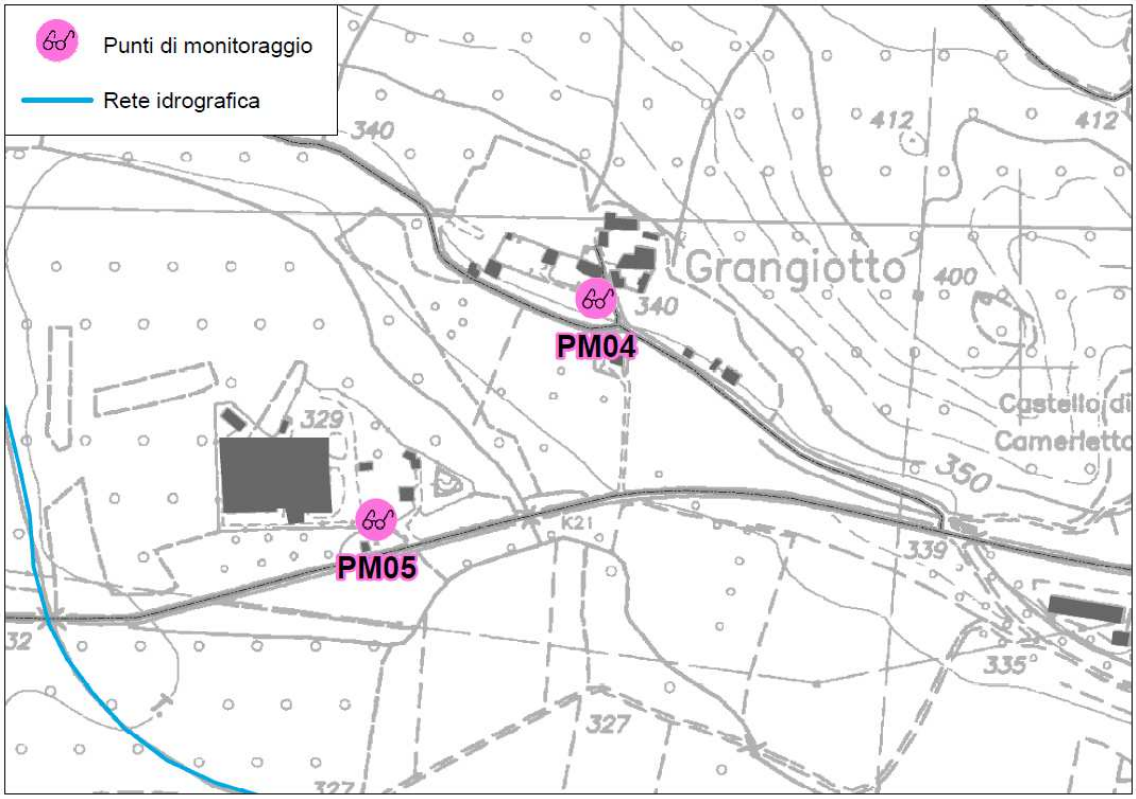
Di seguito sono riportati alcuni estratti della **Tavola 03 – "Tavole delle strutture per l'emergenza"**, in cui sono riportati i punti individuati sul territorio dei punti di monitoraggio e riportati nella tabella di pagina precedente .



Punti di monitoraggio nella zona dei Laghi



Punti di monitoraggio nella zona del Campo Sportivo



Punti di monitoraggio nella zona del Grangiotto

8.8.2 Aree di emergenza

Le aree di emergenza di protezione civile sono classificate secondo le seguenti quattro tipologie:

- **aree di ammassamento di materiali e mezzi;**
- **aree di attesa della popolazione;**
- **aree di ricovero ed accoglienza per la popolazione;**
- **aree di atterraggio elicotteri.**

Per quanto riguarda l'uso delle aree di emergenza di seguito individuate, si ricorda che, se alcune di esse dovessero risultare di proprietà privata, l'Amministrazione Comunale – in caso di emergenza e di conclamata necessità – dovrà provvedere all'espletamento di tutte le dovute formalità previste per il loro utilizzo nei confronti dei relativi proprietari.

Le **aree di ammassamento** sono le aree riservate in caso di emergenza alle forze di protezione civile, come centro di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso alla popolazione. Tali aree, che garantiscono un razionale impiego dei soccorritori e delle risorse nelle zone di intervento, dovrebbero avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno due campi base (circa 6.000 mq). Per tali scopi devono essere individuate aree non soggette a rischio (dissesti idrogeologici o inondazioni), ubicate possibilmente nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue, e poste in prossimità di un nodo viario o comunque dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni. Per questi motivi, tali aree devono essere attrezzate con una pavimentazione adatta a sostenere il passaggio di automezzi e/o l'installazione di tende; inoltre, sono da privilegiare quelle dotate di attrezzature ed impianti di interesse pubblico, utilizzate in tempo di pace per la realizzazione e lo svolgimento di varie attività e manifestazioni (fieristiche, mercatali, circensi, sportive, eccetera). Le Aree di Ammassamento dei soccorritori e risorse possono essere utilizzate per un periodo di tempo variabile, che può essere compreso tra pochi giorni o settimane ed alcuni mesi.

Le **aree di attesa** sono le aree sicure di prima accoglienza, nelle quali la popolazione è chiamata a recarsi immediatamente dopo un evento calamitoso che necessiti dell'evacuazione delle proprie abitazioni o comunque di un allontanamento precauzionale. Per questo scopo

possono essere utilizzate piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio, facilmente individuabili dalla popolazione e raggiungibili mediante un percorso sicuro possibilmente pedonale. Il numero delle aree di attesa poste sul territorio comunale è in funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti. In tali aree la popolazione dovrà ricevere le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa delle decisioni dell'Unità di Crisi, che potrà disporre a seconda dell'evolversi dell'evento o il rientro nelle abitazioni, oppure l'allestimento delle aree di ricovero o l'evacuazione in altri luoghi sicuri. Da ciò si deduce che l'utilizzo delle Aree di Attesa della popolazione è di tipo transitorio e circoscritto ad un periodo di tempo il più possibile limitato. E' fondamentale che la cittadinanza possa essere informata dell'esistenza di tali luoghi di raccolta e di attesa, al fine di agevolare le operazioni di ricongiungimento famigliare e di soccorso ed assistenza da parte delle forze di protezione civile.
Data la distribuzione dei nuclei abitati di Caselette si è provveduto ad individuare aree di attesa che possano essere facilmente riconoscibili e raggiungibili, tenendo conto della distribuzione della popolazione e della presenza di elementi fisici o di difficoltà oggettive che possano limitare od impedire alla cittadinanza l'accesso alle aree in caso di evento calamitoso.

Le **aree di ricovero ed accoglienza per la popolazione** sono i luoghi, posti in zone sicure non soggette a rischio, nei quali possono essere installati – in modalità provvisoria – i primi insediamenti abitativi (tendopoli, roulottopoli) o le diverse strutture (come case mobili, container, eccetera), per l'alloggiamento della popolazione colpita dall'evento calamitoso e costretta ad abbandonare la propria abitazione. Tali aree devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli e servizi campali in funzione della quantità di popolazione residente che eventualmente deve essere evacuata dalle proprie abitazioni. Per quanto riguarda l'ubicazione, le aree di ricovero per la popolazione devono preferibilmente essere facilmente raggiungibili, tramite la viabilità ordinaria, anche da mezzi di grande dimensione. Inoltre, visto il loro possibile utilizzo per periodi di tempo anche molto lunghi, è preferibile che tali aree abbiano nelle immediate adiacenze la possibilità di allacciamento alle risorse idriche, che posseggano servizi ed attrezzature di interesse pubblico (servizi igienici, illuminazione, fognatura, eccetera) oltre che spazi liberi ed idonei per un loro eventuale ampliamento.

In caso di emergenza ed in funzione del tipo di evento calamitoso, dovranno inoltre essere individuate opportune ubicazioni per **aree di atterraggio per elicotteri e velivoli**, valutate come le più idonee in funzione:

- della pianificazione logistica generale dell'intervento in emergenza;
- delle relative procedure attivate e dei soggetti operanti;
- delle caratteristiche fisiche e localizzative delle aree disponibili al momento;
- delle modalità dell'evolversi del fenomeno;
- delle scelte operative assunte.

Si ricorda che, per quanto prescrive il codice della navigazione aerea, numerosi sono i vincoli che devono essere tenuti in considerazione per il volo di elicotteri sui centri abitati e per la definizione delle aree di atterraggio. In ogni caso, si evidenzia come il pilota dell'elicottero sia l'unico in grado di valutare e decidere la possibilità di atterraggio in un determinato luogo, anche in situazioni di emergenza, al fine di garantire la massima sicurezza della manovra.

Per quanto riguarda il Comune di Caselette, nel corso dell'iter di redazione del presente Piano Comunale di Protezione Civile, sono state censite tutte le strutture fisse coperte disponibili che possono essere individuate per tali scopi, quali palestre, sale, spazi pubblici coperti, nelle quali poter dare ricovero alla popolazione per un tempo comunque breve ed immediatamente successivo ad un evento.

Per i dati completi delle aree di supporto all'emergenza e dei punti di monitoraggio si faccia riferimento alle "*Schede di rilevamento dei dati comunali*" allegate al presente Piano con la denominazione "**Aree di Emergenza- Schede n. 10**" ed in particolare alle seguenti categorie:

10.1 – Aree di attesa;

10.2 – Aree di ammassamento;

10.3 – Aree di ricovero;

10.4 – Aree di atterraggio.

Nella seguente tabella sono riportate per ciascuna categoria tutte le aree individuate per il Comune di Caselette.

	Tipologia	Elementi	Codice GEO	Riferimento scheda
AREE DI EMERGENZA	**Aree di attesa per la popolazione**	Piazzale della Chiesa	**AR01**	**10.1**
		Parcheggio del Municipio	**AR02**	**10.1**
		Parcheggio Fraz. Villaggio	**AR03**	**10.1**
		Parcheggio Via Val della Torre/Strada Contessa	**AR04**	**10.1**
		Castello di Camerletto	**AR05**	**10.1**
		Campeggio Mill Park	**AR06**	**10.1**
		Parcheggio Grangiotto	**AR07**	**10.1**
		Parcheggio area industriale	**AR08**	**10.1**
	Aree di ammassamento materiali e mezzi	Parcheggio Cimitero	**AM01**	**10.2**
		Parcheggio Via Val della Torre/Strada Contessa	**AM02**	**10.2**
	Aree di ricovero e attendamento per la popolazione evacuata	Salone polivalente “Cav. Magnetto”	**AR01**	**10.3**
		Palestra Comunale	**AR02**	**10.3**
		Campo Sportivo Comunale	**AR03**	**10.3**
		Castello Conte Cays	**AR04**	**10.3**
		Bed & Breakfast Castello di Camerletto	**AR05**	**10.3**
		Campeggio Mill Park	**AR06**	**10.3**
	Aree atterraggio per elicotteri e velivoli	Parcheggio Cimitero	**AE01**	**10.4**
		Parcheggio Via Val della Torre/Strada Contessa	**AE02**	**10.4**
		Campo Sportivo Comunale	**AE03**	**10.4**
		Prati Via Val della Torre	**AE04**	**10.4**
		Pian Domini	**AE05**	**10.4**

Parte IV –Procedure operative e modello di intervento

9 LE PROCEDURE OPERATIVE

9.1 Introduzione al modello di intervento

9.1.1 Generalità

Le procedure operative costituiscono quel complesso codificato di comportamenti, azioni ed attività da compiere ed avviare con immediatezza, che consentono di affrontare il primo impatto di un evento calamitoso con il minor grado di impreparazione e con il maggior grado di automatismo possibile. Per il conseguimento di tale obiettivo è fondamentale la preventiva conoscenza del proprio compito da parte di ogni persona, ufficio, ente od organismo deputato ad intervenire alla minaccia o al manifestarsi di una situazione di emergenza.

Nella predisposizione di procedure adeguate ed efficaci, assume un ruolo fondamentale la corretta identificazione degli *scenari degli eventi attesi*, relativamente alle potenziali situazioni di vulnerabilità del territorio comunale.

Il *Modello di intervento*, pertanto, definisce le modalità di direzione e di coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, attraverso la precisazione delle singole competenze e delle azioni da compiere per le diverse tipologie di scenari attesi.

Nel modello di intervento viene operata una netta distinzione tra **eventi con preavviso** ed **eventi improvvisi**.

> La fondamentale differenza tra le due tipologie di evento, in relazione alla definizione di procedure di emergenza, risiede nel fatto che l'*evento con preavviso* per sua natura consente la predisposizione di processi di analisi, di monitoraggio del territorio e, quindi, permette la segnalazione preventiva agli altri soggetti competenti di un possibile evolversi delle situazioni critiche. Diventa dunque basilare organizzare la rete dei soggetti competenti all'emergenza, sulla base di procedure codificate che scattino, a seconda della gravità ed estensione dell'evento, coinvolgendo tutti gli Enti interessati in funzione delle rispettive competenze.

Entrando nello specifico caso del Comune di Caselette, di seguito vengono indicate le tipologie di rischio prevalente e potenziale relative al territorio di sua competenza, per i quali

devono essere adottati specifici provvedimenti e tempestive risposte operative, in relazione alla distinzione in:

- ✓ **eventi con preavviso:**
  - rischio idrologico;
  - rischio geologico;
  - rischio eventi meteorologici eccezionali (*siccità e crisi idrica, precipitazioni piovose di carattere eccezionale, nevicate di carattere eccezionale, trombe d'aria e venti straordinari*);
  - rischio nivologico;

- ✓ **eventi improvvisi:**
  - rischio sismico;
  - rischio asteroidi;
  - rischio chimico-industriale;
  - rischio nucleare (*rilascio di materiale radioattivo*);
  - incendi boschivi di vaste proporzioni;
  - incendi urbani – crolli di edifici;
  - rischio trasporti (*disastro stradale/ferroviario, incidente a vettore di merci pericolose*);
  - rischio collegato al collasso di reti tecnologiche (interruzioni rifornimento idrico e del gas, black-out elettrico, incidente a elettrodotto);
  - rischio collegato ad emergenze sanitarie;
  - rischio terrorismo;
  - rischio collegato ad eventi di massa.

9.2 Eventi con preavviso

L'input di avvio delle procedure operative è chiaramente la segnalazione della criticità: occorre, quindi, chiarire quali siano gli organi preposti alla diramazione dell'informazione, quale sia il contenuto e come vada interpretato.

9.2.1 Il Sistema di allertamento regionale per gli eventi con preavviso

La Regione Piemonte mediante deliberazione della Giunta Regionale (D.G.R. 30 luglio 2007, n.46-6578 dal titolo *Approvazione del nuovo disciplinare per la gestione organizzativa e funzionale del "Sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile")*, ha formalizzato ufficialmente la definizione del nuovo sistema di allertamento regionale, considerato formalmente operativo dal 15 settembre 2007.

Il disciplinare, redatto ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2005, descrive gli indirizzi generali in materia e stabilisce le procedure e le modalità di allertamento del sistema ai diversi livelli: regionale, provinciale e comunale, così come stabilito dal Decreto Legislativo n. 112/1998 e dalla Legge Regionale del Piemonte n. 7/2003.

Il Disciplinare indica, oltre alle competenze di ciascun ente coinvolto, le modalità di trasmissione e di diffusione dei bollettini e delle informazioni al fine di supportare gli enti appartenenti al sistema locale di protezione civile nelle attività di prevenzione dei rischi in "tempo di pace" e di gestione delle emergenze in caso di evento calamitoso.

La prima sezione del Disciplinare, al quale si rimanda per la consultazione del testo integrale e per opportuni approfondimenti, è formata dalle seguenti parti:

- introduzione;
- relazione tecnico-scientifica, con definizione delle zone di allerta, dei livelli e degli scenari di rischio, del sistema delle soglie;
- procedure operative, con definizione dei documenti informativi, delle modalità di diffusione, del sistema di trasmissione, dei compiti e dell'operatività del Centro Funzionale e del Settore regionale di Protezione Civile, della corrispondenza tra livelli di criticità e livelli di allerta.

Nel caso di fenomeni prevedibili connessi più o meno direttamente con la situazione meteorologica, la gestione del Sistema di Allertamento Regionale è assicurata, attraverso la rete del Centro Funzionale Regionale, dalla Regione Piemonte, dagli Uffici Territoriali di Governo, dalle Province e dai Comuni.

Per la Regione Piemonte, **le competenze del Centro Funzionale Regionale sono attribuite all'ARPA Piemonte**, secondo quanto stabilito dalla Legge Regionale del Piemonte n. 28 del 20 novembre 2002. Il Centro Funzionale del Piemonte è l'evoluzione della Sala Situazione Rischi Naturali, che assolveva dal 1996 ai compiti di sorveglianza per il rischio idrogeologico del territorio regionale. Tale centro, che è presidiato 365 giorni all'anno con personale tecnico-operativo che opera su turni con una copertura oraria di 18 ore (su tutto l'arco temporale dell'anno) e di 24 ore in caso di allertamento secondo procedure definite e mediante l'uso di apparecchiature informatiche avanzate in grado di presidiare e contribuire alla realizzazione di ogni fase del processo previsivo, attua all'interno del sistema di allertamento regionale sia la fase previsionale che quella di monitoraggio e sorveglianza, valutando i livelli di criticità delle situazioni previste o in atto.

La Regione Piemonte, di conseguenza, adotta:

- l'insieme degli elementi tecnico-scientifici di base che concorrono a definire il Sistema di Allertamento Regionale, ovvero la suddivisione del territorio regionale in zone di allerta, i livelli e gli scenari di rischio e il sistema delle soglie, proposti dal Centro Funzionale Regionale (vedi Relazione Tecnico-Scientifica del Disciplinare);
- l'insieme degli elementi che concorrono a definire le procedure di attivazione e gestione del Sistema stesso, come, i documenti informativi (bollettini, avvisi, dati di monitoraggio), le modalità di diffusione dei documenti informativi, il sistema di trasmissione dei documenti informativi, i compiti e l'operatività del Centro Funzionale Regionale, la corrispondenza fra livelli di criticità e livelli di allerta (vedi Procedure Operative del Disciplinare della D.G.R n. 46-6578).

All'Assessore Regionale alla Protezione Civile compete, infine, l'adozione e la dichiarazione dei diversi livelli di allerta.

L'ARPA Piemonte, quindi, adempiendo ai compiti di Centro Funzionale Regionale, per l'attività specifica di protezione civile emette diversi documenti informativi inerenti la situazione meteorologica attuale e prevista del territorio piemontese; in particolare possiamo distinguere tre tipologie differenti di documenti:

- Documenti previsionali;
- Documenti di monitoraggio e sorveglianza;
- Documenti per la gestione delle piene e dei deflussi.

9.2.1.1 Documenti previsionali

I documenti previsionali sono suddivisi in:

1. ***Bollettino di allerta meteoidrologica***: documento emesso dal Centro Funzionale tutti i giorni entro le ore 13, con validità 36 ore.

   Il bollettino contiene una previsione dei fenomeni meteorologici (piogge, nevicate, anomalie termiche per caldo/freddo, temporali, venti) e degli effetti al suolo attesi per il rischio idrogeologico e idraulico, differenziati per zone di allerta. In dettaglio, possiamo avere una previsione riferita ai seguenti fenomeni ed ai relativi indici:

   - Piogge (assenti, deboli, forti - AVVISO);
   - Nevicate (assenti, deboli, abbondanti - AVVISO);
   - Anomalie termiche per caldo/freddo (assenti, lievi, elevate - AVVISO)
   - Temporali (assenti, bassa probabilità di temporali forti, alta probabilità di temporali forti - AVVISO);
   - Venti (assenti, da tesi a forti, molto forti - AVVISO);

   Le condizioni meteorologiche avverse vengono segnalate all'interno del bollettino tramite un avviso di avverse condizioni meteorologiche, chiamato per brevità **avviso meteo,** mentre le condizioni di criticità idrogeologica ed idraulica e quelle relative alle nevicate sono segnalate all'interno del bollettino con due livelli: **moderata ed elevata criticità**, oltre ad un livello di **ordinaria criticità** associato all'avviso meteo del rispettivo fenomeno

2. ***Bollettino nivologico per il rischio valanghe***: documento emesso dal Centro Funzionale tutti i giorni entro le ore 13, nel periodo da novembre a maggio e, in ogni caso, in funzione delle condizioni di innevamento.

   Il bollettino contiene una previsione circa gli effetti sul territorio montano e pedemontano dovuti all'attività valanghiva per il pomeriggio e per il giorno successivo, differenziata per zone di allerta.

   Oltre ad un livello base in cui le situazioni di criticità possibili sono generalmente riferite al contesto delle attività umane svolte in ambiente innevato al di fuori delle aree gestite, le condizioni di criticità valanghe sono segnalate all'interno del bollettino con due livelli: **moderata ed elevata criticità**.

   Nel bollettino viene anche riportato il grado di pericolo valanghe per il pomeriggio e per il giorno successivo secondo le definizioni della scala di pericolo valanghe unificata europea.

   Il grado di pericolo, stabilito secondo le definizioni della Scala di Pericolo Europea, viene differenziato per zone di allerta mediante i seguenti livelli:

   - Grado di pericolo 1 – debole
   - Grado di pericolo 2 – moderato
   - Grado di pericolo 3 – marcato
   - Grado di pericolo 4 – forte
   - Grado di pericolo 5 – molto forte

   Agli ultimi due livelli per il loro elevato grado di pericolosità, corrispondono una criticità moderata (grado 4) ed una criticità elevata (grado 5), considerati come avvisi di criticità valanghiva.

9.2.1.2 Documenti di monitoraggio e sorveglianza

I **documenti di monitoraggio e sorveglianza** sono invece suddivisi in:

1. **Monitoraggio**

   a) ***Bollettino di aggiornamento idrogeologico ed idraulico*:** documento di monitoraggio emesso nel caso di moderata o elevata criticità idrogeologica ed idraulica. In caso di criticità moderata, vengono emessi due aggiornamenti al

giorno (ore 9.00 ed ore 21.00). In caso di criticità elevata, vengono emessi quattro aggiornamenti al giorno (ore 6.00, ore 12.00, ore 18.00 ed ore 24.00).

b) ***Tabelle dei dati pluviometrici***: documento emesso nel caso di moderata o elevata criticità idrogeologica ed idraulica, con aggiornamento automatico con frequenza oraria, contenente i dati pluviometrici delle stazioni della rete di monitoraggio regionale, con segnalazione di casi di superamento delle soglie.

c) ***Tabelle dei dati idrometrici***: documento emesso nel caso di moderata o elevata criticità idrogeologica ed idraulica, con aggiornamento automatico con frequenza oraria, contenente i dati idrometrici delle stazioni della rete di monitoraggio regionale, con segnalazione dei casi di superamento delle soglie.

2. Sorveglianza

d) ***Avviso straordinario***: documento di sorveglianza emesso nel caso di accertamento di situazioni impreviste riguardanti, a seconda dei casi, condizioni meteorologiche avverse (temporali, temperature anomale, venti), criticità idrogeologiche o idrauliche, criticità per nevicate e criticità per valanghe.

9.2.1.3 Documenti per la gestione delle piene e dei deflussi

Infine, per la **gestione delle piene e dei deflussi** esiste un unico documento:

Bollettino di previsione delle piene: documento emesso entro le ore 13 nel caso di moderata o elevata criticità idrogeologica ed idraulica, finalizzato alla gestione delle piene e dei deflussi.

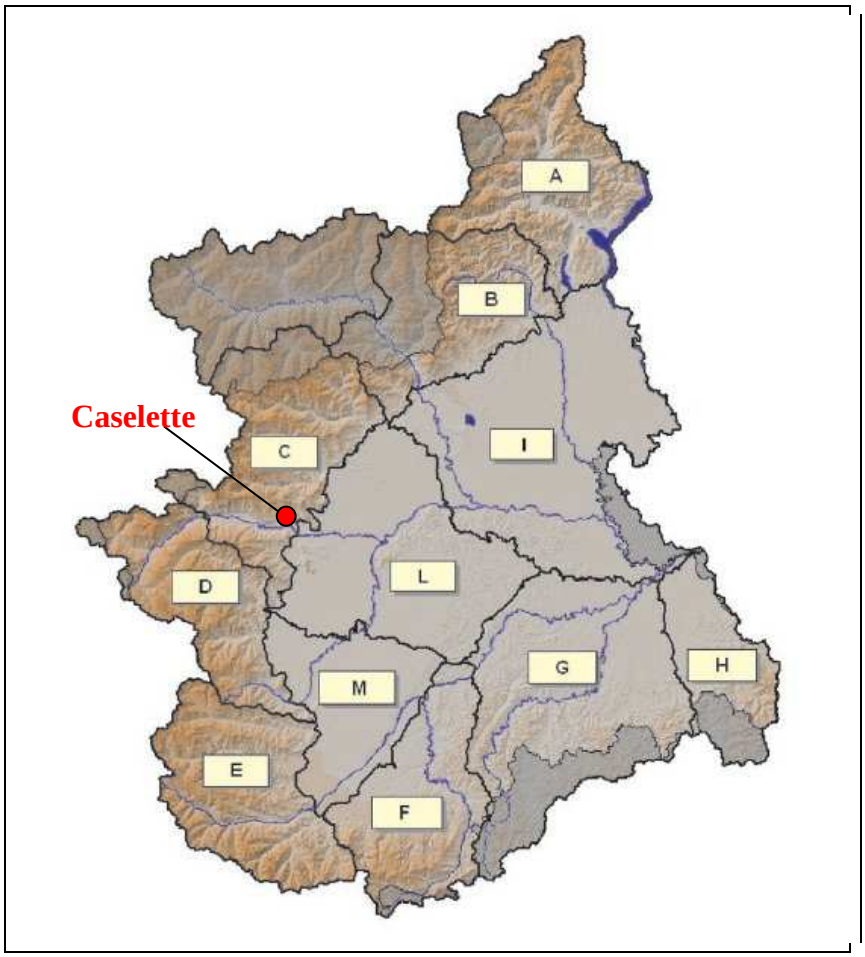
9.2.2 Zone di allerta

Elemento fondante del nuovo sistema di allertamento regionale sono le zone di allerta per rischio idrogeologico ed idraulico, che sono state oggetto di nuova perimetrazione tramite una revisione dei criteri e dei metodi di loro definizione. In particolare, le nuove zone di allerta per rischio idrogeologico ed idraulico sono state definite individuando ambiti territoriali ottimali caratterizzati da risposta meteorologica e/o idrologica omogenea in occasione dell'insorgenza del rischio e tenendo conto di fattori di natura idrografica, meteorologica ed orografica. In generale, la perimetrazione segue i limiti dei bacini idrografici, in quanto tale criterio consente di individuare aree omogenee dal punto di vista dell'evoluzione reale dei processi di piena.

Il Piemonte viene suddiviso nelle seguenti 11 zone di allerta, ciascuna individuata da un codice alfanumerico:

A. Toce;
B. Val Sesia, Cervo, Chiusella;
C. Valli Orco, Lanzo, Sangone;
D. Valli Susa, Chisone, Pellice e Po;
E. Valli Varaita, Maira e Stura;
F. Valle Tanaro;
G. Belbo e Bormida;
H. Scrivia;
I. Pianura settentrionale;
L. Pianura Torinese e Colline;
M. Pianura Cuneese.

Nella figura seguente si riporta la suddivisione del Piemonte in zone di allerta meteoidrologica, con l'indicazione dei relativi codici di riferimento. E' da segnalare come le aree sono ritagliate sui confini amministrativi del Piemonte, ma in effetti la valutazione del rischio viene operata sulle cosiddette "*aree di riferimento*" che possono comprendere anche territori esterni ai confini regionali: in questo modo, però, risulta conservata un'informazione più precisa e completa, in quanto la valutazione del rischio viene fatta sulla base dell'intero bacino idrografico e conseguentemente sulle precipitazioni previste e/o osservate su di esso.



Suddivisione del Piemonte in zone di allerta per rischio idrogeologico ed idraulico

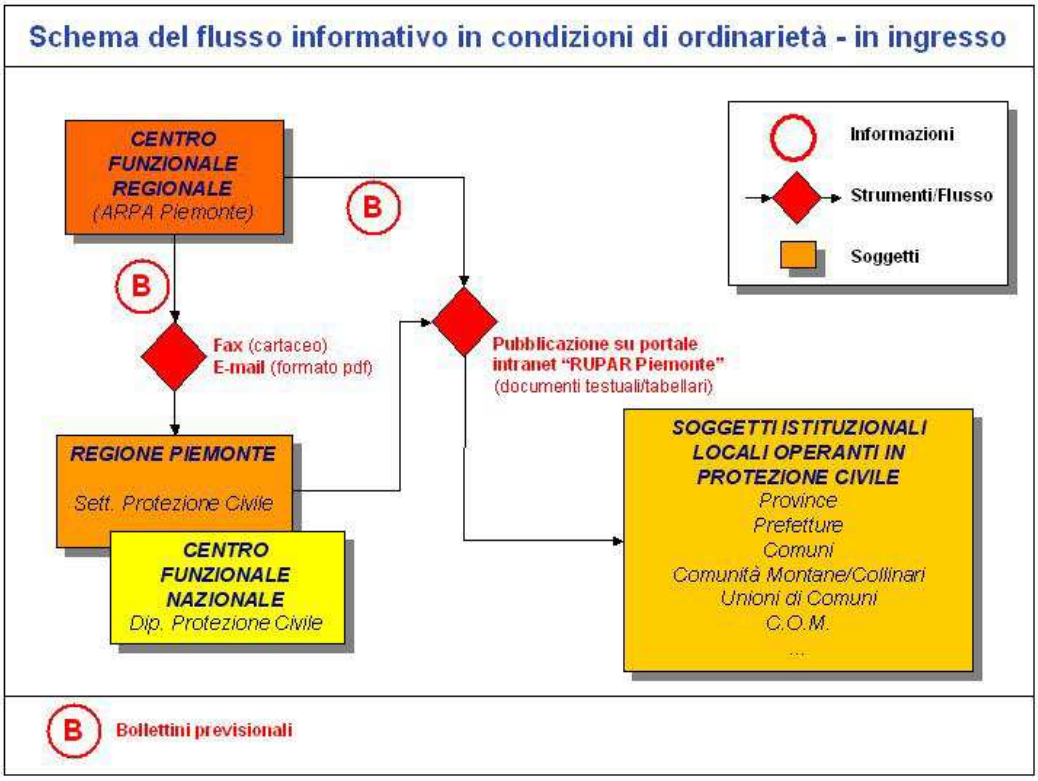
Nel sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile, PER SITUAZIONI DI CRITICITÀ DERIVANTI DA FENOMENI METEOROLOGICI, RISCHIO IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO, il territorio del Comune di Caselette è compreso in due zone meteorologiche "C – *VALLI ORCO, LANZO, SANGONE*" ed "L – *PIANURA TORINESE E COLLINE*"

9.2.3 Modalità di diffusione dei documenti informativi

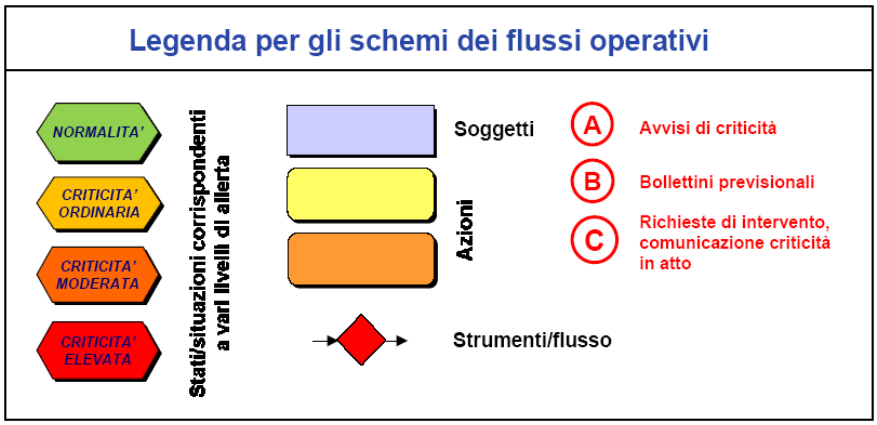
Il Disciplinare n. 46-6578 della Regione Piemonte provvede anche a definire la modalità di diffusione dei documenti previsionali e dei documenti di monitoraggio e sorveglianza, nonché di quelli per la gestione delle piene e dei deflussi.

I bollettini vengono emessi dal Centro Funzionale Regionale (ARPA Piemonte), che **in condizioni di ordinarietà** (cioè in assenza di criticità) provvede a:

- pubblicarli sul Portale "*RuparPiemonte*", riservato agli utenti della pubblica amministrazione piemontese: (all'indirizzo *http://intranet.ruparpiemonte.it/meteo*); il servizio presente su tale Portale è stato realizzato al fine di supportare la diffusione agli organi di Protezione Civile ed agli enti pubblici piemontesi dei dati (rilevati dalle reti regionali di monitoraggio dei rischi naturali, elaborati e previsti) e dei documenti informativi derivanti dalle attività del Centro Funzionale;
- trasmetterli esclusivamente alla Regione Piemonte ed al Centro Funzionale Nazionale, cioè non procede all'invio degli stessi alle Province ed alle Prefetture.



Nella precedente figura i simboli ed i colori hanno il seguente significato, riportato in legenda.

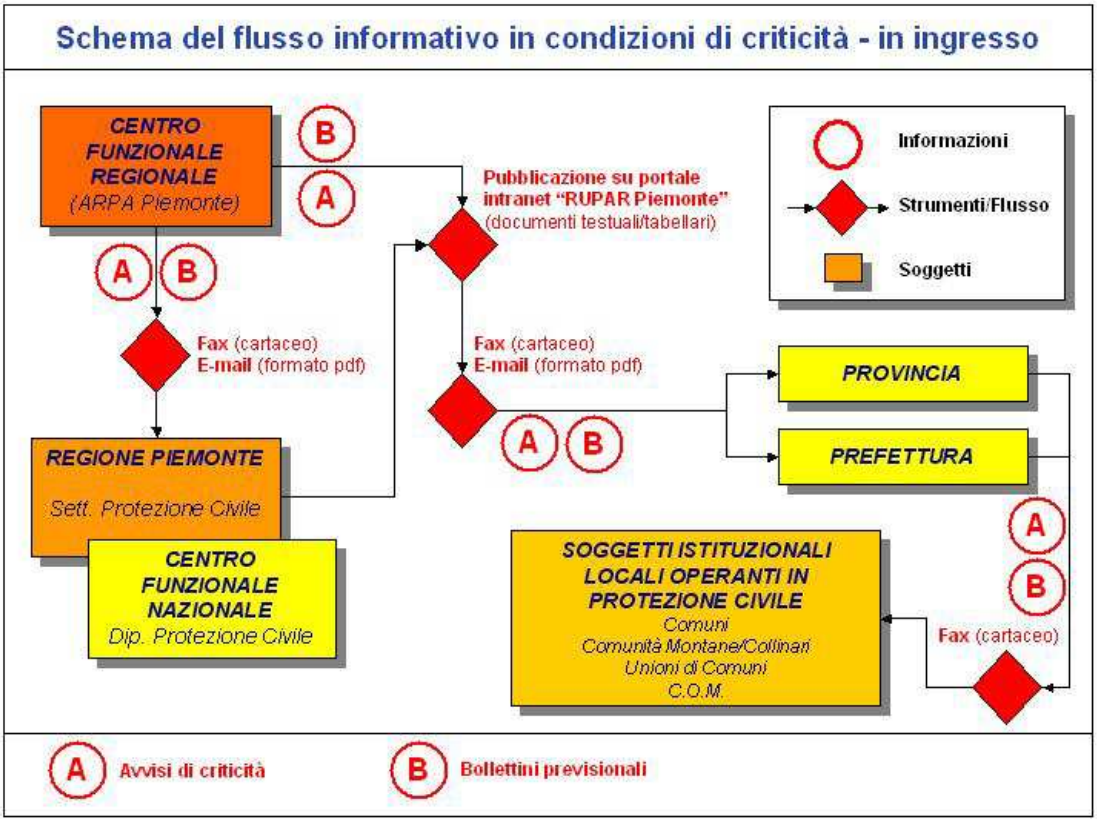


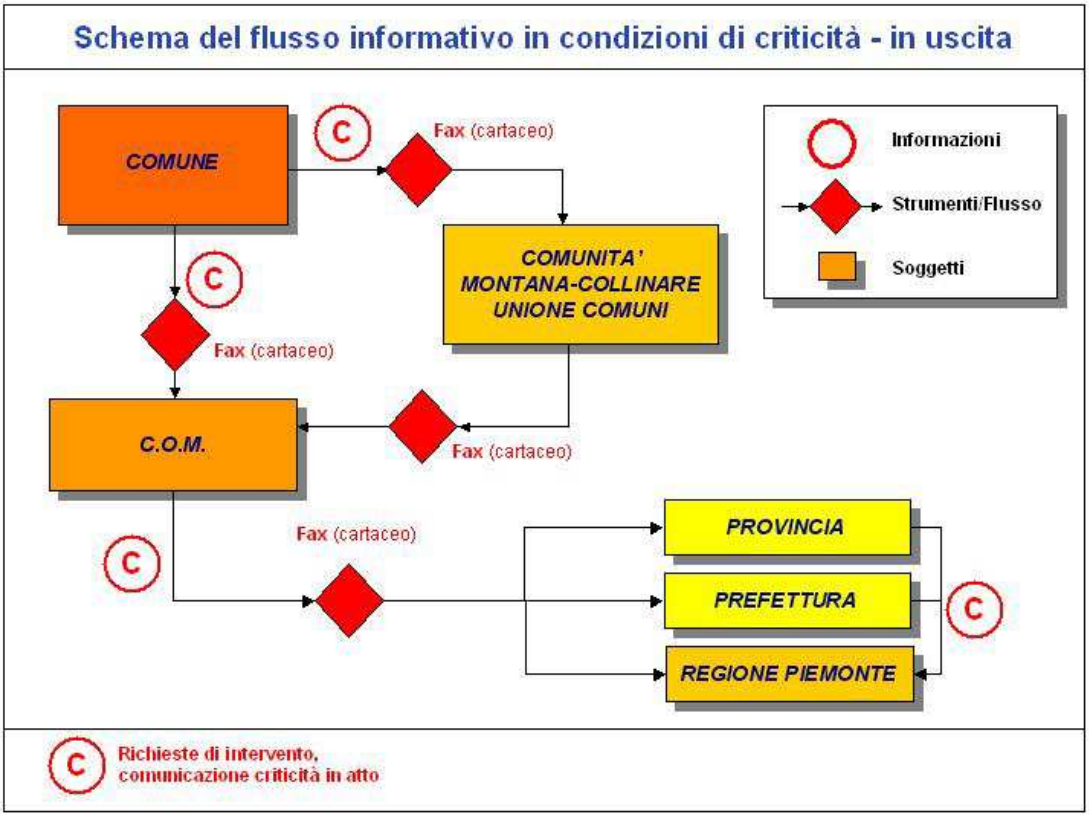
Tale simbologia viene adottata anche per gli schemi operativi seguenti.

In caso di **avviso meteo** oppure di **avviso di criticità**, tali documenti verranno inviati anche alle Province ed alle Prefetture, le quali **sono tenute ad informare i Comuni ricadenti nelle zone di allerta interessate di propria competenza, nonché tutti gli altri soggetti che dipendono funzionalmente dalle stesse amministrazioni in materia di protezione civile.**
Pertanto, la comunicazione di avviso di una situazione di criticità deve pervenire al **telefax situato presso la Sala Operativa Comunale del Comune di Caselette** da uno o più dei seguenti soggetti:

- Servizio di Protezione Civile delle Provincia di Torino;
- Ufficio Territoriale di Governo – Prefettura di Torino;
- Centro Operativo Misto di Susa;
- Comando Stazione Carabinieri di Alpignano.

Al ricevimento di tale comunicazione, mediante l'invio di una risposta via fax dovrà essere data assicurazione all'Ente trasmittente dell'avvenuta ricezione degli avvisi stessi.
A seguito del ricevimento di tale avviso, la struttura comunale di Protezione Civile dovrà attivare le procedure di informazione e/o di gestione relative agli stati di attenzione, preallarme ed allarme, corrispondenti al livello indicato nella comunicazione pervenuta.
Per la trasmissione di comunicazioni e/o di messaggi da parte del Comune di Susa dovrà essere utilizzato il modello illustrato nella figura seguente "*Schema del flusso informativo esistente in caso di criticità – In uscita*".


Schema del flusso informativo in condizioni di criticità - in ingresso
CENTRO FUNZIONALE REGIONALE (ARPA Piemonte)
B
A
Pubblicazione su portale intranet "RUPAR Piemonte" (documenti testuali/tabellari)
Informazioni
Strumenti/Flusso
Soggetti
A
B
Fax (cartaceo)
E-mail (formato pdf)
Fax (cartaceo)
E-mail (formato pdf)
PROVINCIA
PREFETTURA
REGIONE PIEMONTE
Sett. Protezione Civile
CENTRO FUNZIONALE NAZIONALE
Dip. Protezione Civile
A
B
SOGGETTI ISTITUZIONALI LOCALI OPERANTI IN PROTEZIONE CIVILE
Comuni
Comunità Montane/Collinari
Unioni di Comuni
C.O.M.
Fax (cartaceo)
A Avvisi di criticità
B Bollettini previsionali


Schema del flusso informativo in condizioni di criticità - in uscita
COMUNE
C
Fax (cartaceo)
Informazioni
Strumenti/Flusso
Soggetti
COMUNITA' MONTANA-COLLINARE UNIONE COMUNI
C
Fax (cartaceo)
C.O.M.
Fax (cartaceo)
C
Fax (cartaceo)
PROVINCIA
PREFETTURA
REGIONE PIEMONTE
C
C Richieste di intervento, comunicazione criticità in atto

9.2.4 Fasi operative per gli eventi con preavviso legate all'emissione di un documento previsionale da parte del Centro Funzionale Regionale

Come detto, gli **Avvisi Meteo contenuti nel Bollettino di allerta meteoidrologica**, che determinano la necessità di svolgere una più attenta vigilanza delle aree vulnerabili del territorio comunale, vengono diramati attualmente dal Servizio Protezione Civile della Provincia di Torino direttamente a tutti i Comuni.

9.2.4.1 Bollettino di vigilanza meteorologica

L'emissione di un **Bollettino di allerta meteoidrologica senza alcun avviso meteo** è prerogativa dello stato di normalità, pertanto non viene inviato ai Comuni, ma solamente pubblicato sul portale "*Ruparpiemonte*" da parte del Centro Funzionale Regionale, e liberamente consultabile.
In presenza di un tale Bollettino ci si trova nello **Stato di NORMALITA', per il quale non risulta necessario intraprendere alcun provvedimento che esuli dalle ordinarie attività quotidiane.**

9.2.4.2 Avviso meteo di criticità ordinaria (livello di criticità 1)

In presenza di **Avviso meteo**, all'interno del **Bollettino di allerta meteoidrologica**, pur in condizione di **situazione ordinaria (livello di criticità 1)**, viene attuato lo **Stato di ATTENZIONE**.
Nell'ambito delle procedure di intervento lo **stato di ATTENZIONE** si configura come la fase in cui, in presenza di una non ancora definita situazione di criticità con possibilità di evoluzione verso condizioni di criticità moderata, viene estesa l'attività di presidio e sorveglianza del Centro Funzionale Regionale e viene avviata l'attività informativa nei riguardi delle strutture comunali ed intercomunali di protezione civile potenzialmente interessate alla gestione di una eventuale emergenza.

9.2.4.3 Avviso di criticità moderata (livello di criticità 2)

Alla segnalazione di **Avviso di criticità moderata**, all'interno del **Bollettino di allerta meteoidrologica**, si configura una condizione di **criticità moderata (livello di criticità 2)** e viene quindi attuato lo **Stato di PREALLARME**.

In questo caso occorre provvedere all'attivazione di adeguate operazioni di monitoraggio in ambito locale, che possano fornire tempestivamente dati utili alla determinazione dell'evoluzione della situazione e dei provvedimenti da attuare per fronteggiarla.

9.2.4.4 Avviso di criticità elevata (livello di criticità 3)

Alla segnalazione di **Avviso di criticità elevata**, all'interno del **Bollettino di allerta meteoidrologica**, si configura una condizione di **criticità elevata (livello di criticità 3)** e viene quindi attuato lo **Stato di ALLARME**.

In questo caso occorre provvedere all'attivazione immediata delle procedure di emergenza, così da fronteggiare nel migliore dei modi l'evento in atto.

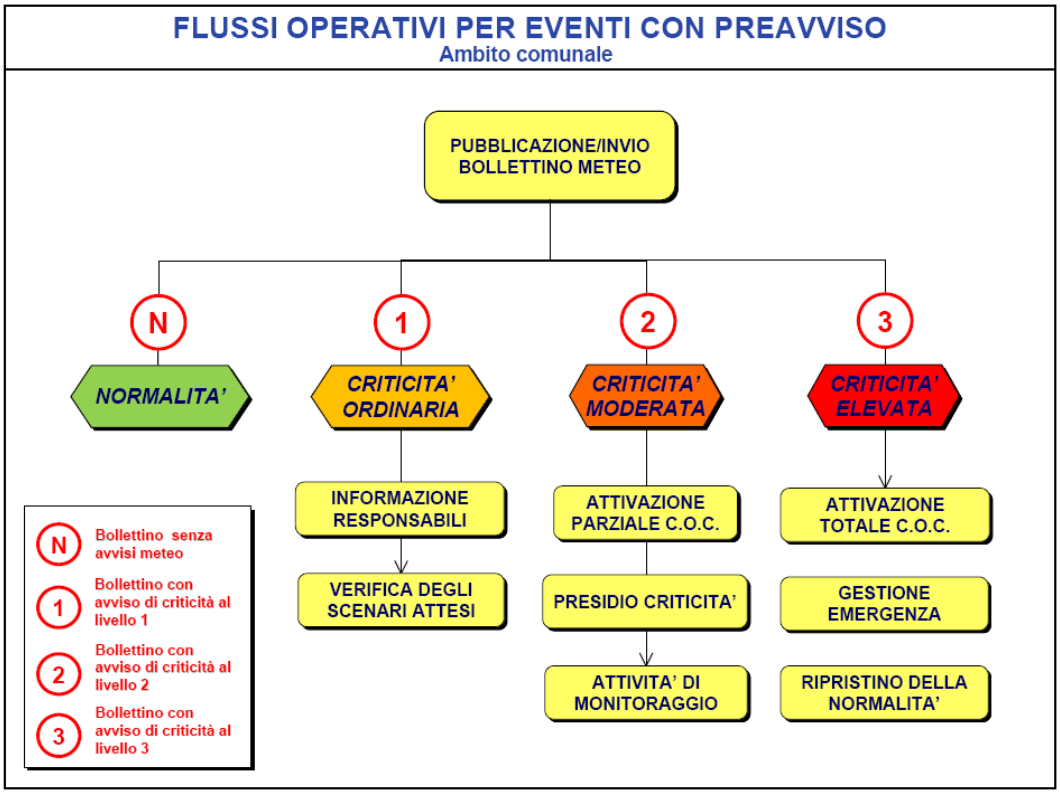
9.2.5 Modello di intervento per eventi con preavviso

Le relazioni tra il tipo di comunicazione previsionale, i livelli di criticità e le procedure operative da attuare sono riassunte nella seguente tabella:

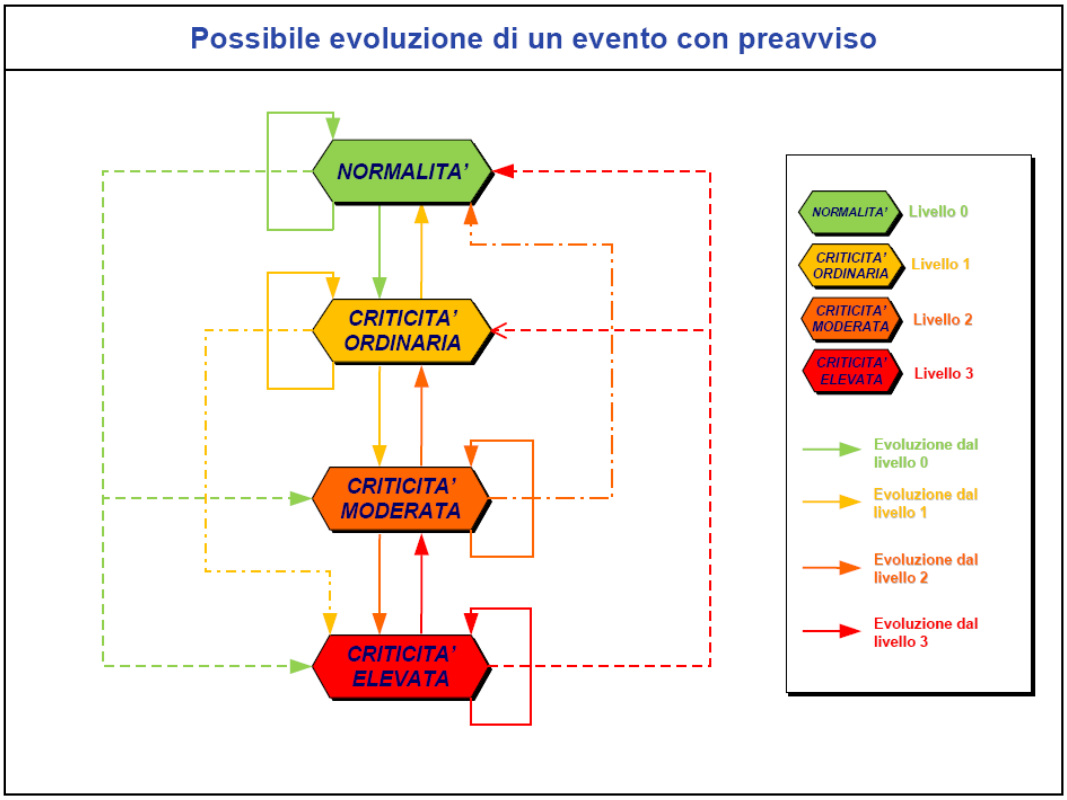
TIPO DI COMUNICAZIONE	CRITICITA'	LIVELLO	STATO	PROCEDURE OPERATIVE DA ATTIVARE
Bollettino di Vigilanza Meteo	**Situazione ordinaria**	**0**	**NORMALITA'**	Nessuna procedura particolare da intraprendere
Bollettino di Vigilanza Meteo + Avviso Meteo	**Situazione ordinaria**	**1**	**ATTENZIONE**	Procedure stato di attenzione (cfr. par. 9.2.5.1)
Bollettino di Criticità + Avviso di Criticità Moderata	**Criticità Moderata**	**2**	**PREALLARME**	Procedure stato di preallarme (cfr. par. 9.2.5.2)
Bollettino di Criticità + Avviso di Criticità Elevata	**Criticità Elevata**	**3**	**ALLARME**	Procedure stato di allarme (cfr. par. 9.2.5.3)

A ciascun tipo di comunicazione corrisponde un diverso stato e, di conseguenza, una serie di adeguate procedure operative che devono essere attuate dal Sistema Comunale di Protezione Civile.
Si ricorda che tali procedure devono essere intese come una guida che racchiude il complesso codificato di comportamenti, azioni ed attività da compiere ed avviare con immediatezza.

Nello schema seguente, vengono rappresentati, secondo un modello generale, i flussi operativi in funzione del tipo di criticità relativi alle procedure operative da intraprendere a seguito della ricezione di un avviso meteo o di criticità, come precisato al paragrafo precedente.



Schema di flussi operativi in funzione del tipo di criticità



Schema della possibile evoluzione di un evento con preavviso

9.2.6 Procedure operative per eventi con preavviso

9.2.6.1 PROCEDURE OPERATIVE STATO DI ATTENZIONE (livello di criticità 1)

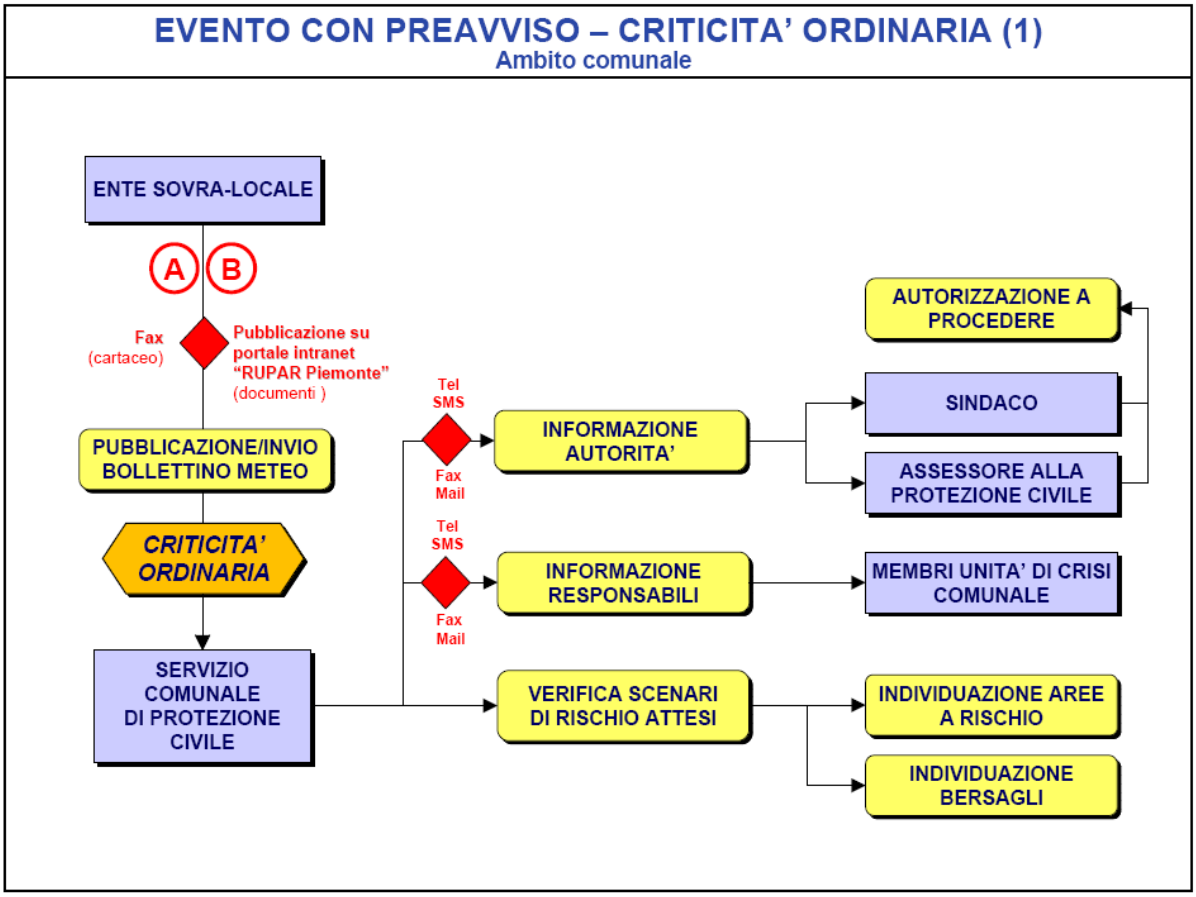
La ricezione di un **Bollettino di allerta meteoidrologica**, che segnala una situazione di peggioramento delle condizioni meteorologiche prevista a lungo termine (*a più di 36 ore dal momento di emissione delle previsioni*), definisce lo **Stato di Attenzione (livello 1)**.

Tale situazione, che può portare mediante la sua evoluzione all'eventuale raggiungimento di condizioni di limitata criticità per il territorio, richiede:

- da parte del **Servizio Comunale di Protezione Civile**:

- l'informazione al Sindaco e/o del suo delegato sul possibile evolversi della situazione meteorologica;
- il preavviso ai componenti dell'Unità di Crisi Comunale delle condizioni di potenziale rischio che possono determinare un loro coinvolgimento;
- il preavviso ai responsabili delle organizzazioni di volontariato presenti sul territorio comunale delle condizioni meteorologiche di potenziale rischio che possono determinare un loro possibile coinvolgimento;
- la predisposizione per l'attivazione dei collegamenti con il Centro Operativo Misto per lo scambio di informazioni nelle fasi di eventuale sviluppo del fenomeno;
- l'informazione al Servizio Provinciale di Protezione Civile ed al Centro Operativo Misto, se costituito, dell'eventuale evoluzione in sede locale delle condizioni meteo-idrologiche;
- la costante valutazione dei bollettini previsionali emessi dagli Enti responsabili;
- la verifica degli scenari di rischio individuati dal Piano Comunale di Protezione Civile in relazione all'evento potenziale, con l'individuazione delle aree potenzialmente a rischio e dei relativi bersagli.

Nella seguente figura si riassume schematicamente quanto espresso nella procedura sopra descritta, al fine di avere un quadro generale delle attività preventive da svolgere da parte del Servizio Comunale di Protezione Civile :



Schema delle attività operative in caso di stato di attenzione (livello 1)

9.2.6.2 PROCEDURE OPERATIVE STATO DI PREALLARME (livello di criticità 2)

La ricezione di un **Bollettino di allerta meteoidrologica** con **Avviso di criticità moderata,** che segnala una situazione di potenziale rischio sul territorio o il possibile avverarsi di un evento che per natura ed estensione possa necessitare dell'intervento coordinato di più enti, aziende o uffici competenti in via ordinaria, definisce lo **Stato di Preallarme (livello 2)**.

Tale situazione, che può portare mediante la sua evoluzione all'eventuale raggiungimento di condizioni di criticità moderata per il territorio, richiede:

- da parte del **Servizio Comunale di Protezione Civile**:

- l'aggiornamento del Sindaco e/o suo delegato sul progressivo evolversi della situazione meteorologica;
- l'aggiornamento di tutti i componenti dell'Unità di Crisi Comunale sulla presenza di condizioni di potenziale rischio e sul progressivo evolversi della situazione meteorologica, che possono determinare un loro progressivo coinvolgimento;
- l'aggiornamento dei responsabili delle organizzazioni di volontariato presenti sul territorio comunale sulla presenza di condizioni meteorologiche di potenziale rischio che possono determinare un loro progressivo coinvolgimento;
- l'attivazione dei collegamenti con il Centro Operativo Misto, se costituito, per lo scambio di informazioni;
- l'avvio, in attesa dell'apertura della Sala Operativa Comunale e della convocazione dell'Unità di Crisi Comunale, di ogni misura ritenuta necessaria di sorveglianza e vigilanza delle zone esposte a rischio, avendo cura di organizzare il presidio ed il monitoraggio dei punti critici evidenziati nell'ambito degli scenari di evento.

- da parte del **Sindaco**, o di suo delegato:

- la disposizione dell'apertura della Sala Operativa Comunale;
- la disposizione, se necessario, della convocazione del Comitato Comunale di Protezione Civile per un'analisi dell'evoluzione dell'evento;

- la convocazione presso la Sala Operativa Comunale dell'Unità di Crisi Comunale, mediante la richiesta di presenza dei responsabili delle seguenti funzioni di supporto:
    - *Tecnica e di Pianificazione;*
    - *Volontariato;*
    - *Materiali e Mezzi;*
    - *Strutture operative locali e Viabilità;*
    - *Amministrativa;*
- l'assicurazione di funzionamento anche fuori dall'orario di ufficio, se ritenuto necessario, degli Uffici e dei Servizi del Comune, stabilendo dei turni di presenza mediante ordinanza emessa da parte del Sindaco stesso;
- la segnalazione al Presidente della Provincia ed al Prefetto, nonché al Presidente della Giunta Regionale, sull'evolversi della situazione e di ogni circostanza di particolare rilievo relativa all'ambito locale che possa essere utile alla gestione dell'emergenza.

- da parte dell'**Unita di Crisi Comunale** (qualora costituita)**:**

- l'aggiornamento puntuale e continuativo del Sindaco e/o suo delegato circa l'evolversi della situazione in atto;
- la verifica degli scenari individuati dal presente Piano Comunale per l'evento in corso, con l'individuazione delle aree potenzialmente a rischio e dei relativi bersagli.
- l'attuazione di tutti gli interventi tesi a limitare e/o ridurre gli eventuali effetti dannosi dell'evento in corso, nonché di ogni misura ritenuta necessaria di sorveglianza e vigilanza delle zone esposte a rischio, avendo cura di organizzare il presidio ed il monitoraggio dei punti critici evidenziati nell'ambito degli scenari di evento, continuando le azioni già avviate in tal senso sul territorio;
- l'adempimento, da parte di ogni responsabile di Funzione di Supporto convocata in Sala Operativa, dei compiti e delle mansioni proprie della funzione rappresentata;
- l'informazione al Servizio Provinciale di Protezione Civile ed al C.O.M., se costituito, dell'eventuale evoluzione in sede locale delle condizioni meteo-idrologiche;
- la costante valutazione dei bollettini previsionali emessi dagli Enti responsabili;
- la disposizione della reperibilità del personale volontario e la verifica del numero di soggetti disponibili al momento;

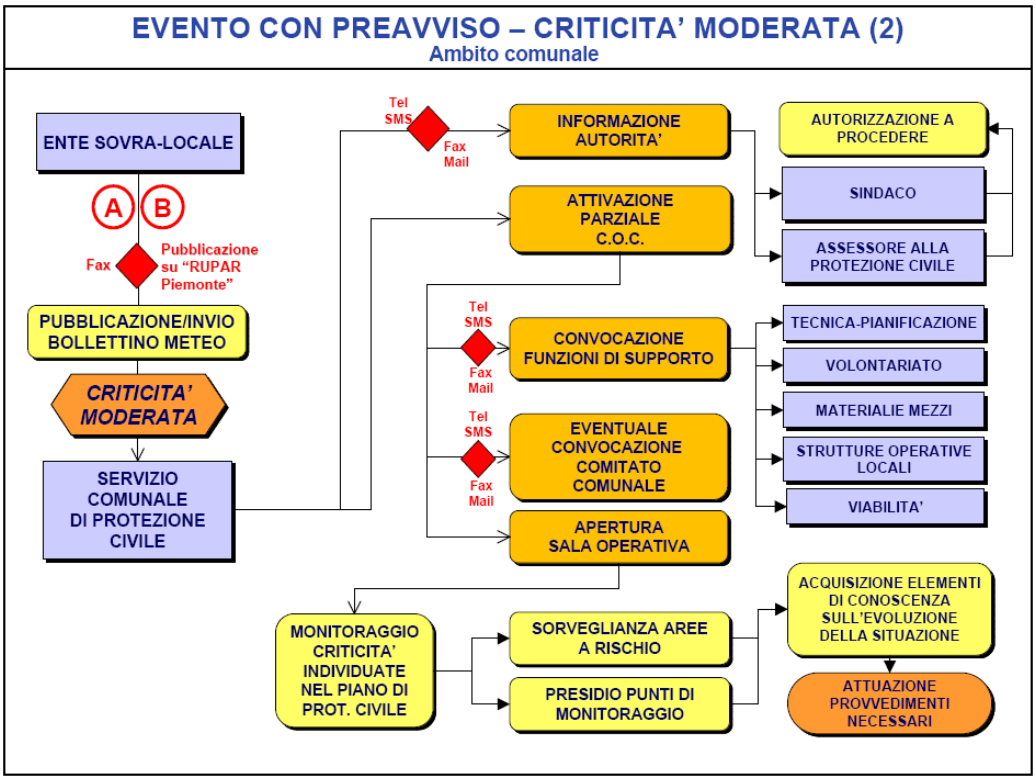
- la verifica della disponibilità di attrezzature, mezzi e risorse materiali necessari per la gestione dell'emergenza;
- l'informazione dello stato di preallarme ai gestori dei servizi essenziali presenti sul territorio comunale;
- la notifica ai direttori dei lavori ed ai responsabili di manifestazioni sportive, spettacoli, mercati, eccetera, di possibili criticità meteorologiche nelle ore successive.

In tale fase, come si è evidenziato precedentemente, assume particolare importanza l'attività di controllo delle zone del territorio considerate a rischio, per acquisire elementi di conoscenza che consentano una tempestiva attivazione dell'organizzazione di protezione civile comunale.

Tale fase operativa, riferita in particolare a fenomeni meteorologici, può essere avviata anche:

- d'iniziativa del Sindaco o del Responsabile del Servizio Comunale di Protezione Civile;
- su segnalazione del Servizio Provinciale di Protezione Civile.

Nella seguente figura è schematizzata la procedura sopra descritta.



Schema delle attività operative in caso di stato di pre-allarme (livello 2)

9.2.6.3 PROCEDURE OPERATIVE STATO DI ALLARME (livello di criticità 3)

La ricezione di un **Bollettino di allerta meteoidrologica** con **Avviso di criticità elevata,** che segnala una situazione di rischio in atto sul territorio, a seguito dell'evoluzione negativa dell'evento per il quale era già stato disposto lo stato di preallarme, che richieda interventi diretti alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti o dell'ambiente, definisce lo **Stato di Allarme (livello 3)**.

Tale situazione, che porta al raggiungimento di condizioni di criticità elevata per il territorio, richiede:

- da parte del **Sindaco**, o di suo delegato:

- la dichiarazione dello stato di allarme;
- la disposizione dell'apertura della Sala Operativa Comunale, se non già attivata in stato di preallarme;
- la convocazione del Comitato Comunale di Protezione Civile per la valutazione della situazione in atto sul territorio del Comune, se non già convocato in stato di preallarme;
- la convocazione presso la Sala Operativa Comunale dell'Unità di Crisi Comunale, mediante la richiesta di presenza dei responsabili delle Funzioni di Supporto, se non già convocati in stato di preallarme;
- la verifica dell'adempimento di tutte le operazione necessarie a garantire l'operatività del sistema comunale di protezione civile, comprese quelle già indicate per lo stato di preallarme;
- l'ordine di funzionamento anche fuori dall'orario di ufficio, se ritenuto necessario, degli Uffici e dei Servizi del Comune, stabilendo dei turni di presenza mediante ordinanza emessa da parte del Sindaco stesso;
- la disposizione della convocazione e dell'attivazione delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile operative sul territorio comunale;
- la valutazione dell'opportunità di procedere all'evacuazione della popolazione, o di parte di essa;
- la valutazione dell'opportunità di procedere alla chiusura delle scuole ed alla sospensione di manifestazioni pubbliche;

- la presentazione al C.O.M., se costituito, o alla Sala Operativa Provinciale di Torino di ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo ed entità;
- l'aggiornamento del Presidente della Provincia e del Prefetto, nonché del Presidente della Giunta Regionale, sull'evolversi della situazione e di ogni circostanza di particolare rilievo relativa all'ambito locale che possa essere utile alla gestione dell'emergenza.

- da parte dell'**Unità di Crisi Comunale**:

- l'aggiornamento puntuale e continuativo al Sindaco e/o suo delegato circa l'evolversi della situazione in atto;
- la verifica degli scenari di evento individuati dal Piano Comunale di Protezione Civile in relazione all'evento ipotizzabile, con l'individuazione delle aree potenzialmente a rischio e dei relativi bersagli;
- l'attuazione di tutti gli interventi tesi a limitare e ridurre gli eventuali effetti dannosi dell'evento in corso, nonché di ogni misura ritenuta necessaria di sorveglianza e vigilanza delle zone esposte a rischio, avendo cura di proseguire il presidio ed il monitoraggio dei punti critici evidenziati nell'ambito degli scenari di evento, continuando le azioni già avviate in tal senso sul territorio;
- l'adempimento, da parte di ogni responsabile di Funzione di Supporto convocata in Sala Operativa Comunale, dei compiti e delle mansioni proprie della funzione rappresentata, ed in particolare:
  - l'informazione al Servizio Provinciale di Protezione Civile ed al Centro Operativo Misto, se costituito, dell'eventuale evoluzione in sede locale delle condizioni meteo-idrologiche (*Funzione Telecomunicazioni*);
  - la costante valutazione dei bollettini previsionali emessi dagli Enti responsabili (*Funzione Tecnica e di Pianificazione*);
  - il censimento del numero di volontari delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile attivate disponibili al momento, la distribuzione dei rispettivi compiti e la loro dislocazione sul territorio comunale (*Funzione Volontariato*);

- l'attivazione e la messa a disposizione di attrezzature, mezzi e risorse materiali ritenuti necessari in interventi sul territorio al fine della risoluzione di casi di emergenza (*Funzione Materiali e Mezzi*);
- l'informazione dello stato di allarme ai gestori dei servizi essenziali, nonché delle strutture produttive, presenti sul territorio comunale (*Funzione Servizi Essenziali*);
- la notifica ai direttori dei lavori ed ai responsabili di manifestazioni sportive, spettacoli, mercati, eccetera, della presenza di situazioni meteorologiche critiche e loro durata, al fine dell'eventuale chiusura dei cantieri e sospensione delle manifestazioni (*Funzione Servizi Essenziali*);
- l'informazione della popolazione del Comune sulla situazione in atto (*Funzione Assistenza ala Popolazione*);
- la chiusura del traffico, pedonale e veicolare, della viabilità a rischio (*Funzioni Strutture Operative Locali e Viabilità; Volontariato*);
- la verifica dell'adeguatezza delle risorse disponibili (*Funzioni Tecnica e di Pianificazione; Materiali e Mezzi; Servizi Essenziali; Volontariato; Amministrativa*);

ed in particolare:

- nell'eventualità di zone particolarmente minacciate e/o oggetto di evacuazione dei nuclei familiari residenti nelle aree a rischio:
  - la diramazione dell'allarme alla popolazione presente nelle zone minacciate da inondazioni e/o dissesti e dell'informazione sui comportamenti di autoprotezione da tenere (*Funzioni Strutture Operative Locali e Viabilità; Volontariato*);
  - il censimento dei nuclei familiari da evacuare e delle persone da ospedalizzare (*Funzioni Assistenza alla Popolazione; Sanità Umana e Veterinaria; Volontariato*);
  - la predisposizione delle ordinanze di evacuazione (*Funzione Tecnica e di Pianificazione*);
  - l'accertamento della percorribilità degli itinerari di evacuazione e degli itinerari di soccorso (*Funzioni Censimento Danni; Strutture Operative Locali e Viabilità*);
  - l'accertamento della disponibilità delle strutture di ricovero (*Funzioni Tecnica e di Pianificazione; Materiali e Mezzi; Assistenza alla Popolazione; Volontariato*);

Nella seguente figura si riassume schematicamente quanto espresso nella procedura sopra descritta, al fine di avere un quadro generale delle attività operative e gestionali che devono essere svolte da parte del Sindaco e dell'Unità di Crisi Comunale:

Schema delle attività operative in caso di stato di allarme (livello 3)

9.2.7 Esempi particolari di eventi con preavviso

9.2.7.1 PRECIPITAZIONI INTENSE DI NATURA TEMPORALESCA

Stato di Preallarme (livello 2)

A seguito del ricevimento dell'**Avviso di alta probabilità di temporali forti**, il Servizio Comunale di Protezione Civile, oltre alle azioni previste nelle procedure indicate per il livello 2, deve attuare i seguenti provvedimenti:

- l'allertamento del Responsabile dell'Ufficio Tecnico, per la diramazione di avvisi di pre-allarme ai Direttori dei cantieri aperti sul territorio comunale;
- l'invio di personale tecnico per il controllo dell'eventuale insorgenza di situazioni critiche causate dal rigurgito della rete fognaria per il mancato smaltimento delle acque piovane, dalla presenza di ostacoli al deflusso delle acque della rete idrica minore e dal verificarsi di situazioni di pericolo per la caduta di alberi;
- la diffusione di messaggi informativi preventivi alla popolazione, agli occupanti delle aree mercatali, ai responsabili/organizzatori di manifestazioni all'aperto.

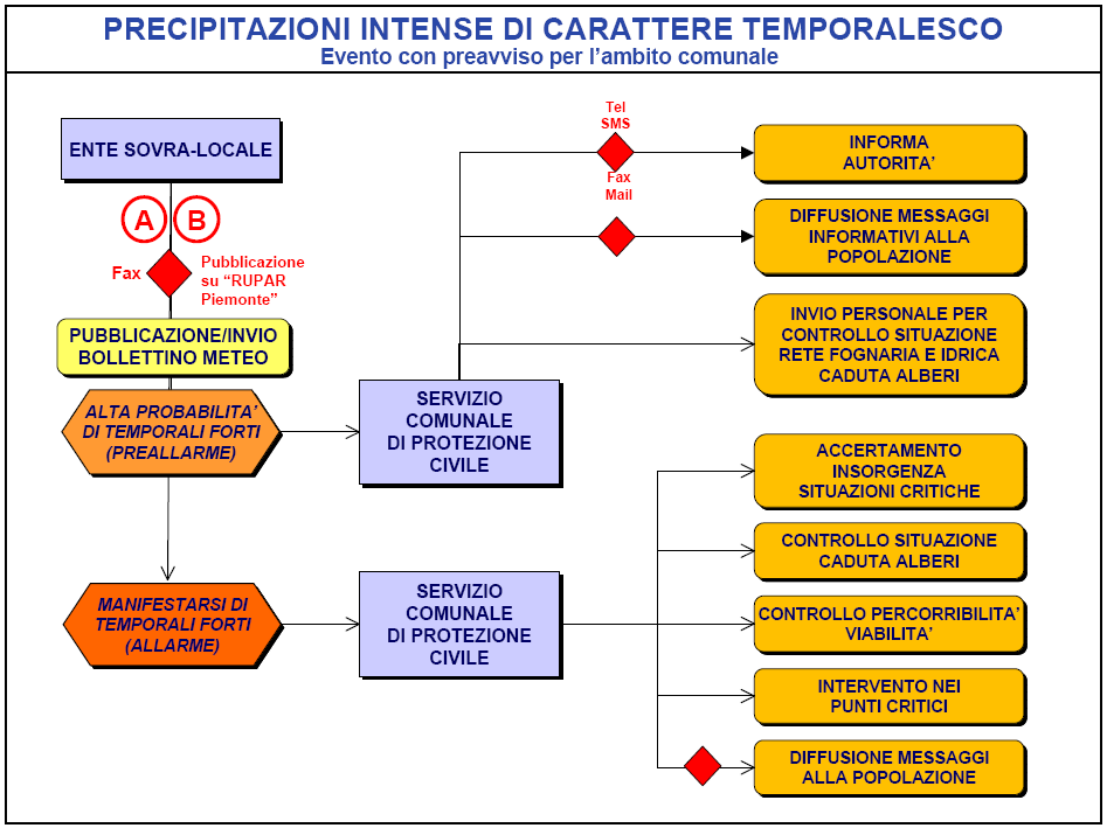
Stato di Allarme (livello 3)

Al manifestarsi di eventi meteorologici di carattere temporalesco, la Struttura Comunale di Protezione Civile *(Servizio Comunale di Protezione Civile, Sindaco, Unità di Crisi Comunale)***,** oltre alle azioni previste nelle procedure indicate per il livello 3, deve attuare i seguenti provvedimenti:

- l'invio di personale tecnico per la risoluzione di situazioni di emergenza causate dal rigurgito della rete fognaria per il mancato smaltimento delle acque piovane, dalla presenza di ostacoli al deflusso delle acque della rete idrica minore e dal verificarsi di caduta di alberi;
- l'accertamento della percorribilità della viabilità sul territorio comunale;
- l'intervento nei punti critici del territorio urbano comunale per favorire il deflusso del traffico, nonché l'attuazione di divieti di sosta e/o di accesso alle aree antropizzate a rischio di inondazione;
- la diffusione di messaggi di invito alla popolazione a restare nelle proprie abitazioni e, se costretta a usare le autovetture, a circolare con la massima cautela, e di messaggi informativi sui tratti critici della viabilità cittadina;

- la diramazione di avvisi di allarme ai Direttori dei cantieri aperti sul territorio comunale al fine della loro chiusura preventiva;
- la diramazione di avvisi di allarme agli occupanti delle aree mercatali ed ai responsabili/organizzatori di manifestazioni all'aperto, al fine della chiusura/sospensione di tali eventi fino al ritorno delle normali condizioni meteorologiche.

Nella seguente figura si riassume schematicamente la procedura sopra descritta.



Schema delle attività operative in caso precipitazioni intense (livello 2 e livello 3)

9.2.7.2 NEVICATA DI CARATTERE ECCEZIONALE

Stato di Preallarme (livello 2)

A seguito del ricevimento dell'**Avviso meteo di possibili nevicate abbondanti**, il Servizio Comunale di Protezione Civile, oltre alle azioni previste nelle procedure indicate per il livello 2, deve attuare i seguenti provvedimenti:

- l'attivazione delle aziende convenzionate per assicurare la viabilità delle strade comunali, fino al raccordo con quelle provinciali e statali, mediante:
  - lo spargimento di sale e anticongelanti per la viabilità urbana ed extraurbana, se ritenuto necessario;
  - l'impiego coordinato dei mezzi comunali, nonché delle imprese convenzionate per la rimozione del manto nevoso, secondo quanto previsto per ciascun servizio comunale di sgombero neve.

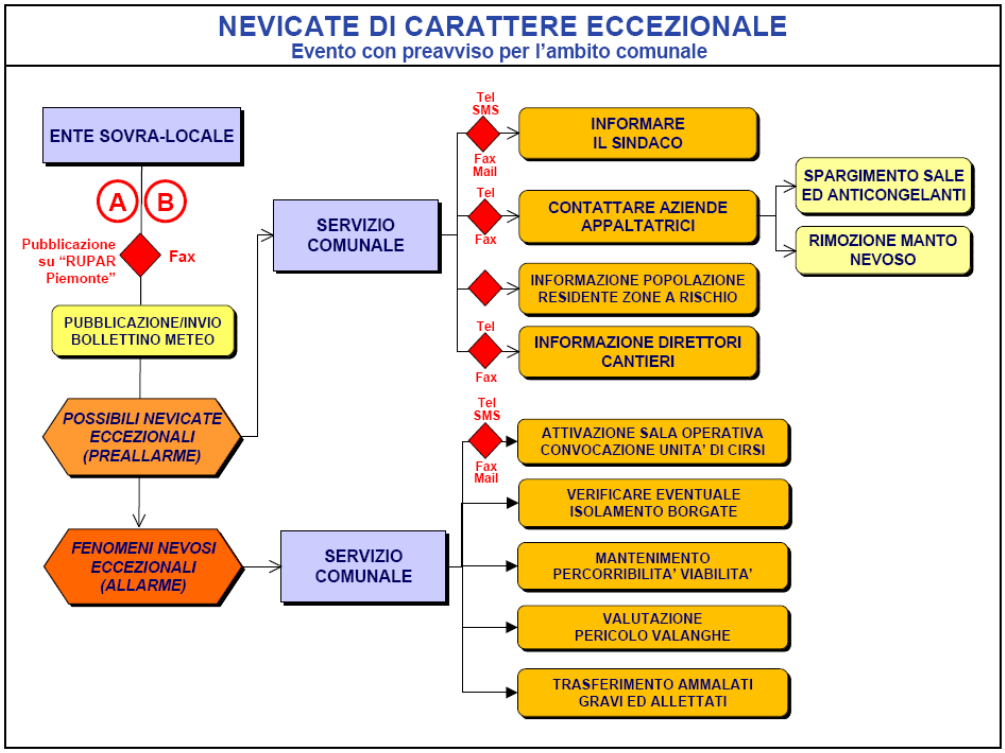
Stato di Allarme (livello 3)

Nel caso in cui il perdurare della precipitazione faccia rientrare la precipitazione nevosa nella categoria degli eventi di eccezionale portata, causando problematiche al territorio comunale ed alla popolazione, la Struttura Comunale di Protezione Civile *(Servizio Comunale di Protezione Civile, Sindaco, Unità di Crisi Comunale)*, oltre alle azioni previste nelle procedure indicate per il livello 3, deve attuare i seguenti provvedimenti:

- la verifica delle condizioni che possono determinare stati di isolamento di borgate, frazioni e/o case sparse;
- la predisposizione dell'eventuale evacuazione degli abitanti residenti in borgate e/o case isolate o che potenzialmente possono rimanere isolate;
- l'emanazione di tempestive disposizioni per:
  - la sospensione dell'attività scolastica;
  - la verifica della staticità dei tetti e dei solai degli edifici strategici, dei bersagli sul territorio comunale, nonché l'invito ai proprietari di immobili a provvedere a tale verifica, segnalando tempestivamente le situazioni di rischio;
  - la verifica dell'erogazione dell'acqua potabile e dell'energia elettrica;
  - la maggiore panificazione da parte degli addetti locali;

- la rappresentazione tempestiva, tramite il C.O.M., se attivato, alla Provincia ed alla Prefettura delle esigenze locali per:
  - il trasferimento di ammalati gravi o per il soccorso sanitario in genere;
  - il rifornimento di carburanti, medicinali, generi alimentari di prima necessità, nonché foraggio e mangime per il bestiame;
  - il concorso di personale e di mezzi straordinari per il ripristino della viabilità;
- la comunicazione, tramite il C.O.M., se attivato, alla Provincia ed alla Prefettura delle possibili localizzazioni delle aree di atterraggio per gli elicotteri o, in caso di impossibilità, le aree idonee a paracadutare materiale di soccorso;
- la predisposizione di interventi per il soccorso alla popolazione in difficoltà lungo le reti di trasporto e/o presso località di difficile raggiungibilità con normali mezzi;
- la predisposizione all'attivazione di sistemi alternativi di comunicazione, da utilizzare in caso di interruzione dei normali canali di telefonia fissa e mobile;
- l'attivazione degli enti gestori delle reti tecnologiche, per il monitoraggio dell'erogazione dei servizi essenziali e per il ripristino delle stesse in caso di interruzione.

Nella seguente figura viene schematizzata la procedura sopra descritta.



Schema delle attività operative in caso di nevicata eccezionale (livello 2 e livello 3)

9.3 Evento improvviso

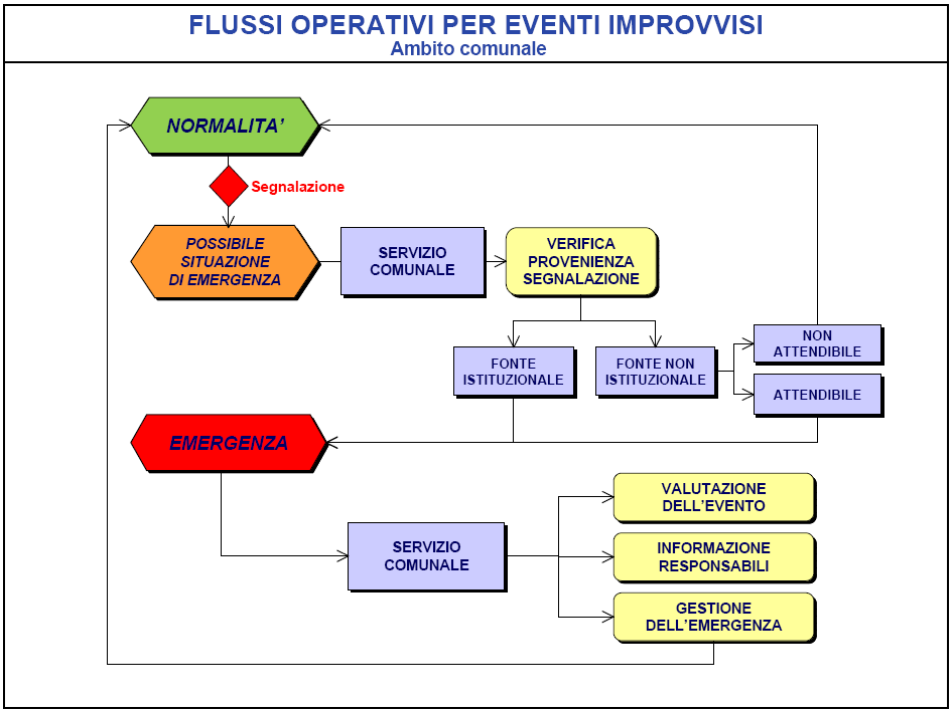
Al verificarsi di un evento improvviso, e/o non prevedibile, oppure alla minaccia di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che richiedono interventi diretti alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti o dell'ambiente, si attuano le misure per l'emergenza, con l'avvio immediato delle operazioni di soccorso.

La segnalazione di un evento calamitoso sul territorio comunale, una volta verificata con la massima tempestività qualora giunga da fonte non qualificata, va trasmessa a:

- Servizio Protezione Civile della Provincia di Torino;
- Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura di Torino;
- Settore Protezione Civile della Regione Piemonte.

La segnalazione di un evento calamitoso sul territorio comunale, da trasmettere sempre via telefax, utilizzando il modello presente nel volume "*Allegati*" (vedi *Allegato n. 8 - "Fac-simile di modulo di gestione segnalazione emergenza"*), **deve essere comunque preceduta da avviso telefonico agli enti sopraccitati.**

Nella seguente figura sono schematizzate le indicazioni generali sopra descritte e le relative attività operative e gestionali di competenza della Struttura Comunale di Protezione Civile.



Schema generale delle attività operative in caso di evento improvviso – fase di emergenza

9.3.1 Stato di emergenza dovuto ad evento improvviso

L'azione di soccorso a seguito del verificarsi dello **Stato di EMERGENZA dovuto ad un evento calamitoso di tipo improvviso** comprende tre distinti momenti:

- l'acquisizione dei primi dati relativi all'evento calamitoso;
- la valutazione sommaria dell'evento calamitoso;
- l'adozione dei provvedimenti di soccorso e di gestione dell'emergenza.

Tali momenti sono legati tra loro da una logica cronologica ed operativa, mediante la quale, al verificarsi di un evento improvviso e/o non prevedibile, la Struttura Comunale di Protezione Civile del Comune di Caselette deve poter comprendere e valutare l'entità del fenomeno in corso e, di conseguenza, porre le basi per una sua rapida e efficace risoluzione.
La rapida attivazione della struttura comunale può agevolare la gestione dell'emergenza, in quanto la riduzione del tempo di risposta degli operatori locali di protezione civile può essere un elemento importante di successo. Allo stesso tempo, la sollecita attivazione dei collegamenti con le strutture sovraordinate di protezione civile territorialmente competenti (il C.O.M.di Susa, la Provincia e la Prefettura di Torino) risulta essere certamente un ulteriore fattore fondamentale. L'intervento, però, deve essere tarato sulle effettive necessità e richieste che l'entità del fenomeno richiede, al fine di calibrare le attività di soccorso secondo corrette modalità e tempistiche. Per una valutazione corretta degli interventi e delle forze da impiegare sul campo risulta fondamentale possedere informazione certe, tempestive e precise.

1. <u>Acquisizione dei primi dati relativi all'evento</u>

Tale azione ha lo scopo di determinare, nella fase iniziale di gestione dell'emergenza, il quadro più completo possibile della situazione di emergenza dovuto all'evento calamitoso di tipo improvviso, al fine della definizione dei seguenti elementi:

- i limiti dell'area coinvolta nell'evento calamitoso;
- l'entità dei danni e delle relative conseguenze sulla popolazione, sulle opere d'arte, sui servizi essenziali, sulle vie di comunicazione, eccetera;
- i fabbisogni di soccorso più immediati.

Per agevolare la raccolta delle informazioni durante la fase di emergenza, possono essere utilizzati la modulistica in fac-simile presente nel volume *"Allegati"*.

2. Valutazione sommaria dell'evento calamitoso

I dati, acquisiti mediante la ricognizione dell'area colpita e attraverso le segnalazioni delle strutture operative locali, dei tecnici inviati sul territorio e dei cittadini, consentono di:

- configurare il fenomeno nelle sue reali dimensioni territoriali;
- definire l'effettiva portata dell'evento.

3. Adozione dei provvedimenti di soccorso e di gestione dell'emergenza

La struttura comunale di protezione civile del Comune di Caselette, una volta determinato il quadro della situazione di emergenza e valutata in primis la reale portata del fenomeno, al fine della gestione dell'emergenza deve porre in atto le seguenti azioni operative:

- la convocazione del Comitato Comunale;
- l'attivazione dell'Unità di Crisi Comunale;
- l'avvio dei soccorsi tecnici urgenti;
- la delimitazione dell'area colpita;
- l'interdizione del traffico stradale nell'area colpita;
- la messa in sicurezza della rete dei servizi;
- l'attivazione delle misure di carattere sanitario;
- la raccolta della popolazione a rischio in area di attesa ed il successivo trasferimento nelle strutture di recettività temporanee;
- la valutazione delle esigenze di rinforzi da richiedere agli enti sovraordinati.

Nella seguente figura si riassumono schematicamente le attività operative e gestionali che devono essere svolte da parte della Struttura Comunale di Protezione Civile in caso di evento improvviso secondo quanto previsto dalle indicazioni generali sopra descritte.

Schema generale delle attività operative in caso di evento improvviso – fase di emergenza

9.3.2 Procedure operative per eventi improvvisi

Il verificarsi di uno **stato di EMERGENZA per un evento calamitoso di tipo improvviso,** che porta al raggiungimento di condizioni di criticità elevata per il territorio, richiede:

- da parte del **Sindaco**, o di suo delegato:

- la dichiarazione dello stato di emergenza;
- la disposizione dell'apertura della Sala Operativa Comunale;
- la convocazione del Comitato Comunale di Protezione Civile per la valutazione della situazione in atto sul territorio del Comune di Caselette;
- la convocazione presso la Sala Operativa Comunale dell'Unità di Crisi Comunale, mediante la richiesta di attivazione dei responsabili delle Funzioni di Supporto;
- la verifica dell'adempimento di tutte le operazione necessarie a garantire l'operatività del sistema comunale di protezione civile;
- l'ordine di funzionamento anche fuori dall'orario di ufficio, se ritenuto necessario, degli Uffici e dei Servizi del Comune di Caselette, stabilendo dei turni di presenza mediante ordinanza emessa da parte del Sindaco stesso;
- la disposizione della convocazione e dell'attivazione delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile operative sul territorio comunale;
- la presentazione al C.O.M. di Susa, se costituito, o alla Sala Operativa Provinciale di Torino di ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo ed entità;
- l'aggiornamento del Presidente della Provincia e del Prefetto di Torino, nonché del Presidente della Giunta Regionale, sull'evolversi della situazione in atto sul territorio comunale e di ogni circostanza di particolare rilievo relativa all'ambito locale che possa essere utile alla gestione dell'emergenza;
- la valutazione dell'opportunità di procedere all'evacuazione della popolazione, o di parte di essa, nonché di procedere alla chiusura delle scuole ed alla sospensione di manifestazioni pubbliche., sulla base delle indicazioni pervenute dall'Unità di Crisi Comunale.

- da parte dell'**Unità di Crisi Comunale**:

- l'aggiornamento puntuale e continuativo al Sindaco e/o suo delegato circa l'evolversi della situazione in atto;
- la verifica degli scenari di evento individuati dal Piano Comunale di Protezione Civile in relazione all'evento in corso, con l'individuazione delle aree potenzialmente a rischio e dei relativi bersagli;
- l'attuazione di tutti gli interventi tesi a limitare o ridurre gli eventuali effetti dannosi dell'evento in corso, nonché di ogni misura ritenuta necessaria di vigilanza delle zone esposte a rischio, avendo cura di avviare il presidio ed il monitoraggio dei punti critici sul territorio evidenziati nell'ambito degli scenari di evento;
- l'adempimento, da parte di ogni responsabile di Funzione di Supporto convocato in Sala Operativa Comunale, dei compiti e delle mansioni proprie della funzione rappresentata, ed in particolare:
  - la definizione dei limiti dell'area colpita (*Funzioni Tecnica e di Pianificazione; Strutture Operative Locali e Viabilità*);
  - l'attivazione dei collegamenti telefonici e radio con il Centro Operativo Misto di Susa, se costituito, e con la Sala Operativa Provinciale e Prefettizia per lo scambio di informazioni (*Funzioni Telecomunicazioni*);
  - l'avviamento dei soccorsi tecnici urgenti (*Funzioni Strutture Operative Locali e Viabilità*; *Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria*);
  - l'accertamento dell'entità dei danni su popolazione, viabilità, infrastrutture a rete, servizi essenziali, edifici, eccetera (*Funzioni Censimento Danni; Servizi Essenziali; Strutture Operative Locali e Viabilità; Volontariato*);
  - l'attuazione delle prime misure di salvaguardia e di assistenza alla popolazione colpita (*Funzioni: Tecnica e di Pianificazione; Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria; Strutture Operative Locali e Viabilità; Assistenza alla Popolazione; Volontariato*);
  - la definizione dei provvedimenti di carattere sanitario (funzioni: *Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria; Assistenza alla Popolazione; Volontariato*);

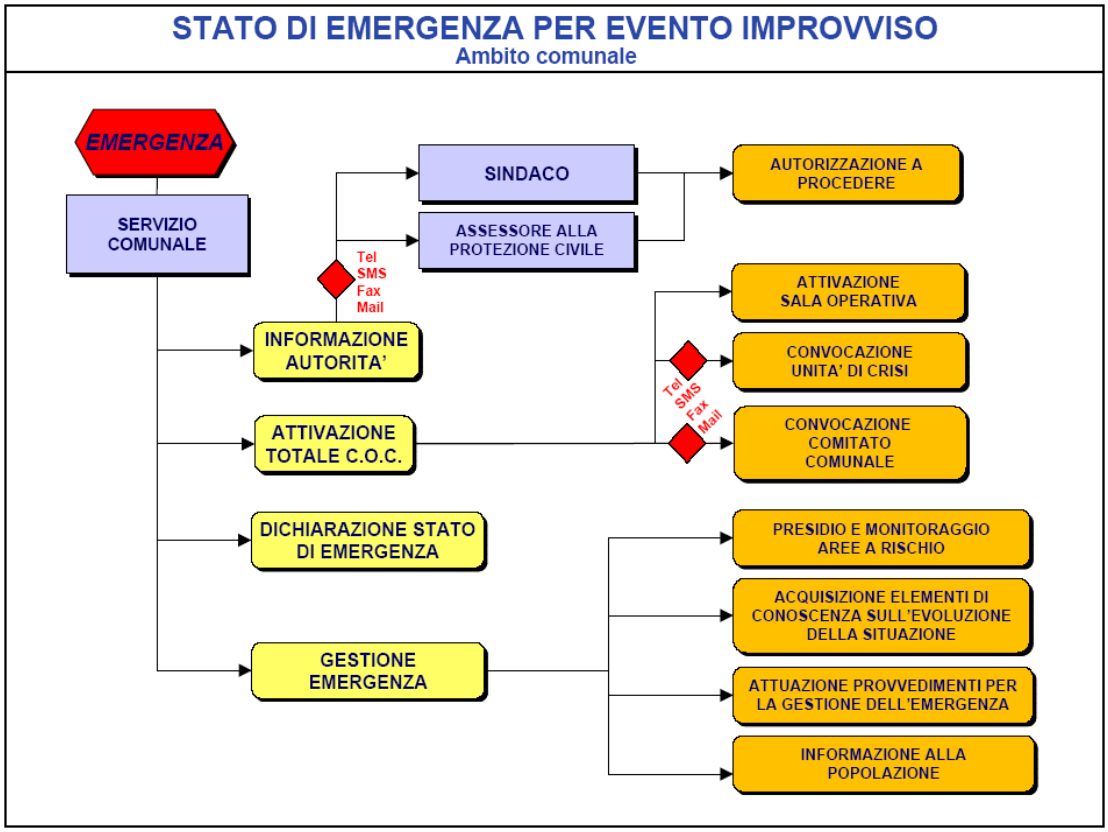
- il censimento del numero di volontari delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile attivate disponibili al momento, la distribuzione dei rispettivi compiti e la loro dislocazione sul territorio comunale (*Funzione Volontariato*);
- la verifica dell'adeguatezza delle risorse disponibili, l'attivazione e la messa a disposizione di attrezzature, mezzi e risorse materiali ritenuti necessari in interventi sul territorio al fine della risoluzione di casi di emergenza (*Funzioni Tecnica e di Pianificazione; Materiali e Mezzi; Volontariato; Amministrativa*);
- l'informazione dello stato di emergenza ai gestori dei servizi essenziali per garantire la messa in sicurezza della rete dei servizi, nonché delle strutture produttive, presenti sul territorio comunale (*Funzione Servizi Essenziali*);
- in caso di mancato ripristino dei servizi essenziali (acqua, elettricità, gas, telecomunicazioni), la definizione di fonti/sorgenti alternative (*Funzioni Telecomunicazioni; Materiali e Mezzi; Servizi Essenziali; Volontariato*);
- la notifica dello stato di emergenza ai Direttori Lavori ed ai responsabili di manifestazioni sportive, spettacoli, mercati, eccetera, per l'eventuale chiusura dei cantieri e la sospensione delle manifestazioni (*Funzione Servizi Essenziali*);
- l'informazione alla popolazione del Comune di Caselette sulla situazione in atto (*Funzione Assistenza alla Popolazione*);
- la chiusura del traffico, pedonale e veicolare, della viabilità a rischio (*Funzioni Strutture Operative Locali e Viabilità; Volontariato*);
- la rappresentazione al C.O.M., se costituito, ed alla Sala Operativa Provinciale di Torino di ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo, entità e località di impiego (*Funzione Tecnica e di Pianificazione*).

ed in particolare:

- nell'eventualità di zone particolarmente minacciate e/o che devono essere oggetto di evacuazione dei nuclei familiari residenti:
  - la diramazione dell'allarme alla popolazione presente nelle zone a rischio e dell'informazione sui comportamenti di autoprotezione da tenere (*Funzioni Strutture Operative Locali e Viabilità; Volontariato*);

- il censimento dei nuclei familiari da evacuare e delle persone da ospedalizzare (*Funzioni Assistenza alla Popolazione; Sanità Umana e Veterinaria; Volontariato*);
- la predisposizione di ordinanze di evacuazione (*Funzione Tecnica-Pianificazione*);
- l'accertamento della percorribilità degli itinerari di evacuazione e degli itinerari di soccorso (*Funzioni Censimento Danni; Strutture Operative Locali e Viabilità*);
- l'accertamento della disponibilità delle strutture di ricovero (*Funzioni Tecnica e di Pianificazione; Materiali e Mezzi; Assistenza alla Popolazione; Volontariato*);
- l'allestimento delle aree e delle strutture di ricovero della popolazione e la predisposizione dell'assistenza ai nuclei familiari evacuati (*Funzioni Tecnica e di Pianificazione; Materiali e Mezzi; Assistenza alla Popolazione; Volontariato*);
- l'organizzazione del controllo delle aree evacuate per evitare atti di sciacallaggio (*Funzioni Strutture Operative Locali e Viabilità; Volontariato*).

Nella seguente figura è schematizzata la procedura sopra descritta.



Schema delle attività operative in caso di stato di emergenza dovuto ad evento improvviso

9.3.3 Procedure particolari da attivare in caso di eventi improvvisi

Nei paragrafi seguenti vengono presentate le procedure operative specifiche per alcuni casi particolari di eventi improvvisi, che possono potenzialmente verificarsi sul territorio del Comune di Caselette:

- rischio sismico
- rischio chimico-industriale
- rischio nucleare
- rischio incendi boschivi
- rischio incendi urbani
- rischio trasporti – disastro stradale
- rischio trasporti – Incidente nel trasporto di merci pericolose
- rischio emergenza sanitaria
- rischio tecnologico – interruzione rifornimento idrico
- rischio tecnologico – black-out elettrico
- rischio eventi di massa.

Pertanto, al manifestarsi di tali eventi improvvisi, la Struttura Comunale di Protezione Civile dovrà operare sul proprio territorio:

- **facendo riferimento alle procedure generali per gli eventi improvvisi, riportate al precedente paragrafo 9.3.2;**
- **integrando alle procedure generali quelle specifiche per ogni tipologia di evento, illustrate nei paragrafi successivi.**

9.3.3.1 RISCHIO SISMICO

In caso di evento sismico sul territorio comunale, o comunque percepito dalla popolazione:

il **Sindaco/l'Assessore delegato**, immediatamente dopo la percezione del sisma:

- si porta presso il Centro Operativo Comunale;
- valuta l'entità dell'evento sismico, rispetto ai vivibili effetti sul territorio comunale, alle informazioni ricevute presso il C.O.C.;
- comunica, in caso di evento grave che ha causato danni al territorio comunale, al Presidente della Provincia ed al Prefetto di Torino la sua attivazione e disponibilità;
- avvia le operazioni di soccorso, coordinandosi con gli enti sovraordinati che possono, data la gravità dell'evento, assumere il comando delle azioni e degli interventi sul territorio per il superamento dell'emergenza.

In particolare, un evento sismico di particolare intensità che ha arrecato danni al territorio comunale, richiede:

- da parte del **Sindaco**, o di suo delegato:

  - la dichiarazione dello stato di emergenza;
  - la disposizione dell'apertura della Sala Operativa Comunale;
  - la convocazione del Comitato Comunale di Protezione Civile per la valutazione della situazione in atto sul territorio comunale;
  - la convocazione presso la Sala Operativa Comunale dell'Unità di Crisi Comunale, mediante la richiesta di attivazione dei responsabili delle Funzioni di Supporto;
  - la verifica dell'adempimento di tutte le operazione necessarie a garantire l'operatività del sistema comunale di protezione civile;
  - l'ordine di funzionamento anche fuori dall'orario di ufficio, se ritenuto necessario, degli Uffici e dei Servizi del Comune di Caselette, stabilendo dei turni di presenza mediante ordinanza emessa da parte del Sindaco stesso;
  - la disposizione della convocazione e dell'attivazione delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile operative sul territorio comunale;
  - la presentazione al C.O.M., se costituito, o alla Sala Operativa Provinciale di Torino, di ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo ed entità;

- l'aggiornamento del Presidente della Provincia e del Prefetto di Torino, nonché del Presidente della Giunta Regionale, sull'evolversi della situazione in atto sul territorio comunale e di ogni circostanza di particolare rilievo relativa all'ambito locale che possa essere utile alla gestione dell'emergenza;
- la valutazione dell'opportunità di procedere all'evacuazione della popolazione o di parte di essa, nonché di procedere alla chiusura delle scuole ed alla sospensione di manifestazioni pubbliche, sulla base delle indicazioni pervenute dall'Unità di Crisi Comunale.

- da parte dell'**Unità di Crisi Comunale**:

- l'aggiornamento puntuale e continuativo al Sindaco e/o suo delegato circa l'evolversi della situazione in atto;
- la verifica degli scenari di evento individuati dal Piano Comunale di Protezione Civile in relazione all'evento ipotizzabile, con l'individuazione delle aree potenzialmente a rischio e dei relativi bersagli;
- l'attuazione di tutti gli interventi tesi a limitare e ridurre gli eventuali effetti dannosi dell'evento in corso, nonché di ogni misura ritenuta necessaria di vigilanza delle zone esposte a rischio, avendo cura di proseguire il presidio ed il monitoraggio dei punti critici evidenziati dalle prime informazioni ricevute;
- l'adempimento, da parte di ogni responsabile di Funzione di Supporto convocata in Sala Operativa Comunale, dei compiti e delle mansioni proprie della funzione rappresentata, ed in particolare:
  - il censimento del numero di volontari delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile attivate disponibili al momento, la distribuzione dei rispettivi compiti e la loro dislocazione sul territorio comunale (*Funzione Volontariato*);
  - l'attivazione e la messa a disposizione di attrezzature, mezzi e risorse materiali ritenuti necessari in interventi sul territorio al fine della risoluzione dei casi acclarati di emergenza (*Funzione Materiali e Mezzi*);
  - l'informazione dello stato di allarme ai gestori dei servizi essenziali, nonché delle strutture produttive, presenti sul territorio comunale (*Funzione Servizi Essenziali*);

- la notifica ai Direttori Lavori ed ai responsabili di manifestazioni sportive, spettacoli, mercati, eccetera, al fine dell'eventuale chiusura dei cantieri e sospensione delle manifestazioni (*Funzione Servizi Essenziali*);
- l'informazione della popolazione del Comune sulla situazione in atto (*Funzione Assistenza alla Popolazione*);
- la chiusura del traffico, pedonale e veicolare, della viabilità a rischio (*Funzioni Strutture Operative Locali e Viabilità; Volontariato*);
- la verifica dell'adeguatezza delle risorse disponibili (*Funzioni Tecnica e di Pianificazione; Materiali e Mezzi; Servizi Essenziali; Volontariato; Amministrativa*);

ed in particolare:

- nell'eventualità di zone particolarmente colpite e/o oggetto di evacuazione dei nuclei familiari residenti nelle aree considerate a maggior rischio:
  - la diramazione dell'allarme alla popolazione presente in tali zone e dell'informazione sui comportamenti di autoprotezione da tenere (*Funzioni Strutture Operative Locali e Viabilità; Volontariato*);
  - il censimento dei nuclei familiari da evacuare e delle persone da ospedalizzare (*Funzioni Assistenza alla Popolazione; Sanità Umana e Veterinaria; Volontariato*);
  - la predisposizione di ordinanze di evacuazione (*Funzione Tecnica-Pianificazione*);
  - l'accertamento della percorribilità degli itinerari di evacuazione e degli itinerari di soccorso (*Funzioni Censimento Danni; Strutture Operative Locali e Viabilità*);
  - l'accertamento della disponibilità delle strutture di ricovero (*Funzioni Tecnica e di Pianificazione; Materiali e Mezzi; Assistenza alla Popolazione; Volontariato*).

9.3.3.2 RISCHIO CHIMICO-INDUSTRIALE - INCIDENTE IN IMPIANTO INDUSTRIALE

Al verificarsi di un incidente in un impianto industriale presente sul territorio del Comune di Caselette o nelle sue immediate vicinanze, che sia relativo all'impiego di sostanze tossico-nocive, il **Responsabile del Servizio Comunale di Protezione Civile** segnalerà l'evento con immediatezza al **Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Torino** ed all'**A.R.P.A. Piemonte**, soggetti ai quali competono gli interventi in linea prioritaria e, pertanto:

- l'adozione di tutti i provvedimenti di primo tempo necessari alla salvaguardia dell'incolumità delle persone;
- l'invio di tecnici per la rilevazione dei livelli contaminazione e di esposizione;
- la localizzazione dell'impatto e la determinazione dell'**area a rischio**;
- l'organizzazione del soccorso e il coordinamento delle altre forze in concorso.

Se l'evento incidentale dovesse assumere connotati di particolare gravità, con il diretto impatto sul territorio e sulla popolazione residente, il **Sindaco/Assessore delegato** disporrà:

- l'attivazione della Sala Operativa Comunale e la convocazione dell'Unità di Crisi Comunale;
- l'intervento delle Forze dell'Ordine per circoscrivere l'area a rischio;
- l'evacuazione della popolazione residente ricadente nell'area a rischio;
- il divieto di accesso alla zona contaminata, costituendo posti di blocco e deviando il traffico su itinerari alternativi;
- il concorso nelle operazioni di sgombero delle persone contaminate in zone di raccolta specifiche, che saranno definite in funzione della localizzazione dell'evento e della sua gravità.

9.3.3.3 RISCHIO NUCLEARE - RICADUTA SUL TERRITORIO NAZIONALE

Alla notizia che il territorio nazionale possa essere interessato dalla ricaduta di materiale radioattivo, il **Prefetto** assume la direzione congiunta ed il coordinamento degli interventi di soccorso (*Preallarme generale*).

Nella fase di preallarme generale il **Sindaco/Assessore delegato** deve disporre:

- il presidio dei punti nodali dell'acquedotto, nonché delle centrali di sollevamento con personale fornito di radiomobili, cui saranno impartite eventuali disposizioni dal Centro Coordinamento Soccorsi;
- l'informazione dello stato di emergenza ai gestori dei servizi essenziali per garantire la messa in sicurezza dell'acquedotto;
- la predisposizione di un servizio di rifornimento di acqua potabile nelle zone eventualmente contaminate e/o ritenute a rischio;
- l'individuazione dei locali preso le ditte locali ritenuti idonei all'eventuale ricovero di autobotti, scorte alimentari ed acque minerali, indumenti di protezione, materiali di decontaminazione.

9.3.3.4 RISCHIO NUCLEARE - RICADUTA SUL TERRITORIO PROVINCIALE

Alla notizia che il territorio provinciale possa essere interessato dalla caduta di satelliti radioattivi, di loro detriti o comunque di materiale radioattivo, il **Prefetto** assume la direzione e il coordinamento degli interventi di soccorso (*Preallarme sulla fascia individuata del territorio provinciale*). Alla notizia che è stata individuata, in una parte del territorio provinciale, la zona interessata alla caduta radioattiva, il **Sindaco/Assessore delegato** deve disporre:

- l'attivazione con immediatezza delle modalità di comunicazione con il C.C.S., al fine della trasmissione dei dati relativi all'entità della popolazione interessata (degenti, ospedalizzati, popolazione scolastica e popolazione in genere);
- la disposizione dello sgombero degli edifici precedentemente individuati per l'isolamento delle persone eventualmente contaminate;
- la diffusione dei comunicati di informazione alla popolazione locale, predisposti dalla Prefettura.

9.3.3.5 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

La Struttura Comunale di Protezione Civile, a seguito del verificarsi di incendi boschivi sul territorio comunale, interviene solamente nel momento in cui debbano essere soccorse ed assistite le persone residenti in aree colpite e/o nelle immediate vicinanze del luogo dell'emergenza, in quanto sono venute meno le normali condizioni di sicurezza delle proprie abitazioni e sussistono oggettivi elementi di rischio per l'incolumità delle persone stesse.

Pertanto, l'**Unità di Crisi Comunale** viene attivata in questi casi per:

- il controllo e delimitazione dell'area a rischio;
- l'assistenza ai nuclei familiari evacuati;
- l'organizzazione della ricezione e dell'assistenza ai parenti di eventuali vittime;
- la chiusura ed il controllo della viabilità interessata dall'evento.

Nell'ambito dell'Unità di Crisi Comunale vengono attivate in via prioritaria le seguenti Funzioni di Supporto:

- *Strutture Operative Locali e Viabilità;*
- *Assistenza alla Popolazione;*
- *Volontariato;*
- *Sanità Umana e Veterinaria;*
- *Censimento Danni.*

9.3.3.6 <u>RISCHIO INCENDI URBANI DI VASTE PROPORZIONI E/O CROLLO DI EDIFICI</u>

Per tali eventi, tipologia e procedure d'intervento ed esigenze di soccorso vengono definite e coordinate dagli organi tecnici competenti (*Vigili del Fuoco; Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale 118).*

La Protezione Civile interviene solamente nel momento in cui, a seguito di un incendio, debbano essere soccorse ed assistite le persone residenti in loco e/o nelle immediate vicinanze del luogo dell'emergenza, in quanto sono venute meno le normali condizioni di vivibilità delle proprie abitazioni e sussistono oggettivi elementi di pericolosità.

Pertanto, l'**Unità di Crisi Comunale** viene attivata in questi casi per:

- il controllo e delimitazione dell'area a rischio;
- l'assistenza ai nuclei familiari evacuati;
- l'organizzazione della ricezione e dell'assistenza ai parenti di eventuali vittime.

Nell'ambito dell'Unità di Crisi Comunale vengono attivate in via prioritaria le seguenti Funzioni di Supporto:

- *Strutture Operative Locali e Viabilità*
- *Assistenza alla Popolazione*
- *Volontariato*
- *Sanità Umana e Veterinaria*
- *Censimento Danni.*

9.3.3.7 RISCHIO TRASPORTI - INCIDENTI SULLE RETI DI TRASPORTO

Disastro stradale/ferroviario

Tale evento, pur rientrando nella casistica delle ipotesi di rischio quando per dimensioni, estensione ed effetti richiedano l'intervento in massa dei mezzi di soccorso:

- se indotto da eventi di maggiore gravità *(ad es. terremoto)*, trova collocazione tra le situazioni di vulnerabilità ipotizzate per scenari di rischio già esaminati;
- se non connesso con altri eventi, richiede competenze specifiche per la gestione degli interventi di soccorso (VV.F., 118, Polizia Stradale e/o Ferroviaria).

Pertanto, l'**Unità di Crisi Comunale** viene attivata per:

- la fornitura di assistenza logistica agli operatori di soccorso tecnico urgente;
- l'organizzazione, la ricezione e l'assistenza ai parenti di eventuali vittime.

Nell'ambito dell'Unità di Crisi Comunale vengono attivate in via prioritaria le seguenti Funzioni di Supporto:

- *Strutture operative locali – Viabilità*
- *Assistenza alla popolazione*
- *Volontariato.*

Incidente nel trasporto di merci pericolose

Al verificarsi di un incidente che coinvolga un mezzo di trasporto terrestre recante un carico di sostanze tossico-nocive, la segnalazione da parte del Servizio Comunale di Protezione Civile, o da chiunque altro ne sia venuto a conoscenza, deve pervenire con immediatezza al **Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Torino** ed all'**A.R.P.A. Piemonte**, soggetti ai quali competono gli interventi in linea prioritaria e, pertanto:

- la localizzazione dell'area a rischio;
- l'adozione di tutti gli interventi necessari alla salvaguardia della incolumità delle persone;
- l'organizzazione del soccorso e del coordinamento delle altre forze in concorso;
- l'invio di tecnici per la rilevazione dei livelli di contaminazione e di esposizione.

L'**Unità di Crisi Comunale**, in appoggio alle Forze dell'Ordine, viene attivata per:

- la delimitazione della zona interessata dall'evento;
- la costituzione ed il presidio dei cancelli-posti di blocco, volti a vietare l'accesso alla zona contaminata;
- la predisposizione ed il controllo di percorsi alternativi per il traffico privato;
- la diramazione dell'allarme alla popolazione e delle informazioni volte alla definizione di corretti comportamenti;
- il concorso all'eventuale evacuazione dell'area.

Nell'ambito dell'Unità di Crisi Comunale vengono attivate in via prioritaria le seguenti Funzioni di Supporto:

- *Strutture operative locali – Viabilità*
- *Assistenza alla popolazione*
- *Volontariato.*

9.3.3.8 RISCHIO EMERGENZE SANITARIE

Situazioni di emergenza sanitaria possono essere determinate da:

- insorgere di epidemie;
- inquinamento di acqua, cibo, aria, ecc.;
- eventi catastrofici con gran numero di vittime.

L'emergenza sanitaria può coinvolgere sia gli esseri umani che gli animali.

L'attività di prevenzione del rischio sanitario rientra nei compiti delle Autorità Sanitarie (l'A.S.L. "TO3" competente sul territorio comunale), che la esplicano attraverso la normativa in vigore relativa alla profilassi di malattie infettive.

Per i provvedimenti amministrativi d'obbligo in caso di emergenze sanitarie, il **Sindaco** o suo delegato deve provvedere ad agire al fine di garantire la sicurezza della popolazione e l'integrità della salute pubblica. Pertanto, a seguito della convocazione del **Comitato Comunale di Protezione Civile**, verranno assunte le decisioni su come gestire a livello locale l'evento, invitando **il Sindaco** all'utilizzo – a seconda dei casi e della gravità dell'evento – dello strumento dell'Ordinanza per sancire divieti di utilizzo di acque e prodotti per il consumo umano, chiusure di allevamenti e stabilimenti, abbattimento capi di bestiame, eccetera.

Per facilitare tale operazione vedasi, nel volume "*Allegati*" al presente Piano, gli schemi di ordinanze tipo per interventi di protezione civile.

9.3.3.9 RISCHIO TECNOLOGICO - INTERRUZIONE RIFORNIMENTO IDRICO

Al manifestarsi di tale evento, a seguito di un lungo periodo di siccità o per inquinamento delle falde acquifere, è richiesto l'intervento dell'**Unità di Crisi Comunale**, allorquando il fenomeno assume dimensione, estensione ed effetti tali da non poter essere fronteggiato con le predisposizioni per gli interventi ordinari che competono agli enti ed alle aziende che gestiscono tale servizio.

Per quanto riguarda l'interruzione di rifornimento idrico prolungato nel tempo, la struttura comunale di Protezione Civile dovrà supportare le popolazioni residenti con la distribuzione di acqua potabile in boccioni o mediante l'intervento di autobotti. In questo caso, dovrà essere valutato il numero di residenti e di dimoranti colpiti dal fenomeno di crisi idrica, provvedendo in primis a minimizzare i disagi del mancato rifornimento ed in secondo luogo ad informare adeguatamente la popolazione sull'evoluzione della crisi, invitando al risparmio dell'acqua potabile; in casi di estrema gravità, potranno essere emesse ordinanze da parte del Sindaco volte al divieto dell'uso dell'acqua potabile per usi irrigui.

Pertanto, l'**Unità di Crisi Comunale** viene attivata per:

- la localizzazione dei punti e delle aree di maggiore vulnerabilità (ospedali, strutture socio-assistenziali, scuole dell'infanzia, uffici pubblici, aree mercatali, eccetera);
- il supporto ai controlli della potabilità dell'acqua da parte della A.S.L. "TO3";
- il reperimento delle risorse e dei mezzi necessari per garantire l'alimentazione idrica alternativa della popolazione;
- la comunicazione alla popolazione dei provvedimenti cautelativi da adottare nell'utilizzo dell'acqua.

Nell'ambito dell'Unità di Crisi Comunale vengono attivate in via prioritaria le seguenti Funzioni di Supporto:

- *Materiali e mezzi*
- *Servizi essenziali e attività scolastica*
- *Volontariato*
- *Sanità Umana e Veterinaria*
- *Assistenza alla popolazione.*

9.3.3.10 RISCHIO TECNOLOGICO - BLACK-OUT ELETTRICO

Nel caso che il black-out risulti essere uno degli effetti indotti da altri eventi calamitosi, gli interventi e le procedure di emergenza rientrano in un più ampio quadro di attività di soccorso.

Nel caso che il black-out non risulti connesso con altri eventi calamitosi, l'intervento delle forze di protezione civile è richiesto solo quando il fenomeno assume dimensione, estensione ed effetti tali da non poter essere fronteggiato mediante le azioni ordinarie di pronto intervento che competono agli enti ed alle aziende che gestiscono tale servizio.

In tal caso, l'**Unità di Crisi Comunale** viene attivata per:

- la localizzazione di soggetti e strutture di particolare vulnerabilità (ospedali, strutture socio-assistenziali, scuole di ogni ordine e grado, uffici pubblici, pazienti in terapia domiciliare che necessitano di apparecchiature elettromedicali, eccetera);
- il reperimento e l'attivazione delle risorse necessarie per l'alimentazione elettrica alternativa delle aree e degli edifici strategici di particolare vulnerabilità;
- il controllo del traffico veicolare sulle strade dotate di impianto semaforico.

Nell'ambito dell'Unità di Crisi Comunale vengono attivate in via prioritaria le seguenti Funzioni di Supporto:

- *Materiali e Mezzi*
- *Servizi Essenziali ed Attività Scolastica*
- *Assistenza alla Popolazione*
- *Sanità Umana e Veterinaria*
- *Volontariato*
- *Strutture Operative Locali e Viabilità.*

9.3.3.11 RISCHIO EVENTI DI MASSA

Per tale tipologia di eventi connessi a scenari che hanno in comune l'assembramento di una moltitudine più o meno numerosa, in zone o ambienti circoscritti, per un determinato periodo di tempo, occorre che siano predisposti specifici **piani di emergenza** da parte dei responsabili della sicurezza o da parte del comitato organizzatore delle manifestazioni stesse.
Il piano di emergenza della manifestazione, predisposto per ogni struttura e spazio in cui si può verificare l'assembramento di persone in determinate fasce orarie o per periodi più o meno lunghi, deve prendere in esame:

- la struttura o l'area interessata;
- la stima del numero massimo delle persone partecipanti;
- le vie di afflusso dei mezzi di soccorso;
- le vie di fuga e le aree/strutture ritenute sicure in caso di emergenza;
- l'assistenza sanitaria, anche per il controllo delle manifestazioni di panico.

In queste condizioni di sicurezza pianificata, l'intervento delle forze di protezione civile può essere previsto esclusivamente con l'obiettivo di agevolare il regolare svolgimento della manifestazione.

In caso di incidente, sarà compito delle Forze dell'Ordine e degli operatori del soccorso sanitario valutare la necessità di apertura di una struttura locale di coordinamento dei soccorsi, in funzione della gravità dell'accaduto. In tal caso, la Sala Operativa Comunale di Protezione Civile potrà essere aperta ed utilizzata e, di conseguenza, potranno essere convocati i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie per fronteggiare l'emergenza.

Parte V - Informazione alla Popolazione

10 LA NECESSITA' DI INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE SUI RISCHI E SULLE MODALITA' DI COMPORTAMENTO

Per la migliore risoluzione di un'eventuale emergenza, la popolazione deve ricevere adeguata informazione sui rischi cui è esposta, sulle procedure e modalità di allertamento, sui comportamenti da adottare per ogni singolo rischio, sulla organizzazione dei soccorsi.
Nello specifico, in questo capitolo verranno illustrate alcune considerazioni relative alla predisposizione di programmi di informazione alla popolazione coinvolta, definendo:

- la tipologia ed i tempi dell'informazione;
- i contenuti della comunicazione;
- le modalità ed i mezzi di comunicazione.

In primis, si evidenzia come la corretta collaborazione della popolazione sia uno dei fattori principali che concorre alla risoluzione dell'emergenza. Pertanto, la popolazione deve essere adeguatamente informata per divenire una componente virtuosa dell'emergenza e non un elemento di ulteriore entropia. E' necessario, infatti, che in caso di emergenza i necessari e corretti comportamenti della popolazione siano stati definiti ed organizzati preventivamente e che tali comportamenti, mediante apposite campagne di informazione, possano essere stati recepiti e conosciuti da tutti.
La popolazione e l'opinione pubblica posseggono il diritto, ma anche il dovere sociale, di sapere in modo corretto e trasparente quali sono i rischi potenziali ai quali il territorio in cui vivono e lavorano può essere esposto e, in funzione di questi, sapere quali sono i comportamenti più adeguati da adottare per mettersi in condizioni di sicurezza e per agevolare le operazioni di salvataggio da parte delle forze di protezione civile.

E' necessario, quindi, che l'informazione di protezione civile sia una prerogativa delle amministrazioni pubbliche locali. Anche se appare chiaro come l'attenzione dedicata negli ultimi anni da parte dei mass media ai temi di protezione civile abbia creato maggiore

consapevolezza nei cittadini e riconoscibilità del sistema di protezione civile, in caso di emergenza solamente a livello comunale è infatti possibile rendere effettivamente edotta la popolazione sui concreti rischi sul proprio territorio. Per questo motivo la legge 3 agosto 1999 n. 265, trasferisce proprio al Sindaco, in qualità di massima autorità di protezione civile, "*le competenze del Prefetto in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali, di cui all'art. 36 del regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66*".

Nell'espletamento di questo delicato mandato, occorre definire non solo la tipologia dell'informazione, ma anche i contenuti, le modalità e i mezzi di comunicazione in funzione degli utenti che si vogliono raggiungere.

10.1 Tipologia e tempi dell'informazione

L'informazione sul rischio, caratterizzata da una serie di istruzioni da porre in atto in momenti diversi a seconda di quanto richiesto dalla situazione contingente, si può sviluppare in tre momenti distinti assumendo caratteristiche tipologiche molto diverse:

Informazione preventiva

Ha lo scopo di fornire ad ogni individuo le conoscenze del rischio potenziale a cui è esposto, di fare conoscere e di verificare i segnali di allertamento in caso di previsione di un evento e di fare conoscere e comprendere i corretti comportamenti di autoprotezione in situazione di emergenza.

Si possono evidenziare due fasi temporali dell'attività informativa *preventiva*, una **a breve termine** ed una **a lungo termine.**

La *prima* si configura come l'attività di informazione mirata principalmente ai non addetti ai lavori ed alla cittadinanza in genere, che tende alla divulgazione di informazioni relative al pericolo esistente in specifiche situazioni ed ai connessi comportamenti da adottare.

La *seconda* è costituita, invece, dall'insieme delle attività mirate a creare una coscienza ed una consapevolezza del rischio sia negli operatori di protezione civile che nella popolazione,

in modo che entrambe le categorie possano acquisire informazioni generali ed operare con automatismo comportamenti di autoprotezione in situazioni di emergenza.

Per *l'attività informativa preventiva a lungo termine* sono necessarie precise campagne di informazione, che possono anche prevedere la diffusione di pubblicazioni in materia indirizzate alla cittadinanza o in modo specifico alle diverse fasce della popolazione.

In particolare, risulta importante diffondere tali informazioni già a livello di scuola dell'obbligo, definendo su tali tematiche dei percorsi didattici con gli insegnanti, che dovranno poi trasferire nel modo più opportuno le nozioni ai propri studenti.

Informazione in emergenza

Tende ad assicurare l'attivazione di corretti comportamenti da parte della popolazione al manifestarsi di condizioni che denunciano un'emergenza prevedibile (*fase di preallarme*) o al verificarsi dell'emergenza (*fase di allarme*). E' certamente un tipo di informazione che dovrebbe avere caratteri di completamento di una base di conoscenze già acquisite – vedi informazione preventiva. Se ciò non fosse possibile, l'informazione trasmessa dovrà essere il più semplice possibile e dovrà fornire basilari regole di comportamento al fine di agevolare le principali azioni positive della popolazione.

Informazione post-emergenza

Comunica alla popolazione, attraverso segnali di *cessato allarme*, il fatto che sia stato ripristinato lo stato di normalità precedente all'emergenza. Anche in questo caso, importante è aver previsto in "tempo di pace" una comunicazione pubblica sui significati dei segnali di allarme utilizzati dalla protezione civile.

10.2 I contenuti della comunicazione

I contenuti della comunicazione variano a seconda che si tratti di informazione *preventiva o in emergenza.*

L'informazione preventiva deve contenere indicazioni che possano far comprendere:

- la natura del rischio e le possibili conseguenze sulla popolazione, sul territorio e sull'ambiente;
- i messaggi ed i segnali di emergenza e la loro provenienza;

- le prescrizioni comportamentali, differenziate sulla base della distribuzione spaziale dell'intensità degli effetti dell'evento incidentale o della presenza di strutture particolarmente vulnerabili;
- le procedure di soccorso.

In emergenza, il contenuto della comunicazione deve indicare:

- gli specifici comportamenti da adottare, oltre a quelli di autoprotezione;
- il fenomeno calamitoso in atto o previsto;
- i tempi in cui si prevede l'impatto relativo all'evento calamitoso previsto;
- le autorità e gli enti pubblici a cui rivolgersi per informazioni, assistenza, soccorso e con i quali collaborare.

Nel caso si preveda un provvedimento di evacuazione della popolazione o di parte di essa, dovranno essere comunicate in modo preciso le localizzazione delle **aree di attesa della popolazione**, preventivamente individuate ed idonee al soccorso in funzione delle diverse tipologie di emergenza prevedibili per il territorio comunale.

10.3 Modalità e mezzi di comunicazione

Per l'**informazione preventiva** si ravvisa l'opportunità di predisporre un opuscolo illustrativo da distribuire alle famiglie residenti nelle zone a rischio.
In tale fascicolo devono essere descritte in modo chiaro e comprensibile le tipologie di rischio a cui il territorio comunale è potenzialmente esposto, e devono essere fornite le indicazioni per permettere di riconoscere – con facilità e senza alcuna ambiguità - i messaggi di emergenza e la loro provenienza.
Importante è anche la definizione delle sequenze possibili delle varie fasi di allarme e dei relativi messaggi, per consentire alla popolazione di seguire senza incertezze l'evolversi della situazione e prepararsi per tempo ad adottare i comportamenti preventivamente definiti.

In emergenza le modalità di comunicazione, rientranti nelle procedure di allertamento e di allarme, sono diverse a seconda che si tratti di *emergenza prevedibile o imprevista*.

Occorre, inoltre, distinguere tra allarmi trasmessi a singoli individui oppure a gruppi omogenei di persone, con possibilità, quindi, di ascolto diretto della voce di chi trasmette, che devono possedere caratteristiche diverse dagli allarmi rivolti a gruppi numerosi od eterogenei di persone, di tipo diretto o indiretto, in cui il contenuto del messaggio può essere alterato dal passaggio dell'informazione di bocca in bocca o riporto dalla reazione imprevedibile e negativa della massa.

Bisogna, pertanto, distinguere nella pianificazione tra allarmi individuali ed allarmi collettivi.
In *situazione di emergenza prevedibile con possibilità di diffusione di allarmi individuali*, il sistema più idoneo appare la **trasmissione telefonica** di un messaggio preregistrato.
Ove il tempo disponibile prima del verificarsi non consenta di utilizzare tale sistema per un gran numero di utenti da contattare, si potrà far ricorso a sistemi di **megafonia mobile** con messaggi preregistrati.

L'allarme diffuso attraverso un segnale acustico (campane, sirene, eccetera), precodificato e sicuramente riconoscibile dalla popolazione, viene confermato dal messaggio trasmesso a mezzo megafono o altoparlanti su auto.
Per una popolazione preventivamente e adeguatamente informata, il segnale acustico costituisce già l'invito ad adottare i comportamenti di autoprotezione.

In caso di *emergenza prevedibile e di allarmi collettivi*, se l'evento atteso lascia un adeguato e congruo margine di tempo, è opportuno fare ricorso a messaggi scritti, che non danno adito ad interpretazioni nè a distorsioni verbali (*videogiornali, manifesti, comunicati stampa, eccetera*), diramati a mezzo emittenti radio-televisivi ed organi di stampa.

Nell'imminenza di un evento (*emergenza immediata*) si dovrà fare ricorso ad un segnale acustico, differenziato da quello di preallarme, e ad un massiccio impiego di sistemi di megafonia mobile.

10.4 Gli utenti

Tutta la popolazione deve ricevere adeguata informazione sull'esistenza di un Piano Comunale di Protezione Civile, sui relativi contenuti - in particolare essere informata sui rischi potenziali del territorio - e sulle misure assunte per la loro mitigazione.

In emergenza sono individuabili fasce di popolazione interessate ad un'azione informativa maggiormente mirata in funzione degli effettivi rischi e dell'evolversi dell'evento calamitoso.

Parte VI: La normativa

11 RIFERIMENTI NORMATIVI IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE

Al fine di proporre un panorama conoscitivo il più possibile completo sulla materia, pur nella consapevolezza di non poter fornire un elenco esaustivo della normativa vigente, a causa della pluralità di ambiti amministrativi, competenze e livelli di intervento, viene qui di seguito riportato, in ordine cronologico, un elenco relativo alle principali leggi nazionali e regionali di protezione civile, ai riferimenti normativi ed alle direttive, agli strumenti di pianificazione e di programmazione redatti a livello regionale e provinciale, nonché alle indicazioni dei materiali e dei documenti di carattere metodologico, utilizzati nel lavoro di elaborazione del presente Piano Comunale di Protezione Civile.

In particolare, il materiale catalogato si riferisce alle seguenti categorie:

- Riferimenti legislativi nazionali e regionali
- Riferimenti di carattere metodologico
- Strumenti di pianificazione e programmazione relativi all'area di studio

11.1 Riferimenti legislativi nazionali e regionali

- **Legge 8 Dicembre 1970, n. 996,** "Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità – Protezione civile" (G.U. n. 317 del 16 dicembre 1970);
- **D.P.R. 24 Luglio 1977, n. 616**, "Attuazione della delega di cui all'art. 1 della legge 22 Luglio 1975, n. 382" (supplemento ordinario alla G.U. n. 234 del 29 agosto 1977);
- **D.P.R. 6 Febbraio 1981, n. 66**, "Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996" (supplemento ordinario alla G.U. n. 74 del 16 marzo 1981);
- **Circolare n. 16 M.I.P.C. (81) del 16 Aprile 1981 del Ministero dell'Interno**, "Regolamento di esecuzione della legge 8 Dicembre 1970, n. 996";

- **D.L. 26 Maggio 1984, n. 159** convertito con modificazioni, dalla legge 24 luglio, n. 363, recante interventi in favore del volontariato;
- **Circolare n. 1/D.P.C./85 del 19 aprile 1985 del Dipartimento della Protezione Civile**, "Competenze nel settore della Protezione Civile";
- **Legge Regione Piemonte 3 settembre 1986, n. 41** – "Disciplina degli interventi regionali in materia di Protezione Civile";
- **Ordinanza 30 Marzo 1989, n. 1675/F.P.C. del Ministro per il coordinamento della protezione civile**, "Attuazione dell'articolo 11 del decreto legge 26 Maggio 1984, n. 159, convertito con modificazioni, dalla legge 24 luglio 1984, n. 363, in materia di volontariato di protezione civile e misure volte alla sua tutela" (G.U. 81 del 7 Aprile 1989);
- **Legge 18 maggio 1989, n. 183**, "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo";
- **Legge Regione Piemonte 12 marzo 1990, n. 10**, "Valorizzazione e promozione del volontariato nella Protezione Civile";
- **Legge 11 agosto 1991, n. 266** "Legge Quadro sul volontariato" (G.U. n. 196 del 22 agosto 1991);
- **Decreto 14 febbraio 1992 del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato** "Obbligo alle organizzazioni di volontariato ad assicurare i propri aderenti che prestano attività di volontariato, contro gli infortuni e le malattie connessi allo svolgimento dell'attività stessa, nonché per la responsabilità civile, per i danni cagionati a terzi dall' esercizio dell'attività medesima" (G.U. n. 44 del 22 febbraio 1992) e successive modificazioni;
- **Legge 24 febbraio 1992, n. 225** "Istituzione del servizio nazionale della protezione civile" (G.U. n. 54 del 17 marzo 1992);
- **D.M. 28 Maggio 1993**, "Individuazione dei servizi indispensabili dei Comuni";
- **Circolare n. 2/DPC/S.G.C./94 del 13 Aprile 1994** del Dipartimento della Protezione Civile, "Legge 24 Febbraio 1992, n. 225 – criteri per l'elaborazione dei piani di emergenza approvati dal Consiglio Nazionale della Protezione Civile";
- **D.L. 26 Luglio 1996, n. 393**, convertito, con modificazioni, dalla **Legge 25 settembre 1996, n. 496**, recante interventi urgenti di protezione civile, da disporre in ordine alla

partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile e prevede la predisposizione di un apposito elenco;

- **Legge 19 Maggio 1997, n. 137** "Sanatoria dei decreti-legge recanti modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 Maggio 1988, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali" (G.U. n. 120 del 26 Maggio 1997);
- **D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112** "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo 1 della Legge 15 marzo 1997, n. 59";
- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 18 maggio 1998, n. 429**, "Regolamento concernente norme per l'organizzazione e il funzionamento della Commissione nazionale per la previsione e le prevenzione dei grandi rischi";
- **D.Lgs. 30 luglio 1999, n. 300** "Riforma dell'organizzazione del Governo", a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59 (G.U. n. 203 del 30 agosto 1999-supplemento ordinario n. 163);
- **Legge 3 agosto 1999, n. 265** "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1999, n. 142" (G.U. n. 183 del 6 agosto 1999 - Suppl. Ord. N. 149);
- **D.L. 17 agosto 1999, n. 334** "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" (G.U. 228 del 28 settembre 1999 - Suppl. Ord. N. 177/4);
- **Legge Regione Piemonte 26 aprile 2000, n. 44** "Disposizioni normative per l'attuazione del Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;
- **D.Lvo 18 Agosto 2000, n. 267** "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali" (G.U. 227 del 28 settembre 2000);
- **Legge 21 novembre 2000, n. 353**, "Legge-quadro in materia di incendi boschivi";
- **D.P.R. 8 Febbraio 2001, n. 194** "Regolamento recante nuova disciplina nella partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile" (G.U. 120 del 25 maggio 2001);
- **D.M.I. 13 febbraio 2001** "Adozione di criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi" (G.U. 81 del 6 aprile 2001);

- **Decreto Legge n. 343 del 7 settembre 2001**, "Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile", modificazioni al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, modificazioni al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, modificazioni alla legge 21 novembre 2000, n. 353;
- **Legge 9 novembre 2001, n. 401**, "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile";
- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 20 dicembre 2001**, "Linee guida relative ai piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi";
- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 2 marzo 2002**, "Costituzione del Comitato operativo della protezione civile";
- **Decreto del Presidente Consiglio dei Ministri - Dipartimento Protezione Civile, 12 aprile 2002**, "Costituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi";
- **Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274, 20 Marzo 2003** – "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica";
- **Decreto del Presidente Consiglio dei Ministri - Dipartimento Protezione Civile, 28 marzo 2003**, "Dichiarazione dello stato di emergenza in relazione alla tutela della pubblica incolumità nell'attuale situazione internazionale";
- **Legge Regione Piemonte 14 Aprile 2003, n. 7** "Disposizioni in materia di protezione civile" (B.U. n. 16 del 17 Aprile 2003);
- **Presidenza del Consiglio dei Ministri,** "Indirizzi operativi per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici" (G.U. n. 220 del 22/09/2003);
- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri, 27 febbraio 2004,** "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile";
- **Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile, 26 maggio 2004**, "Indirizzi operativi per fronteggiare il rischio incendi boschivi" (G.U. n. 129 del 04 Giugno 2004);

- **Regolamenti regionali di attuazione della L.R. 7/2003 "Disposizione in materia di Protezione Civile"**, (adottati con D.G.R. del 18 ottobre 2004, pubblicati sul B.U. n. 42 del 21 Ottobre 2004):
    1. Regolamento regionale di programmazione e pianificazione delle attività di Protezione Civile;
    2. Regolamento regionale di disciplina degli organi e delle strutture di Protezione Civile;
    3. Regolamento regionale del Volontariato di Protezione Civile;
    4. Regolamento regionale della Scuola di Protezione Civile;
    5. Regolamento regionale "Utilizzo del fondo regionale di Protezione Civile".

Nota storica

Già ai primi anni dopo il conseguimento dell'Unità d'Italia risalgono a1cuni dispositivi legislativi che, pur non essendo nominativamente di Protezione Civile, regolano il comportamento dell'Amministrazione comunale nel campo dell'emergenza. Essi sono:

- **art. 7 della legge 20 marzo 1865, n. 2248**, che conferisce al Sindaco il potere di disporre, in caso di emergenza, della proprietà privata;
- **art. 71 della legge 25 giugno 1865, n. 2359**, che attribuisce al Sindaco il potere di occupazione temporanea di beni immobili "in caso di rottura di argini, di rovesciamento di ponti e in a1tri casi di forza maggiore".
- **art. 70 del Regolamento 25 maggio 1895, n. 350**, che dispone i lavori da effettuare con somma urgenza per scongiurare una minaccia per la privata e pubblica incolumità;
- **Legge 15 marzo 1928, n. 833**, che esalta la competenza del Prefetto e del Sindaco a svolgere l'attività di soccorso fino al momento dell'intervento del Ministro dei Lavori Pubblici;
- **art. 16 del R.D. 8 dicembre 1933, n. 1740**, che autorizza il Sindaco ad adottare provvedimenti atti a tutelare la pubblica e privata incolumità in caso di emergenza;
- **art. 153 del Testo Unico Legge Comunale e provinciale 4 febbraio 1915**, che autorizza l'Amministrazione comunale ad intervenire a danno del proprietario quando questi non provveda subito ad effettuare lavori ritenuti indispensabili per preservare la pubblica e privata incolumità, sostituito dall'art. 38 della Legge n. 142/90 che ha abrogato il suddetto T.U.L.C.P. del 1915.

11.2 Riferimenti di carattere metodologico

- **"Piano Comunale di Protezione Civile - Schema tipo"** - 1991 - del Ministero dell'Interno - D.G.P.C. e S.A.;
- **"L'informazione preventiva alla popolazione sul rischio industriale - linee guida"**, gennaio 1995, del Dipartimento della Protezione Civile;
- **"Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche"** - luglio 1996, del Dipartimento della Protezione Civile;
- **"Attività preparatoria e procedura d'intervento in caso di emergenza per protezione civile"** - II edizione - dicembre 1996, del Dipartimento della Protezione Civile;
- **"Il metodo Augustus"** dell'11 maggio 1997, del Dipartimento della Protezione Civile e della Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi;
- **"Linee guida sull'organizzazione sanitaria in caso di catastrofi sociali"** - 1997 - del D.P. C. - Servizio Emergenza Sanitaria;
- **"Linee guida per la predisposizione del piano comunale di protezione civile - rischio idrogeologico"** novembre 1998 C.N.R. - G.N.D.C.I.;
- **"Sistema di allertamento per situazioni di rischio idrogeologico derivanti da condizioni meteoidrogeologiche critiche"** – Manuale d'uso – Regione Piemonte – Settore Meteoidrologico e reti di monitoraggio – Maggio 2001;
- **Dipartimento P.C. – Circolare del gennaio 2001**, "Ruolo e funzioni del Comune e del Sindaco in protezione civile";
- **Dipartimento P.C.** – Servizio Emergenza Sanitaria, "Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi" (G.U. 109 del 12 maggio 2001);
- **Dipartimento P.C. – Circolare del 9 Aprile 2002**, "La struttura operativa di coordinamento delle attività di emergenza di protezione civile";
- **Dipartimento P.C. – Circolare n. DPC/CG/0035114 del 30/09/2002** "Ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile";
- **Dipartimento P.C.** – Ufficio Emergenze, "Criteri di scelta e simbologia catastrofica per l'individuazione delle sedi dei Centri Operativi e delle aree di emergenza";
- **Dipartimento P.C.** – Ufficio Emergenze, "Struttura e gestione delle sale operative";
- **Regione Piemonte, Settore Protezione Civile,** "Linee Guida per la Redazione dei Piani Comunali di Protezione Civile", novembre 2004.

Parte VII – Materiali in allegato al Piano

12 ALLEGATI AL PIANO COMUNALE

12.1 Schede di rilevamento dei dati comunali

Nel corso della redazione del presente Piano Comunale di Protezione Civile è stata svolta dalla Società IRTECOPLAN s.n.c. un'attività di censimento e schedatura degli elementi fisici del territorio, delle risorse locali e dei bersagli presenti sul territorio oggetto di studio.

Al presente documento vengono allegate le schede di rilevamento in formato digitale (presenti nel cd-rom del Piano) che sono parte integrante del Piano Comunale di Protezione Civile del Comune di Caselette.

La forma allegata è stata scelta per permettere una migliore consultazione del Piano ed una rapida individuazione delle informazioni agli operatori comunali di Protezione Civile, soprattutto in fase di emergenza, nonché una migliore modalità di aggiornamento e di perfezionamento dei dati in esse contenuti.

12.2 Elaborati cartografici

Sono allegate al presente documento e fanno parte integrante del Piano Comunale di Protezione Civile del Comune di Caselette i seguenti elaborati cartografici:

- **Tavola n. 01** – Carta di inquadramento territoriale, delle infrastrutture e delle risorse idriche;
- **Tavola n. 02** – Carta dei bersagli e delle risorse;
- **Tavola n. 03** – Carta delle strutture per l'emergenza.

12.3 Allegati tecnico-documentali

Per la completa operatività del Piano Comunale di Protezione Civile, viene inoltre fornita la seguente documentazione:

- Modulistica per la Sala Operativa;
- Schede operative per ogni Funzione di Supporto;
- Schede operative delle procedure in emergenza;
- Fac-simili della modulistica della Regione Piemonte;
- Disciplinare di allertamento.

Modulistica per la Sala Operativa

Per lo svolgimento delle principali attività di Sala in caso di emergenza sono stati predisposti una serie di moduli precompilati, al fine di agevolare, semplificare e velocizzare il lavoro dell'Operatore di Sala. In particolare, i moduli predefiniti sono:

SOP-01 Messaggio in seguito a situazione di emergenza
SOP-02 Dichiarazione stato di emergenza
SOP-03 Prospetto della situazione dei punti critici
SOP-04 Apertura Sala Operativa
SOP-05 Cronologia dell'emergenza
SOP-06 Richiesta disponibilità materiali e mezzi
SOP-07 Convocazioni presso il Centro Operativo
SOP-08 Scheda di attivazione
SOP-09 Cessazione stato di emergenza
SOP-10 Chiusura Sala Operativa
SOP-11 Richiesta materiali e mezzi per l'emergenza
SOP-12 Messaggio di informazione alla popolazione
SOP-13 Comunicazione aree di emergenza
SOP-14 Modulo ricezione comunicazione

La Modulistica per la Sala Operativa è consegnata in forma cartacea e su cd-rom.

Schede operative per le Funzioni di Supporto

Per agevolare lo svolgimento delle mansioni dell'Unità di Crisi Comunale, vengono messe a disposizione le procedure semplificate per ogni singola Funzione di Supporto.

Le Schede operative per le Funzioni di Supporto sono consegnate in forma cartacea e su cd-rom.

Schede operative delle procedure in emergenza

Fanno parte integrante del presente Piano Comunale di Protezione Civile le schede riportanti le procedure operative per tutte le tipologie di rischio esaminate, suddivise per competenze dei singoli soggetti facenti parte del Sistema comunale di Protezione Civile.

Le Schede operative delle procedure di emergenza sono consegnate in forma cartacea e su cd-rom.

Modulistica Regione Piemonte

Per la completa operatività del presente Piano Comunale di Protezione Civile, vengono inoltre forniti modelli di ordinanze tipo e modulistica varia per interventi di Protezione Civile, in base ai modelli della Regione Piemonte.

Parte A – Modelli di Ordinanze

Parte B – Modulistica per Attivazioni – Convocazioni – Comunicazioni

Parte C – Modulistica per gestione Materiali e Mezzi

Parte D – Articoli relativi all'uso delle Ordinanze in protezione civile

La Modulistica della Regione è disponibile nel cd-rom di Piano.

Disciplinare di allertamento

Per una migliore comprensione delle modalità di allertamento per eventi con preavviso, viene allegato al presente Piano Comunale di Protezione Civile il "Disciplinare di allertamento meteo regionale" D.G.R. 6578 del 30 luglio 2007, pubblicato sul B.U.R. n. 33 del 16 agosto 2007.

Il Disciplinare di allertamento è disponibile nel cd-rom di Piano.